



# **PAT 2009    COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE**

**Piano di Assetto del territorio**

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**



**Adozione**

**Approvazione**

**Il Sindaco**

Avv. Mariarosa Barazza

**Il Segretario**

Dott.ssa Ginetta Salvador

**Il Resp. Settore Urbanistica:**

Dott. Luciano Botteon

**Progettisti:**

Urbanista Raffaele Gerometta

Urbanista Daniele Rallo

**Contributi specialistici:**

Geologo Eros Tomio

Agr. Forestale Marco Pianca

Ingegnere Lino Pollastri

Ingegnere Elettra Lowental

Ingegnere Chiara Luciani

Urbanista Lisa De Gasper

Urbanista Valeria Polizzi

Urbanista Fabio Vanin

Urbanista Sabrina Lupato

Architetto Matteo Zambon



## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....</b>	<b>6</b>
2.1	<i>La Direttiva 79/409/CEE (detta Dir. Uccelli).....</i>	<i>6</i>
2.2	<i>La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat").....</i>	<i>6</i>
2.3	<i>Il DPR 8 settembre 1997, n. 357.....</i>	<i>7</i>
2.4	<i>DM 3 Aprile 2000.....</i>	<i>9</i>
2.5	<i>DGR 22 Giugno 2001, n. 1662.....</i>	<i>9</i>
2.6	<i>DGR 17 Maggio 2002, n. 1295.....</i>	<i>9</i>
2.7	<i>DGR 04 Ottobre 2002, n. 2803.....</i>	<i>10</i>
2.8	<i>DGR 06 agosto 2004, n 2673.....</i>	<i>11</i>
2.9	<i>DGR 18 maggio 2005, n 241.....</i>	<i>11</i>
2.10	<i>DGR 10 ottobre 2006, n 3173.....</i>	<i>11</i>
2.11	<i>Approccio metodologico.....</i>	<i>13</i>
<b>3</b>	<b>I SITI NATURA 2000.....</b>	<b>15</b>
3.1	<b>SIC IT3240032.....</b>	<b>15</b>
3.1.1	Caratteristiche generali.....	15
3.1.2	Componenti Abiotiche.....	15
3.1.3	Componenti Biotiche.....	16
3.1.4	Ecologia delle specie ed habitat presenti.....	17
3.1.5	Status delle altre specie presenti.....	22
3.2	<b>I Siti Natura 2000 in area vasta.....</b>	<b>22</b>
<b>4</b>	<b>CARATTERI MORFOLOGICI GENERALI DEL COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE.....</b>	<b>24</b>
4.1	<b>Inquadramento territoriale – geografico.....</b>	<b>24</b>
4.2	<b>Clima.....</b>	<b>25</b>
4.3	<b>Suolo e sottosuolo.....</b>	<b>25</b>
4.3.1	Geomorfologia.....	26
4.3.2	Geolitologia.....	27
4.3.3	Idrogeologia.....	28
4.3.4	Pedologia.....	29
4.3.5	Rischio di erosione del suolo.....	30
4.3.6	Capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali e sotterranee.....	31
4.3.7	Forme artificiali.....	31
4.3.8	Rischio sismico.....	31
4.4	<b>Acqua.....</b>	<b>32</b>
4.4.1	Inquadramento territoriale.....	32

4.4.2	Sistema idrografico superficiale .....	32
4.4.3	Sorgenti .....	33
4.4.4	Le acque sotterranee .....	34
4.4.5	Rischio idraulico .....	34
<b>4.5</b>	<b>Sottoservizi .....</b>	<b>36</b>
<b>4.6</b>	<b>Biodiversità, flora e fauna .....</b>	<b>37</b>
4.6.1	Flora e vegetazione .....	38
4.6.2	Fauna .....	39
<b>5</b>	<b>QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>45</b>
5.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) .....</i>	<i>45</i>
5.2	<i>Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento .....</i>	<i>47</i>
5.3	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....</i>	<i>51</i>
5.4	<i>Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca .....</i>	<i>56</i>
<b>6</b>	<b>LE AZIONI DI PIANO .....</b>	<b>58</b>
<b>7</b>	<b>DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 .....</b>	<b>77</b>
7.1	<i>Individuazione degli elementi della rete ecologica .....</i>	<i>77</i>
7.2	<i>Riqualficazione dell'attraversamento dei centri urbani .....</i>	<i>79</i>
7.3	<i>Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale .....</i>	<i>80</i>
7.4	<i>Individuazione della rete ciclopedonale di progetto .....</i>	<i>81</i>
7.5	<i>Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualficazione .....</i>	<i>82</i>
7.6	<i>Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi .....</i>	<i>84</i>
7.7	<i>Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO .....</i>	<i>85</i>
<b>8</b>	<b>UTILIZZO DI RISORSE .....</b>	<b>87</b>
<b>9</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000 .....</b>	<b>87</b>
9.1	<b>Azioni di Piano .....</b>	<b>87</b>
9.1.1	Individuazione degli elementi della rete ecologica .....	87
9.1.2	Riqualficazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale .....	89
9.1.3	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale .....	90
9.1.4	Individuazione e della rete ciclopedonale di progetto .....	91
9.1.5	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualficazione .....	91
9.1.6	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi .....	92
9.1.7	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO .....	94
9.2	<b>Individuazione degli elementi che possono produrre incidenza (fase 2) .....</b>	<b>97</b>
9.3	<b>Significatività delle incidenze (fase 3) .....</b>	<b>99</b>
9.4	<b>Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006) .....</b>	<b>106</b>

<b>10</b>	<b>INDICAZIONI E PRESCRIZIONI .....</b>	<b>112</b>
<b>11</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>117</b>

## 1 INTRODUZIONE

Su incarico del Comune di Cappella Maggiore viene redatta la presente Relazione di Valutazione di Incidenza relativa alla procedura di Valutazione di Incidenza sul Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT3240032 "Fiume Meschio".

Il sito della Rete Natura 2000 non risulta interno al territorio comunale, ma vi è prossimo. Ricade in provincia di Treviso ed ha una superficie di 40 ha, come riportato nella scheda "*Rete Natura 2000 – Formulario Standard per Zone di Protezione Speciale (ZPS), per zone disponibili per una identificazione come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*".

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Un Piano si costruisce attraverso una lettura attenta del territorio, ascoltando i cittadini, confrontandosi con le categorie, dialogando con gli altri enti istituzionali preposti al controllo del territorio. Di questo lavoro bisogna renderne conto e lasciarne traccia, seppur parzialmente e sinteticamente.

La nuova legge regionale 11/04 rinnova completamente il quadro di riferimento della strumentazione urbanistica introducendo un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà. Il nuovo piano regolatore comunale è sdoppiato tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi.

Il primo detta le scelte strategiche e viene approvato dall'ente territoriale superiore (la Regione ora e successivamente la Provincia) e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali.

Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il PAT rappresenta quindi un Piano Strategico in cui vengono individuate le macro-scelte in riferimento ai temi della progettazione: il sistema ambientale, il sistema della residenza e dei servizi ai cittadini, il sistema delle infrastrutture e della produzione.

Tali temi vengono sviluppati da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente sovraordinati e dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del Piano operativo.

Il PAT è quindi costruito su una base cartografica in scala 1:10.000 con una legenda ad ideogrammi e pittogrammi. Il PI invece è un piano di dettaglio costruito su una base in scala 1: 2.000.

Nel PAT si leggono le grandi scelte e le macro aree, nel PI si andranno ad individuare le aree specificatamente legate alla scala di dettaglio.

Con questa diversa ottica devono quindi essere letti e interpretati gli elaborati di piano.

La valutazione di incidenza viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006, ove è indicata la necessità di redigere una relazione di Valutazione di Incidenza non solo per i piani e progetti ricadenti all'interno dei siti Natura 2000, ma anche per quelli aventi possibili incidenze significative su di essi.

Si è ritenuto opportuno analizzare lo stato di fatto del territorio oltre che in relazione al SIC IT3240032 anche in relazione all'intero piano. È stato effettuato, quindi, un inquadramento territoriale ponendo particolare attenzione agli aspetti naturalistici, idrogeologici e

pianificatori. In tal modo è stato possibile valutare le interconnessioni ecologiche e di uso del suolo tra l'ambiente naturale ed il piano stesso.

## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

---

### 2.1 La Direttiva 79/409/CEE (detta Dir. Uccelli)

---

La prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat.

La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. Diversamente dai SIC, la cui designazione in ZSC richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

La Direttiva invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; si vieta anche il commercio di esemplari vivi o morti o parti di essi, con alcune eccezioni per le specie elencate nell'Allegato III (III/1 in tutti gli Stati membri; III/2 negli Stati che lo richiedano e in accordo con la Commissione).

La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati) e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In particolare, vieta l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, ed in particolare quelli elencati nell'Allegato IV a). Vieta altresì qualsiasi tipo di caccia con i mezzi di trasporto elencati nell'Allegato IV b).

### 2.2 La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat")<sup>1</sup>

---

**Copertura:** Stati membri dell'Unione Europea

**Adozione:** 21 Maggio 1992

**Obiettivi:** Protezione delle tipologie di habitat naturali elencate nell'Allegato I della Direttiva e degli habitat a cui sono legate le specie animali e vegetali riportate nell'Allegato II.

**Azioni:** Creare una rete di aree protette definita "Natura 2000" e proteggere e ricreare gli habitat elencati negli Allegati.  
Definire in ogni Paese membro lo status di conservazione delle specie e degli habitat elencati e fornire gli strumenti per monitorare l'evoluzione di tale status di conservazione.  
Compilare una lista di siti naturali di importanza comunitaria nei territori dei Paesi membri. Alcuni di questi siti vengono definiti SIC – Siti di importanza comunitaria, in inglese Special Areas for Conservation (SAC). Uniti alle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli Selvatici formeranno la rete Natura 2000.

#### Commenti.

Nel 1992, la Direttiva "Uccelli selvatici" fu completata dalla Direttiva sulla Conservazione degli Habitat naturali e della Flora e Fauna selvatica, detta anche Direttiva Habitat. In particolare, l'Allegato I della Direttiva elenca le tipologie di habitat naturali di importanza

---

<sup>1</sup> Tratto da S.Malcevski, L.G. Bisogni, A. Gariboldi, "Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", Il Verde Editoriale, Milano, 1996.

comunitaria per la cui conservazione si richiede la designazione di SIC e include almeno 50 tipi di habitat che rientrano nella categoria di zone umide.

Lo strumento finanziario a supporto della realizzazione di tale rete viene definito LIFE.

### **Progetto "BIOITALY"**

Per quanto concerne i SIC, l'Italia si può considerare uno dei Paesi europei più avanzati nel processo di individuazione di tali siti, un programma tuttora in corso con la definizione di progetto "Bioitaly" e finanziato dall'UE anche in questo caso sotto forma di progetto LIFE. La gran parte del lavoro di rilevamento (o meglio di raccolta delle schede di individuazione dei siti, realizzata fisicamente soprattutto da tecnici di estrazione universitaria o collegati a strutture di ricerca e del mondo ambientalista) è stata svolta dalle Regioni, sotto la supervisione del Ministero dell'Ambiente e dell'Enea. Nel giugno 1995 si è conclusa la prima fase, che prevedeva l'individuazione dei siti aventi importanza comunitaria, e i dati sono già stati inviati all'UE. I siti individuati sono più di 2000.

## **2.3 Il DPR 8 settembre 1997, n. 357**

Il DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il provvedimento legislativo statale di riferimento per l'applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. La sua formulazione è il risultato di una lunga serie di passaggi operativi avvenuti, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, a livello di comunità europea e a livello di tavolo di concertazione Stato – Regioni (e Province Autonome).

In seguito all'intensa attività di consultazione avvenuta a livello comunitario e dell'emanazione delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, nel 1997 viene emanato quello che potremo definire come il primo regolamento di tutela ambientale.

Il regolamento è teso a disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

In sintesi si riportano alcune definizioni adottate dal DPR 357/1997:

- a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente;
- b) habitat naturali: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali;
- c) habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat naturali, indicati nell'allegato A, che, nel territorio dell'UE, alternativamente:
  - rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
  - hanno un'area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;
  - costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea;
- d) tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell'allegato A con \*;

- e) stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterarne, a lunga scadenza, la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche. Lo stato di conservazione di un habitat naturale è definito "soddisfacente" quando:
- la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabiliti o in estensione;
  - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
  - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente (e corrisponde a quanto indicato nella lettera i);
- f) habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive una singola specie in una delle fasi del suo ciclo biologico;
- g) specie di interesse comunitario: le specie, indicate negli allegati B, D, E, che nel territorio dell'UE alternativamente:
- sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'UE e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;
  - sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;
  - sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;
  - endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione;
- h) specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g) successiva, per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato B con \*;
- i) stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie, possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'UE. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" quando:
- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
  - l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
  - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine;
- j) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;
- k) sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- l) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

- m) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato D e nell'allegato E e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie, in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichetta o ad un altro elemento di identificazione;
- n) aree di collegamento ecologico funzionale: le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;
- o) reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quali risulti estinta;
- p) introduzione: immissione di una entità animale o vegetale in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale.

## **2.4 DM 3 Aprile 2000**

---

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali ambiti sono stati individuati.

L'allegato A del DM 3 aprile 2000 si riferisce alle zone di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione statale con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La direttiva prevede tra l'altro che gli Stati membri classifichino come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando misure idonee.

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000.

Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le ZSC, la direttiva citata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale, sia a livello comunitario. Viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i SIC e per le ZSC, con particolare riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

## **2.5 DGR 22 Giugno 2001, n. 1662**

---

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione adotta le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS. Pertanto, tutte le amministrazioni competenti, dovranno uniformarsi, nella redazione di piani e progetti che interessino le ZPS e i SIC.

Piani e progetti dovranno essere corredati perciò da una relazione, formulata con riferimento ai contenuti di cui all'articolo 5 e all'allegato G del DPR 357/1997, mediante la quale sia possibile valutare la congruità degli stessi con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici e ambientali della zona. Viene descritta inoltre la procedura da seguire nell'attuazione della valutazione di incidenza.

## **2.6 DGR 17 Maggio 2002, n. 1295**

---

Detta i criteri procedurali inerenti alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione assume una precisa valenza classificatoria e, nel caso di impatti significativi, ordinatoria.

La valutazione individua:

- la possibilità di impatti, anche cumulativi, sugli habitat rilevati all'interno del SIC, ancorché l'opera o l'azione del piano non sia localizzata all'interno di uno di essi;
- il possibile degrado del sistema ed i possibili impatti sulle componenti ambientali;
- le possibili perturbazioni sulle componenti animali e vegetali;
- le possibili misure mitigative degli impatti nonché di monitoraggio.

In sintesi, saranno oggetto di valutazione:

- natura, finalità, dimensioni, flussi di input e output del Piano;
- caratteristiche fisiche, naturali, antropiche del territorio;
- usi del suolo e del territorio;
- le disposizioni normative in termini di pianificazione territoriale;
- gli elementi significativi dal punto di vista paesistico, naturalistico, storico, culturale, agricolo e conservativo;
- gli effetti combinati con altre fonti di disturbo presenti;
- tipologia degli impatti in riferimento a emissioni atmosferiche, idriche e termiche, rifiuti, rumori, radiazioni;
- caratteristiche degli habitat presenti all'interno del SIC/ZPS (tipi di specie, livello di importanza all'interno della rete Natura 2000, possibili perturbazioni sulle specie, significatività di eventuali impatti in relazione allo stato degli habitat);
- misure per ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi;
- misure per monitorare i possibili effetti negativi.

## 2.7 DGR 04 Ottobre 2002, n. 2803

---

Detta una nuova e più puntuale guida metodologica inerente alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea e dalle precedenti delibere, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

**Fase 1:** definisce se il progetto o piano sia in diretta connessione con il sito Natura 2000 e/o la gestione del sito e stabilisce la probabilità o meno del manifestarsi di incidenze sulla base di uno screening di cui alla fase 2.

**Fase 2:** matrice sintetica di descrizione del piano o progetto con riferimento a:

- Dati dimensionali dell'intervento
- Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione
- Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto
- Utilizzo delle risorse
- Produzione di emissioni e rifiuti
- Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti
- Durata dell'attuazione dell'intervento
- Distanza dal sito Natura 2000

- Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti

**Fase 3:** valutazione della significatività degli impatti attraverso una matrice di individuazione del tipo di impatto e dell'indicatore quali-quantitativo utilizzato per descriverlo.

**Fase 4:** dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

## **2.8 DGR 06 agosto 2004, n 2673**

---

Integra e modifica in parte le precedenti DGR, procedendo alla revisione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) relativi alla Regione Biogeografica Continentale. Viene attuata la ridefinizione cartografica dei S.I.C e Z.P.S. della Regione Veneto, modificando parte delle vecchie schede Natura 2000 e creandone altre per i siti di nuova costituzione, nonché l'adeguamento delle rappresentazioni cartografiche dei singoli SIC/ZPS.

## **2.9 DGR 18 maggio 2005, n 241**

---

Attua un'ulteriore ricognizione e revisione di alcuni Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in esecuzione delle richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Comprende l'elenco dei SIC relativi alle Regioni biogeografiche alpina e continentale e delle ZPS. Aggiorna e modifica le schede descrittive Natura 2000 e la rappresentazione cartografica dei siti esistenti, su Carta Tecnica Regionale e su base IGM.

## **2.10 DGR 10 ottobre 2006, n 3173**

---

Revoca la DGR 2803/2002 e propone una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni ed indicazioni formulate dalle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CE". Inoltre definisce in modo più puntuale:

- le competenze dell'Autorità Regionale,
- le autorità delegate alla procedura di valutazione di incidenza,
- le professionalità competenti alla redazione del documento di valutazione di incidenza,
- i criteri ed indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza.

Come nella precedente DGR 2803/2002 il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Viene sottolineato che in tutti i casi è necessario operare un'esaustiva e mirata descrizione del progetto e che nel caso di piano, progetto o intervento ricadente completamente o in parte in un sito Natura 2000 è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat delle specie e delle specie di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, direttamente interessati.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

**Fase 1:** definisce se la valutazione di incidenza sia o meno necessaria se il progetto o piano presenti caratteristiche contenute al par. 3 dell'Allegato A della DGR

**Fase 2:** matrice sintetica di descrizione del piano o progetto e degli elementi dello stesso che possono produrre incidenze:

- Aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

**Fase 3:** valutazione della significatività delle incidenze. Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, progetto o intervento con le caratteristiche delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi. La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati;
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

La fase 3 definisce anche alcune delle fonti che dovranno essere consultate al fine di identificare le incidenze del piano ed alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative.

**Fase 4:** dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

Qualora la Selezione preliminare (screening) verifichi la necessità di proseguire le analisi dei possibili effetti dovrà essere redatta una "valutazione appropriata" con opportuni approfondimenti, la trattazione di ipotesi alternative, eventuali misure di mitigazione o compensazione. Per la redazione della relazione si può fare riferimento alla metodologia prevista per la V.I.A.

## 2.11 Approccio metodologico

---

Al fine di rispondere in maniera adeguata alle finalità della valutazione d'incidenza, lo studio si articola come segue:

### Screening (prevalutazione)

Prevalutazione ai sensi della DGR 3173 delle azioni di piano e verifica dei possibili effetti negativi sul sistema ambientale conseguenti con la trasformazione urbanistica, secondo le modalità descritte al paragrafo 2.10.

A tale fase viene fatta seguire una verifica indirizzata alla classificazione delle possibili azioni di perturbazione, con relative modificazioni prevedibili, per ciascuna tipologia.

Tali azioni sono ascrivibili a tre categorie:

1. Azioni di perturbazione per le quali non si prefigura incidenza significativa.
2. Azioni di perturbazione per le quali si prefigura incidenza.
3. Azioni di perturbazione per le quali l'incidenza è prefigurabile esclusivamente in fase esecutiva di ciascun specifico intervento.

Per ciascuna categoria di azione, si individua una specifica modalità operativa, funzionale alla localizzazione di ciascuna azione rispetto all'area SIC/ZPS oppure all'area contermina.

Il procedimento assume quindi un iter differenziato, in diretto riferimento alla categoria. Rispettivamente:

1. Per tali azioni di perturbazione si procede a verifica di non incidenza.
2. Per tali azioni di perturbazione si procede a valutazione d'incidenza con procedimento analitico.
3. Per tali azioni di perturbazione si prescrive la presentazione di specifica valutazione d'incidenza, solamente nel caso di attuazione.

### 1) Valutazione di non incidenza

Secondo lo schema dell'allegato A alla DGR 3173/2006.

### 2) Valutazione di incidenza

#### Obiettivi

- analisi dello stato ecologico dell'area con individuazione delle caratteristiche degli ecotopi, delle loro interazioni nello specifico ecosistema ambientale, anche in rapporto al territorio circostante;
- valutazione delle modificazioni indotte dalla trasformazione delle aree in variante;
- verifica della compatibilità con le esigenze ecosistemiche del sito;
- previsione di misure e opere di mitigazione in grado di sopperire al deficit biotico indotto dalle varianti.

#### Fasi di lavoro

- analisi del mosaico ambientale, con lo studio delle componenti biotiche e abiotiche, in particolare delle comunità faunistiche e floristiche;
- individuazione di indici e modelli di descrizione e valutazione dello status attuale della componente faunistica;
- determinazione mediante indici sintetici della sensibilità biotica degli ecosistemi presenti;

- ponderazione delle modificazioni indotte dalle varianti;
- individuazione delle possibili incidenze significative, con riguardo al principio di precauzione ed in funzione della probabilità del manifestarsi dell'incidenza;
- proposte di misure mitigative delle incidenze individuate.

#### Finalità della mitigazione

- minimi interventi di trasformazione possibili;
- mantenimento dell'attuale ecosistema;
- recupero del deficit biotico indotto dalle varianti attraverso un aumento della biomassa vegetale, delle funzioni connettive e di funzionalità ecologica;
- ottimizzazione degli investimenti e dei risultati attesi.

### **3) Prescrizione di specifica valutazione d'incidenza**

Per le perturbazioni derivanti da azioni, la cui incidenza non è preventivamente quantificabile in sede di pianificazione, ma risultano direttamente dipendenti dalle specifiche modalità di attuazione dei singoli interventi, la valutazione di incidenza dovrà essere prodotta contestualmente al progetto esecutivo per il quale si richiede permesso a costruire/autorizzazione edilizia.

### 3 I SITI NATURA 2000

Nel territorio comunale di Cappella Maggiore non ricadono siti iscritti nella Rete Natura 2000.

Il Sito di Interesse Comunitario prossimo all'ambito comunale è il SIC IT3240032 Fiume Meschio – tipo B.

Nell'area vasta sono, inoltre, presenti i seguenti siti Natura 2000:

- IT3230025 Gruppo del Visentin: M.Faverghera – M.Cor – tipo G;
- IT3230077 Foresta del Cansiglio – tipo B;
- IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano – tipo B.

Con il termine “tipo” si indica le possibili relazioni tra i Siti; il codice utilizzato viene spiegato nella tabella che segue.

Codice	Descrizione codice
A	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
B	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
C	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
D	ZPS che confina (ma non si sovrappone) con un altro sito NATURA 2000 che può essere un sito proponibile come SIC o una ZPS di una diversa regione amministrativa.
E	Sito proponibile come SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 che può essere una ZPS o un sito proponibile come SIC di una diversa regione amministrativa.
F	ZPS che contiene un sito proponibile come SIC.
G	Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata.
H	ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC.
I	Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.
J	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC.
K	Sito proponibile come SIC in parziale sovrapposizione con una ZPS designata

Di seguito si riporta nel dettaglio la descrizione delle caratteristiche del SIC “Fiume Meschio”.

#### 3.1 SIC IT3240032

##### 3.1.1 Caratteristiche generali

La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come un tratto di corso di risorgiva, con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite.

L'area è importante perché, nel complesso, è ben conservata. Tale qualità è favorita anche dalla sistemazione agricola che presenta ancora caratteristiche a rotazione.

Elementi di rischio individuati dalla scheda sono legati ai cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo.

La scheda riporta la presenza di una molteplicità di habitat. Di fatto, in ragione di sopralluoghi ed analisi effettuati in loco, D.g.r. n. 4240 del 30 dicembre 2008 la Regione Veneto ha provveduto a ridisegnare il quadro complessivo degli habitat presenti, individuando per il SIC in analisi la presenza di un solo habitat (cfr. cap. 3.1.3).

##### 3.1.2 Componenti Abiotiche

###### Morfologia e confini

L'ambito del SIC IT3240032 ricade in Regione Veneto, Provincia di Treviso, nei Comuni di Vittorio Veneto, Colle Umberto, Cordignano e Sermede ed ha una superficie complessiva di 40 ha per 43 km di lunghezza. L'altitudine media è di 90 m (la massima è di 167 m, la minima di 45 m).

Nel primo tratto il fiume Meschio scorre all'interno di una valle poco ampia, con una direzione approssimativamente Nord-Est/Sud-Ovest fino alla chiusa di Serravalle, in corrispondenza della quale piega verso Sud-Est ed attraversa l'abitato di Vittorio Veneto con direzione Nord-Ovest/Sud-Est per assumere poi, in corrispondenza di Borgo Campion, un corso meandriforme con direzione Ovest-Est.

### 3.1.3 Componenti Biotiche

#### Flora e vegetazione

L'ambito del fiume Meschio è caratterizzato dalla presenza di

- vegetazione autoctona, costituita da consorzi vegetazionali spontanei quali Canneti (*Phragmites australis*), consorzi di salici arbustivi (*Salix purpurea*, *Salix cinerea*, *Salix fragilis*, e *Frangula alnus*), boschi igrofilo e consorzi di ripa;
- da vegetazione antropica, costituita da impianti artificiali o da specie alloctone.

La dotazione floristico - vegetazionale è piuttosto ricca, tuttavia nella scheda Natura 2000 non viene riportata alcuna specie vegetale di riferimento.

Il Sito denominato “**Fiume Meschio**” attraversando paesi e zone da sempre coltivate ha subito ripetutamente la presenza dell'uomo sin dal medioevo, infatti, anche le produzioni artigiano-industriali legate proprio al “fiume” quale fonte di energia per le macchine sono sempre state presenti. In molti tratti esso risulta deviato proprio per sfruttare l'energia dell'acqua. In taluni casi lungo il fiume sono sorte anche delle industrie che compivano lavorazioni particolari e che, probabilmente, hanno lasciato il segno sul fiume e sul territorio. Pensiamo per esempio alle ditte che realizzavano cromature. Ora l'attività artigianale-industriale è stata spostata e queste strutture oramai fatiscenti vengono recuperate come volumetrie per zone residenziali o commerciali-direzionali. Le aree “inquinata” vengono bonificate con specifici piani di bonifica ed il “lungofiume”, soprattutto lungo le aree urbanizzate, ritorna ad essere, come lo è stato da sempre, cornice naturale per l'architettura dei nobili palazzi della città, ma anche luogo dove ci si recava per utilizzare i lavatoi lungo i “meschet”, le derivazioni del corso d'acqua principali. Recentemente, poi, in seguito alle piene avvenute nel corso del 2004 il Genio Civile è intervenuto nella parte ricadente in Vittorio Veneto per ricalibrare il corso del fiume, ripulendo, rialzando e consolidando le sponde in più tratti. Potremmo dire che l'operazione è stata condotta in termini prettamente ingegneristici senza tener conto di habitat e specie presenti.

Dal punto di vista naturalistico esaminando le analisi fatte sulla qualità delle acque le sessioni di campionamento hanno espresso un giudizio qualitativo di “ambiente non alterato in modo sensibile” (I classe). I dati ottenuti rilevano un sostanziale equilibrio, sia per aver raggiunto sempre lo stesso numero di U.S. raccolte (25), sia per la presenza di taxa considerati “sensibili” alle alterazioni e all'inquinamento. La comunità macrobenthonica appare ben strutturata e rispecchiante le aspettative per questa tipologia fluviale, sebbene siano assenti i Plecotteri, rinvenuti in autunno solamente derivanti da drift. La costante dominanza dei Tricotteri della famiglia Hydropsichidi, con il genere Hydropsiche, sembrerebbe indicare un certo grado di inquinamento delle acque. Difatti, due specie *H.pellucidula* e *H.modesta* sono considerate degli importanti indicatori di notevole inquinamento-organico. La numerosità in U.S. nel gruppo tassonomico dei Gasteropodi (6-5 U.S), organismi raschiatori-tagliuzzatori e l'abbondanza dei Crostacei Gammaridi (tagliuzzatori-detritivori), potrebbe anche indicare un certa presenza di materiale organico nel corso d'acqua.

Se consideriamo gli habitat descritti nella scheda possiamo dire che, a seguito della forte antropizzazione che si concretizza anche con l'agricoltura e le attività collegate, gli ambiti naturaliformi sono molto contenuti in estensione e qualità. Sarebbe pertanto necessario avviare un piano di gestione che comprenda tutta l'asta e che indichi delle modalità operative di rinaturalizzazione soprattutto delle sponde.

Si conferma quanto rilevato nella cartografia degli habitat, ovvero la riduzione degli stessi, anche se piccoli lembi di vegetazione arborea ripariale possono ancora essere individuati.

## **Fauna**

Il fiume Meschio presenta una popolazione ittica principalmente salmonicola, costituita soprattutto da trota fario (*Salmo trutta fario*), sostenuta soprattutto dalle periodiche semine da parte della società di pescatori concessionaria del tratto, e solo al di sopra dell'abitato di Vittorio Veneto la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) è presente in quantità rilevabili. Tra le specie minori si ritrova lo scazzone. A valle di Cordignano, per le diverse caratteristiche dell'ambiente idrologico, la popolazione ittica si arricchisce di barbi comuni e di cavedani, che si accompagnano alle specie sopra indicate.

Non sono presenti specie di Uccelli, Mammiferi, Anfibi e rettili e Invertebrati elencati all'Art. 4 della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tra i pesci è altresì presente una specie elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Lathenteron zanandreae*.

### **3.1.4 Ecologia delle specie ed habitat presenti**

La Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) è stata recepita in Italia con il D.P.R. 08/09/1997, n. 357; l'allegato A, modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 20/01/1999, elenca i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione", che sono costituite dall'insieme dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e pone l'asterisco sui tipi di habitat ritenuti prioritari. L'allegato B, anch'esso modificato dal D.M., elenca le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", specificando, anche in questo caso, mediante l'anteposizione di un asterisco, quelle tra esse che devono essere considerate prioritarie.

### **Habitat SCHEDE SIC e ZPS**

Sono riportati di seguito i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione" che sono stati individuati nel Sito oggetto della presente relazione.

<b>Codice Habitat</b>	<b>Prioritario</b>	<b>Descrizione</b>
3260		<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i>
6430		<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile</i>
91E0	*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
92A0		<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>

Nella scheda identificativa del SIC il dato "tipo di habitat" è completato da alcune informazioni relative alla valutazione dell'habitat stesso. Segue una breve descrizione degli indici utilizzati per descrivere gli habitat di interesse comunitario.

**Percentuale coperta:** la percentuale coperta è la percentuale di copertura di ciascun habitat all'interno del Sito.

**Rappresentatività:** il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;
- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa.



CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3260	60	C	C	B	C
92AO	20	C	C	B	C
91E0	15	C	C	B	C
6430	10	C	C	B	C

Gli habitat significativi, identificati per il Sito, sono di seguito descritti come nel documento della UE "Interpretation manual of European Union habitats" – october 2003 - European Commission - DG Environment.

### 3260 = Fiumi delle pianure con vegetazione riparia del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	24.4
<b>Definizione e descrizione</b>	L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d'acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici.
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	<i>Ranunculus saniculifolius</i> , <i>R. trichophyllus</i> , <i>R. fluitans</i> , <i>R. peltatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis</i> , <i>R. aquatilis</i> , <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica</i> .
<b>Specie animali caratteristiche - Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti.

### 6430 = Bordure pianiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	37.7 e 37.8
<b>Definizione e descrizione</b>	Comprende comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo. 37.7 comunità umide e nitrofile a megafornie lungo i corsi d'acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> ( <i>Senecion fluviatilis</i> , <i>Aegopodion podagrariae</i> , <i>Convolvulion sepium</i> , <i>Filipendulion</i> ). 37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megafornie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i> .
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	37.7 - <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica archangelica</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> . 37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> ( <i>A. vulparia</i> ), <i>A. napellus</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Digitalis grandiflora</i> , <i>Calamagrostis arundinacea</i> , <i>Cirsium helenioides</i> .
<b>Specie animali</b>	Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai

<b>caratteristiche Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	margini delle foreste (per esempio in Vallonia o in Belgio) comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione. Queste comunità a megaforbie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalciati. Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione. Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.
---	--

**92A0 = Gallerie a *Salix alba* e *Populus alba***

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	44.141 e 44.6
<b>Definizione e descrizione</b>	Foreste ripariali del bacino mediterraneo dominate da <i>Salix alba</i> , da <i>Salix fragilis</i> o affini (44.141). Foreste fluviali pluristratificate del bacino mediterraneo e centro eurasiatico con <i>Populus</i> spp., <i>Ulmus</i> spp., <i>Salix</i> spp., <i>Alnus</i> spp., <i>Acer</i> spp., <i>Tamarix</i> spp., <i>Juglans regia</i> . I pioppi arborei ( <i>Populus alba</i> , <i>Populus caspica</i> , <i>Populus euphratica</i> ( <i>Populus diversifolia</i> )), sono solitamente dominanti; possono essere assenti o sparsi in alcune associazioni dominate dalla specie dei generi elencati sopra (44.6).
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	Piante: <i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> .
<b>Specie animali caratteristiche</b>	-
<b>Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	-

**91E0\* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) = Habitat prioritario**

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	44.3, 44.2 e 44.13
<b>Definizione e descrizione</b>	Foreste ripariali a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Alnus glutinosa</i> dei bassopiani temperate e boreali europei con colline e corsi d'acqua (44.3: <i>Alno-Padion</i> ); boschi ripariali a <i>Alnus incanae</i> di fiumi montani o submontani delle alpi e degli appennini del nord (44.2: <i>Alnion incanae</i> ); vegetazione a galleria di <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> e <i>Populus nigra</i> , nei bassopiani medioeuropei, nei fiumi collinari o submontani (44.13: <i>Salicion albae</i> ). Tutti i tipi si riscontrano in terreni duri (generalmente ricchi in depositi alluvionali) inondati periodicamente dall'annuale innalzamento del livello di fiumi e ruscelli, ma d'altra parte ben drenati e aerati durante il periodo in cui l'acqua è bassa. Lo strato erbaceo presenta una grande quantità di specie ( <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine</i> spp., <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Carex</i> spp., <i>Cirsium oleraceum</i> ) e possono essere presenti specie primaverili come <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>Anemone nemorosa</i> , <i>A. ranunculoides</i> , <i>Corydalis solida</i> . Questo habitat presenta svariati sotto tipi: boschi di frassino e ontano nei pressi di sorgenti e dei fiumi (44.31 – <i>Carici remotae-Fraxinetum</i> ); boschi di frassino e ontano nei pressi di fiumi a veloce scorrimento (44.32 - <i>Stellario-Alnetum glutinosae</i> ); boschi a frassino ed ontano nei pressi di fiumi a lento scorrimento (44.33 - <i>Pruno-Fraxinetum</i> , <i>Ulmo-Fraxinetum</i> ); formazioni montane a galleria di ontano bianco (44.21 - <i>Calamagrosti variae-Alnetum incanae</i> Moor 58); formazioni submontane a galleria di ontano bianco (44.22 - <i>Equiseto hyemalis-Alnetum incanae</i> Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (44.13 – <i>Salicion albae</i> ).
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	Strato arboreo - <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> ; <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> ; <i>Betula pubescens</i> , <i>Ulmus glabra</i> ; Strato erbaceo - <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine amara</i> , <i>C. pratensis</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. strigosa</i> , <i>C. sylvatica</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Equisetum telmateia</i> , <i>Equisetum</i> spp., <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Geum rivale</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Lysimachia nemorum</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Urtica dioica</i> .
<b>Specie animali caratteristiche</b>	-
<b>Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	Molte di queste foreste sono in contatto con i prati umidi o foreste di burrone ( <i>Tilio-Acerion</i> ). Può essere osservata una successione attraverso <i>Carpinion</i> ( <i>Primulo-Carpinetum</i> )

La Regione Veneto ha redatto la **cartografia degli habitat**, approvata con D.g.r. n. 4240 del 30 dicembre 2008, che rivede il tipo e la distribuzione degli habitat in ragione di sopralluoghi ed analisi effettuati in loco.

Di fatto rispetto la situazione ante cartografia degli habitat, ove si aveva una molteplicità di habitat, ora l'unico rilevato è **“Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Bostrachion* (3260)”** strettamente legato al corpo idrico in considerazione.

Si ricorda che con l'approvazione della cartografia degli habitat diventano applicative anche le misure di conservazione specifiche per gli habitat delle ZPS come previsto dalla D.g.r. 2371/2006. Tale inquadramento implicherà anche una revisione dei Formulare Standard che diventano in alcuni casi poco rispecchianti la realtà dei Siti.

### **Biologia ed ecologia delle specie elencate**

La specie elencata è la *Lathenteron zanandreai* (Lampreda padana).

Della famiglia dei PETROMYZONIDAE, la *Lathenteron zanandreai* è una specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive. Gli stadi larvali, detritivori e filtratori, colonizzano substrati sabbiosi e fangosi, conducendo vita fossoria. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso. La riproduzione ha luogo da gennaio alla tarda primavera ed è preceduta da piccole migrazioni degli adulti verso tratti di corsi d'acqua con corrente vivace e fondale ghiaioso. Nelle aree riproduttive convergono un gran numero di riproduttori che si raccolgono in gruppi. Durante tale fase riproduttiva gli animali, che hanno l'intestino atrofizzato, non si nutrono e muoiono qualche settimana dopo. La schiusa delle uova è rapida (una decina di giorni). Le larve alla nascita sono cieche e prive di denti. Dopo 4 -5 anni la larva va incontro a metamorfosi nella forma adulta. La rarefazione della specie è dovuta a svariate cause come l'inquinamento delle acque, le modificazioni strutturali degli alvei ed i massicci ripopolamenti con salmonidi, loro predatori, nonché, in alcuni corsi d'acqua, alla pesca condotta con sistemi distruttivi sia a carico delle forme larvali che degli adulti in fase riproduttiva. Anche l'abbassamento delle falde, con la riduzione di portata delle risorgive, risulta negativo.

È specie endemica del bacino padano, diffusa nei corsi d'acqua del versante alpino tributari del Po e nei corsi d'acqua del Triveneto; una sola popolazione è presente nel versante adriatico dell'Italia centrale. In diminuzione in tutto il suo areale.

Si tratta di una specie in forte regresso in tutto il bacino padano. L'esatta consistenza delle sue popolazioni non è ben nota, anche se le recenti Carte Ittiche provinciali ne danno di solito un quadro molto preoccupante. Nel nostro caso la Carta Ittica della Provincia di Treviso (Loro et al., 1994) ha confermato la sua presenza nel **Meschio**, **Monticano** e Crevada, tutti affluenti del Livenza ma non in questo fiume. Essa per ragioni anatomiche non è considerata un pesce ma un vertebrato primitivo, appartenente alla classe dei Ciclostomi. Questo vertebrato durante il giorno rimane quasi sempre immerso nel fango, sotto i sassi o nascosto tra le erbe palustri. La maturità sessuale avviene al 4-5° anno di vita; depone le uova in acque pulite, correnti, con fondo sabbioso o ghiaioso (maggio-giugno) e, dopo pochi mesi dalla deposizione delle uova muore. Si nutre da giovane di alghe limicole e microorganismi e sembra che allo stato adulto si cibi di sangue e carne che risucchia ai pesci ai quali si attacca con la ventosa.

Attualmente recentissimi studi, però, pare confermino la sopravvivenza della specie in questi siti; durante i lavori di sistemazione delle sponde del fiume Meschio pare ne siano state trovate un consistente numero immerse nel fango in una delle tante derivazioni del fiume. Purtroppo gli addetti non sono ne pescatori ne, tanto meno, biologi,

L'incidenza sulla specie è legata alla qualità delle acque che come abbiamo visto è classificata buona e naturalmente alle dovute cautele in tutte le fasi di intervento. La specie è presente sicuramente nel Meschio.

#### **3.1.5 Status delle altre specie presenti**

Nella scheda del Formulario Rete Natura 2000 relativa al SIC IT3240032 non si individuano altre specie presenti.

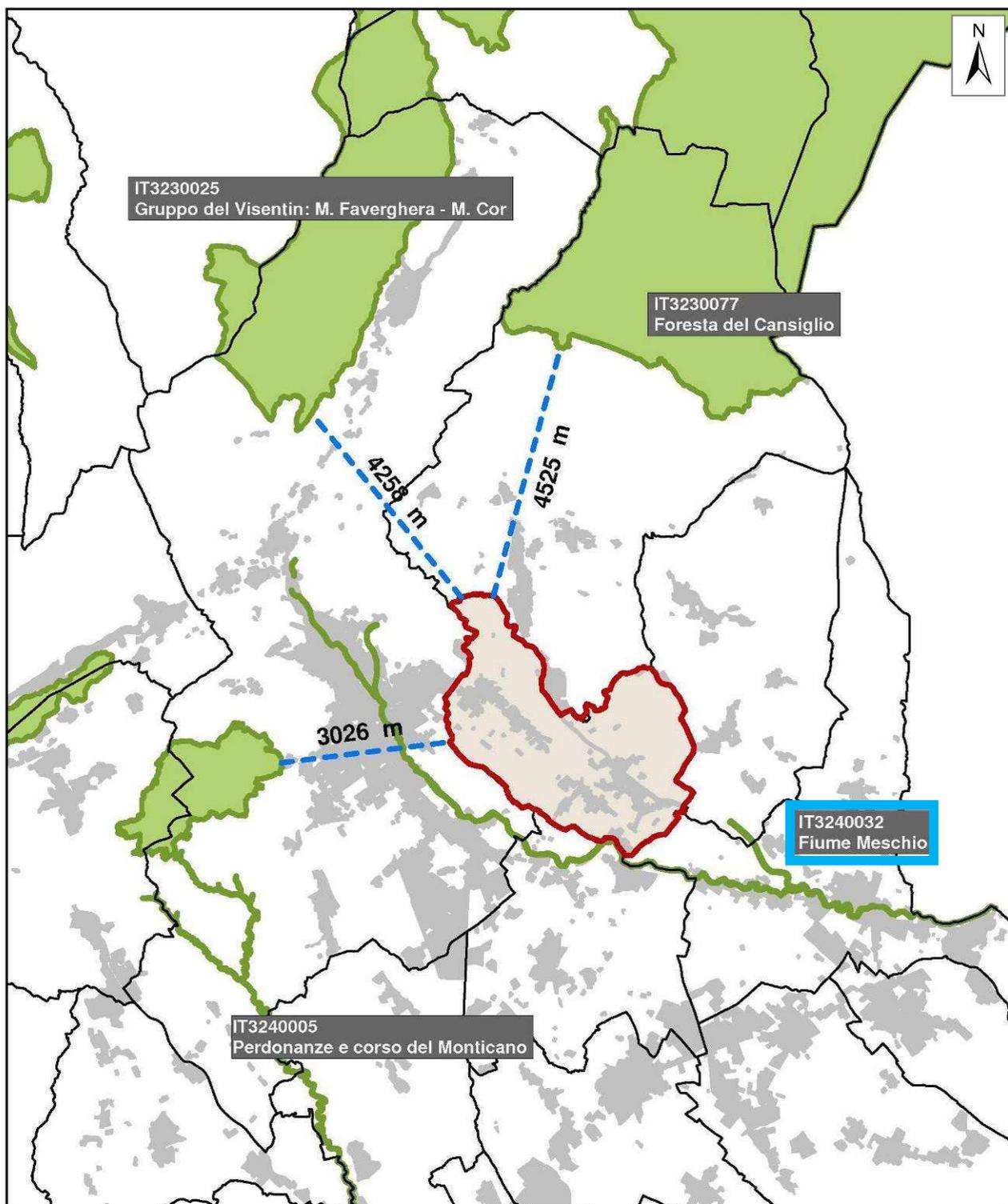
### **3.2 I Siti Natura 2000 in area vasta**

I Siti Natura 2000 presenti in area vasta sono i seguenti:

	<b>Denominazione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Distanza dal confine comunale</b>
IT3230025	Gruppo del Visentin: M.Faverghera – M.Cor	TV	4258 m
IT3230077	Foresta del Cansiglio	TV	4525 m
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	TV	3026 m

In considerazione della distanza elevata cui sono situati e delle caratteristiche delle Azioni di Piano in valutazione, i Siti suddetti si possono ritenere non suscettibili di alcun tipo di incidenza.

L'immagine che segue rappresenta la dislocazione dell'Ambio Comunale (evidenziato in rosso) e dei Siti Natura 2000 ad esso limitrofi, con le relative distanze.



Comune di Cappella Maggiore e Siti Natura 2000 presenti (fonte:shape PTCP Provincia di Treviso)

## 4 CARATTERI MORFOLOGICI GENERALI DEL COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE

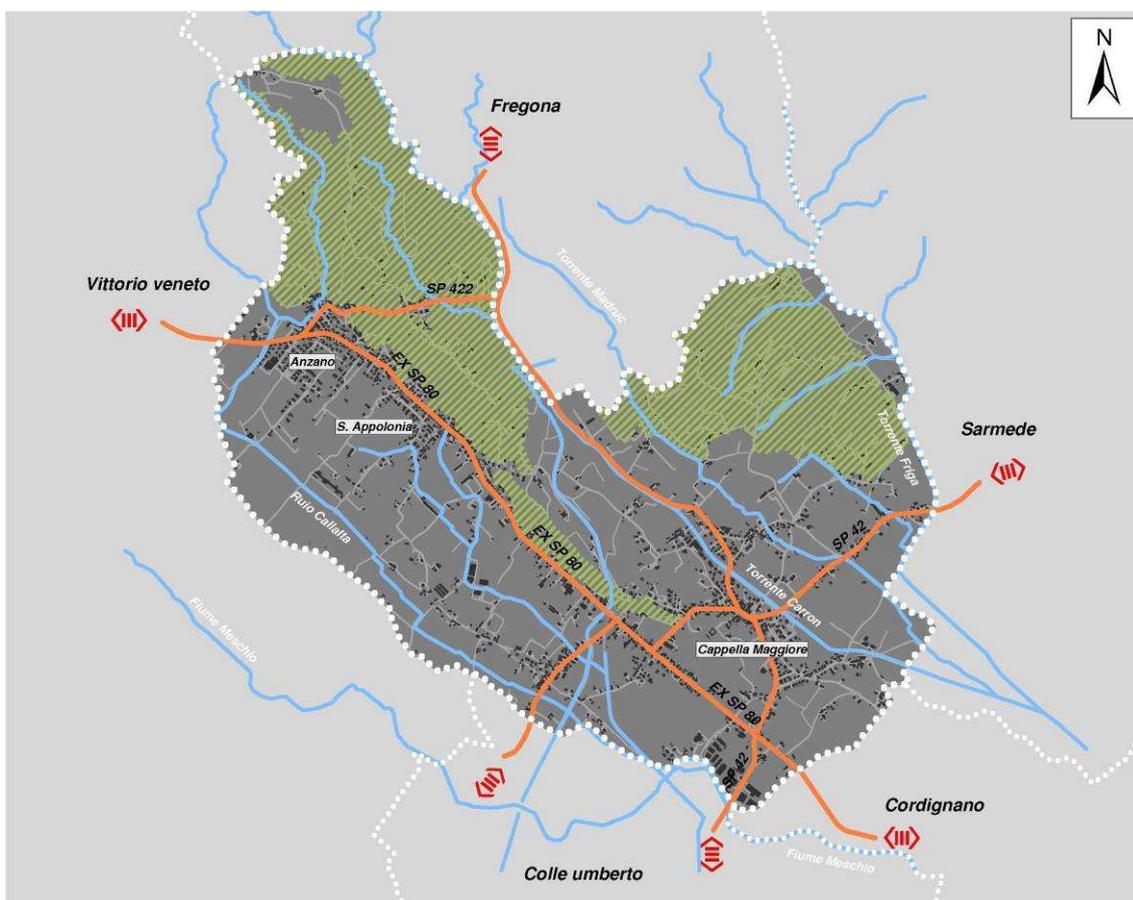
### 4.1 Inquadramento territoriale – geografico

Il comune di Cappella Maggiore, è situato circa 40 chilometri a nord-est del capoluogo di Provincia Treviso. Confina a ovest con il comune di Vittorio Veneto, a nord con Fregona, a est con Sarmede e Cordignano e a sud con Colle Umberto.

È posto ai piedi delle Prealpi, ad est del centro abitato di Vittorio Veneto. È compreso nell'ambito del bacino idrografico del Livenza e, con una popolazione di circa 4500 unità ed un'estensione di circa 11.13 kmq, si colloca tra i comuni "più piccoli" della provincia.

Il Comune è formato dal centro capoluogo di Cappella Maggiore e dalla frazione di Anzano posta ad ovest del territorio nei pressi di Vittorio Veneto, collegata al centro attraverso il borgo di S. Appollonia.

Presenta un territorio prevalentemente pianeggiante nella parte sud-ovest con quota media di metri 100 e collinare nella parte nord con quota massima di metri 320 circa.



Cappella Maggiore – Inquadramento territoriale

Il territorio è attraversato in direzione nord-ovest sud-est da una fitta rete idrografica formata da canali e torrenti, caratterizzati in alcuni punti da elementi di interesse naturalistico-ambientale; è lambito a nord dal torrente Friga, è attraversato dal Torrente Madruc e dal Torrente Carron più a sud ed è lambito a sud dal Fiume Meschio che nasce in Comune di Vittorio Veneto dai laghi Negrisola e Restello.

La rete infrastrutturale che interessa il territorio è formata dalla: SP 422 dell'Alpago e Cansiglio che partendo da Vittorio Veneto porta alla piana del Cansiglio, dalla ex SP 80, ora declassata a comunale, che attraversando il centro di Anzano e il borgo di S. Appollonia collega Cappella a Vittorio Veneto e dalla SP 42 che dal centro di San Martino Colle Umberto conduce a Sarmede passando per il centro capoluogo.

L'economia locale è fondata sull'agricoltura sostenuta dalla produzione di uva, cereali, foraggi, dalla zootecnia (bovini) e sulla piccola industria e artigianato legati al settore del metalmeccanico, alimentare, lavorazione del legno e abbigliamento.

## 4.2 Clima

---

Il territorio del Comune di Cappella Maggiore è situato nella fascia di transizione tra l'alta e la bassa pianura veneta.

L'area della pianura, cui appartiene il territorio comunale, è caratterizzata da un clima di carattere continentale, con inverni rigidi ed estati calde e afose. Elemento determinante è la scarsa circolazione aerea tipica del clima padano, con frequente ristagno delle masse d'aria specialmente nel periodo invernale.

È, infatti, presente il fenomeno della nebbia con frequenti comparse nelle ore diurne e serali nei primi mesi autunnali e a fine inverno, fenomeno maggiormente accentuato lungo gli assi fluviali.

Il Comune è situato nella parte collinare e pedecollinare del Monte Pizzoc (mt. 1565); rivolto verso sud gode di una buona esposizione solare e presenta dei buoni parametri climatici. La sua particolare posizione lo protegge dai venti freddi che scendono dalla Val Lapisina e determina indici di piovosità medio – alti in quanto trovandosi in fascia pedemontana, il massiccio del Pizzoc frena le masse di aria umida provenienti da sud, dando luogo a frequenti fenomeni piovosi.

I massimi termici si registrano nei mesi di giugno, luglio e agosto con medie mensili massime che vanno dai 27,8 °C ai 29,4 °C, i minimi si rilevano invece nei mesi di dicembre-gennaio con temperature che oscillano tra 0,6 °C e – 0,4 °C.

Per quanto riguarda il regime pluviometrico analizzando il valore medio mensile si possono rilevare due massimi; il primo si rileva nel periodo aprile – maggio con precipitazioni che variano dai 144 mm ai 142,6 mm, il secondo si evidenzia nel periodo agosto – novembre con precipitazioni che variano dai 187, 4 mm ai 148,7 mm, con valore medio annuale è pari a 1407.4 mm.

Riguardo alla direzione dei venti, risultano dominanti in genere i venti provenienti da NE, con intensità massima nei periodi aprile – agosto e con velocità superiori a 1.2 m/s.

L'umidità relativa mantiene valori abbastanza costanti durante l'anno, pur registrando variazioni stagionali. Per quanto riguarda i valori massimi, questi vengono raggiunti nei mesi di settembre, ottobre e novembre. I valori minimi si registrano, invece, nei mesi invernali (*fonte: dati ARPAV, stazione di Vittorio Veneto, periodo di riferimento 2001 - 2005*).

## 4.3 Suolo e sottosuolo

---

Il territorio comunale può essere schematicamente suddiviso, sotto l'aspetto morfologico, in due settori: collinare e di pianura.

Il 40% del territorio si trova distribuito su *formazioni collinari* che raggiungono la quota massima di circa 300 m.s.l.m. in prossimità del limite con il comune di Vittorio Veneto; trattasi di rilievi abbastanza dolci, in alcune parti urbanizzati con modeste zone incolte o comunque lasciate al degrado ambientale (*fonte: Relazione Geologica del PRG comunale, 1995*).

Litologicamente sono costituiti da una successione ripetuta di rocce relativamente dure con litotipi assai più teneri generalmente ricoperti, per ampi tratti, da detriti di alterazione o da depositi morenici.

L'alternanza di rocce facilmente erodibili con altre più tenaci ha conferito al paesaggio un aspetto caratterizzato da una successione di creste e vallecole con evidenti incisioni.

Nei terreni più teneri ed erodibili si notano, diffusi, piccoli dissesti idrogeologici del tipo scoscendimento e colamento gravitativo.

Le condizioni di instabilità sopra citate sono da imputare per la maggior parte dei casi a processi di imbibizione dei cappellacci eluviali di degradazione, normalmente argillosi, che acquistano così marcati caratteri di plasticità.

Il rimanente 60% del territorio interessa un'area *pianeggiante*, maggiormente rappresentata verso sud e caratterizzata da pendenze inferiori al 5%.

Il settore pianure rappresenta l'effetto dei processi fluvioglaciali ed alluvionali. Terreni che lo costituiscono sono formati da depositi di natura ghiaiosa e buone caratteristiche geotecniche e da argille e limi generalmente poco addensati.

#### 4.3.1 Geomorfologia

Dal punto di vista geomorfologico l'area del Comune di Cappella Maggiore presenta due diversi aspetti che si contrappongono per le varie dinamiche evolutive in atto.

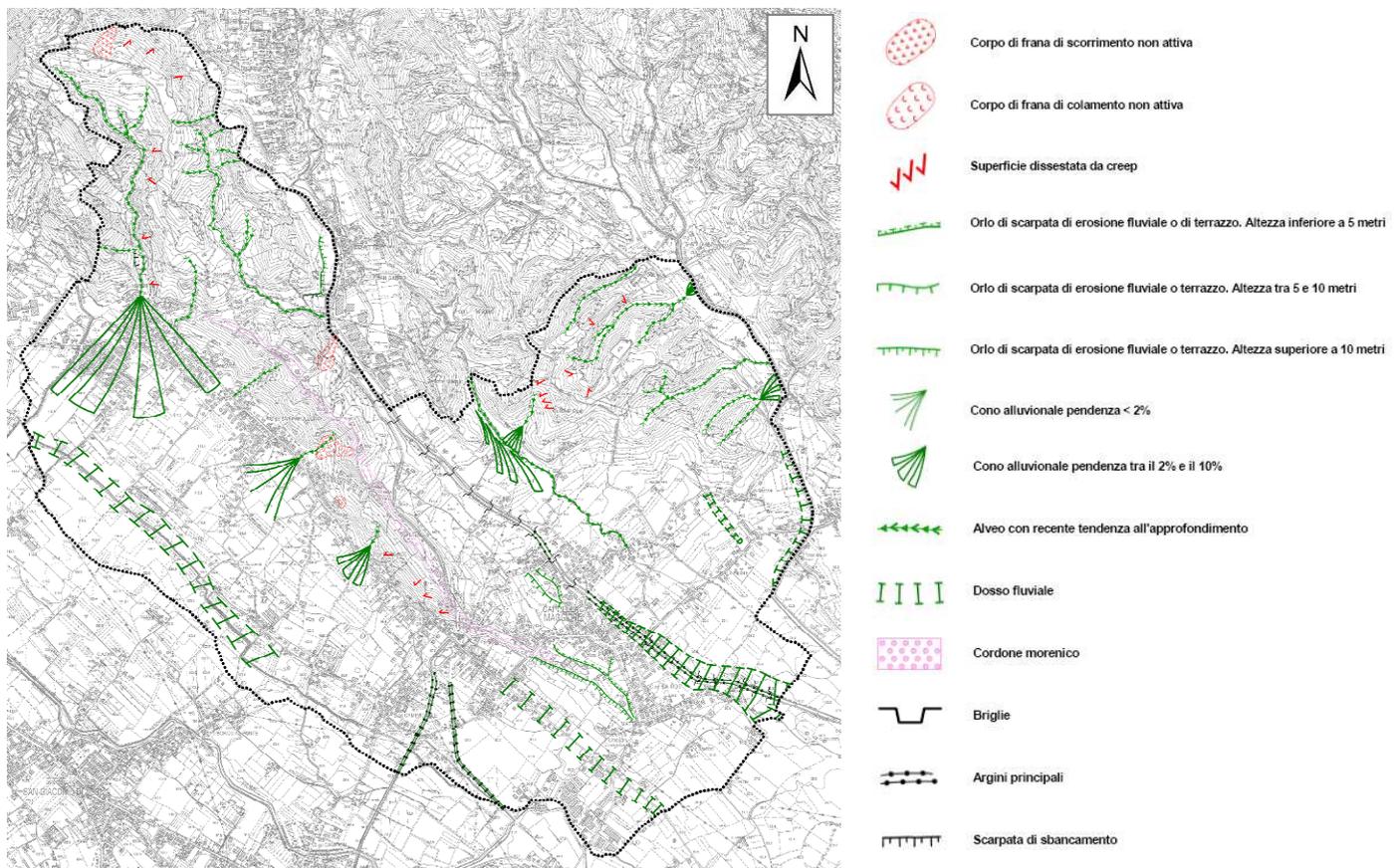
Nella zona collinare gli agenti esogeni agiscono in modo differenziato sulle varie formazioni affioranti in rapporto alla litologia e alla giacitura degli strati. Le dinamiche gravitative più evidenti sono sempre legate all'imbibizione dei terreni limoso-argillosi ricoprenti il substrato impermeabile. Appare chiaro quindi il legame esistente tra l'idrogeologia (Cfr. cap. 4.3.3) e la permeabilità dei terreni. Un esempio particolarmente evidente è rilevabile sul fianco occidentale della costa Anzano-Cappella: qui si notano diversi fenomeni di scoscendimento la cui evoluzione ricalca il modello sopracitato.

Laddove affiorano invece rocce conglomeratiche, l'analisi diventa più complessa sia per la presenza di falde detritiche ghiaiose, sia per un diverso comportamento meccanico della roccia. In queste zone è facile rilevare fenomeni di scivolamento lungo strato, ma anche di crollo specialmente se esiste un'erosione fluviale al piede del pendio.

A parte queste fenomenologie gravitative non particolarmente accentuate, non si rilevano nel territorio particolari sintomi di dinamiche evolutive a rapido decorso.

I fenomeni ai cui sopra rientrano nella normale evoluzione di aree pedemontane e fanno eccezione pochi pendii dove le generali precarie condizioni statiche sono riconducibili a occasionali coincidenze negative.

L'immagine che segue rappresenta un estratto della Tavola 6.3 "Carta Geomorfologica" allegata alle tavole di analisi del PAT.



Tav 6.3 "Carta Geomorfologica"(estratto), allegata alle tavole di analisi del PAT

#### 4.3.2 Geolitologia

L'area del territorio Comunale appartiene alle Alpi Meridionali ed è caratterizzata, per quanto riguarda il substrato, da una successione di formazioni sedimentarie di età compresa tra il Miocene Superiore e l'attuale (*fonte: Relazione Geologica del PRG comunale, 1995*). Vengono di seguito descritte le formazioni della serie stratigrafica, partendo da quelle più antiche.

##### FORMAZIONI PREQUATERNARIE

- *Arenarie sabbiose con intercalazioni conglomeratiche* (Pontico inf.). Trattasi di arenarie, talora molto sabbiose, grigio-giallastre, con alternanze di conglomerati poligenici, essenzialmente calcareo-dolomiti, più o meno legati con debole cemento arenaceo. S'intercalano ridotte lenti marno-argillose o sabbiose. Lo spessore degli strati varia da decimetri ai 2/4 metri; di solito, però, la stratificazione è poco evidente. Morfologicamente, tali rocce hanno originato il primo rilievo monoclinale in corrispondenza del quale si allinea il colle di Madonna della Salute.
- *Argille, limi e sabbie con intercalazioni conglomeratiche o arenacee* (Pontico sup.). Trattasi di un complesso di prevalenti formazioni peliticopsammitiche sovraconsolidate (argille azzurre, limi sabbiosi gialli, sabbie fini limose talora argillose e sabbie arenacee giallastre), tenere ed erodibili, attraversate longitudinalmente da alcuni banchi conglomeratici, spesso friabili, e dai livelli sabbiosi compatti anche arenaci. Nel complesso possono dar luogo a fenomeni di "creep" e di franosità. Questi livelli affiorano nel quadrante Nord-est del territorio in esame.

##### DEPOSITI QUATERNARI

Si tratta di sedimenti pleistocenici ed olocenici. Questi depositi ricoprono gran parte del territorio mascherando, in coltri più o meno spesse la roccia in posto, si tratta, in genere, di accumuli würmiani e olocenici, quasi sempre sciolti, depositi da ghiacciai e da corsi d'acqua, o messi in posto da processi di versante o risultanti da degradazioni.

- *Depositi morenici e loro cerchie* (Würm). Impasti grigiastri o giallastri di ghiaie e ciottoli anche decicentrimetrici, immersi in un'amatrice più o meno abbondante di limi e sabbie e localmente con una marcata presenza di argilla. Gli elementi grossolani sono per la gran parte di natura arenaceo-calcareo. Tali sedimenti si trovano nella parte centrale del territorio comunale.
- *Depositi lacustri o palustri argilloso – torbosi*. I depositi sono costituiti da limi argillosi e/o argille limose con sabbia fine limosa e con punti torbosi e vari ciottolotti; localmente nelle argille sono intercalati livelli ghiaiosi. Il colore può essere grigio scuro o nerastro, talora verdastro. La falda è superficiale per cui i materiali sono completamente saturi.
- *Depositi fluvio-glaciali e fluviali ghiaiosi* (Olocene). Trattasi di alluvioni ghiaiose fluvio-glaciali e fluviali, in genere post-würmiane, abbandonate nelle fasi di deglaciazione degli impetuosi ed irruenti corsi d'acqua. Si presentano normalmente stratificate in letti più o meno visibili di ghiaia grossolana con sabbia e ciottoli, talora con livelli parzialmente cementati. La cementazione non è un fenomeno continuo, né lateralmente né in profondità. La composizione litologica della ghiaia e dei ciottoli presenta in prevalenza uno sfondo calcareo-dolomitico; non mancano, comunque, i ciottoli di arenarie, di scisti cristallini e di breccie quarzose. Questa coltre di materiali costituisce il sottosuolo della vasta area pianeggiante che si estende a sud del territorio comunale. Localmente tali alluvioni sono distintamente coperte da sottili strati argilloso-bruni.
- *Depositi alluvionali antichi e di "glacis", talora frammisti a depositi colluviali* (Olocene). Si tratta di sedimenti in genere costituiti da un impasto di limi argillosi grigio-giallastri e ciottoli arenaceo-marnosi. Localmente la granulometria si fa più ghiaioso-ciottolosa; manca qualsiasi stratificazione e classificazione dei componenti, e la cementazione è quasi nulla. La configurazione morfologica di questi depositi è a superficie debolmente inclinata, terrazzata e variamente incisa da corsi

d'acqua. Localmente gli accumuli sono ricoperti o mescolati a materiali limo-argillosi colluviali provenienti da soprastanti accumuli morenici o da coltri eluviali di degradazione argilloso-marnosi. I sedimenti costituiscono il lungo pianoro sopraelevato da Anzano al centro del comune ed oltre.

- *Depositi alluvionali recenti prevalentemente fini e loro conoidi grossolani* (Olocene medio-recente). Ricoprono le ghiaie fluvioglaciali e sono costituiti da argille limose per lo più giallastre. La potenza è di qualche metro, ma si riduce progressivamente laddove tali depositi sfumano sulle ghiaie sottostanti. Allo sbocco in pianura dei vari corsi d'acqua, tali depositi formano delle piatte conoidi grossolane in cui la granulometria si fa più eterogenea; qui, tra il materiale fine, compaiono detriti ghiaiosi e ciottolosi che in alcune zone si trovano addirittura in prevalenza. Nella zona di Anzano si trovano potenze superiori ai 5 mt. con materiale poco permeabile e molto compressibile. Nella zona di C. Baccichet queste fasce sono invece meno potenti e prevalentemente sabbiose.
- *Coperture detritiche e conoidi a materiale arenaceo-marnoso* (Olocene-Attuale). Ricoprono gran parte dei versanti a litologia arenaceo-amarnosa. Sono costituite da ciottoli immersi in una matrice sabbioso-limosa. Litologicamente, gli elementi sono in stretta connessione con le scarpate soprastanti; gli spessori variano da pochi centimetri fino a qualche metro. Si tratta di depositi non più alimentati e si trovano allo sbocco della pianura principale.
- *Depositi torrentizi recenti ed attuali, fini e grossolani* (Olocene-Attuale). Costituiscono la copertura dei fondi delle aree percorse da torrenti e fiumi e sono formati dai detriti dei litotipi affioranti e, in minor misura, da materiale alloctono proveniente dalla degradazione degli accumuli morenici e da quelli di "glacis". La tessitura varia dalle sabbie ai ciottoli, con letti e talora coperture di limi di esondazione. Mostrano la tipica stratificazione torrentizia. Costituiscono la piana alluvionale del fiume Meschio.

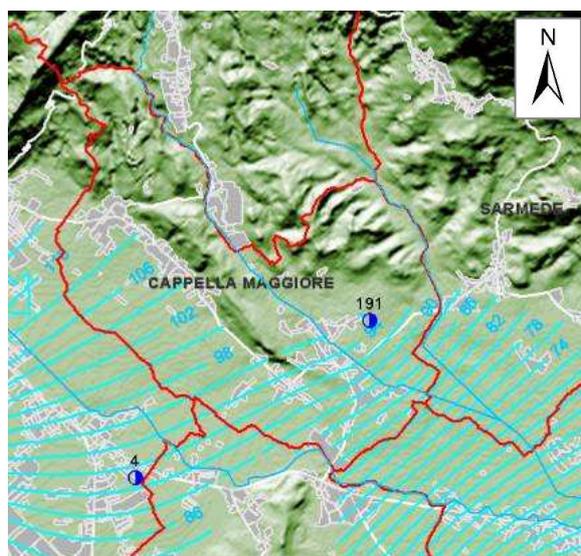
### 4.3.3 Idrogeologia

Nell'ambito comunale in analisi la permeabilità per porosità è elevata nei detriti di falda, negli accumuli di frana e nei depositi morenici poco argillosi, media e comunque variabile negli altri accumuli secondo il contenuto in argilla. Sono presenti piccole falde acquifere che alimentano sorgenti di contatto caratterizzate anche loro da portate piuttosto modeste e variabili in funzione delle precipitazioni. Queste risorgente costituiscono un piccolo sistema idrografico che confluisce nei due collettori principali, il torrente Caron ed il fiume Meschio.

Nell'area di pianura la *profondità della falda* risulta compresa tra i 5 e i 10 metri in media dal piano campagna.

Il flusso delle acque sotterranee presenta un orientamento da nord-ovest verso sud-est, come si evince dall'immagine seguente, estratto dalla provinciale, elaborata dalla Provincia di Treviso sulla base dei rilievi freaticometrici effettuati nel marzo del 2002, che mostra l'andamento delle isofreatiche nell'area di interesse.

L'ambito comunale in esame, inoltre, secondo il Piano di Tutela delle acque della Regione Veneto, risulta compreso nella *fascia di ricarica degli acquiferi*.



Carta freaticometrica (estratto) – Provincia di Treviso, 2002

#### 4.3.4 Pedologia

La classificazione dei suoli, effettuata con l'ausilio della "Carta dei Suoli" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV sulla base della classificazione Fao-Unesco, prevede la ripartizione del territorio in *regioni di suoli*, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le *regioni* sono suddivise a loro volta in *province dei suoli* (n.21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura.

La superficie comunale si trova parte nei suoli di tipo AR - pianura e parte nei suoi di tipo RC – collina.

La Provincia di Suoli AR - *Alta Pianura Recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da pianure alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene)* presenta, nell'ambito in analisi suoli appartenenti al sistema AR2: Suoli su conoidi e superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini) da poco a estremamente calcarei. Suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a differenziazione del profilo da moderata a bassa e a iniziale decarbonatazione (*Calcari-Fluvic Cambisols; Calcari-Skeletal Fluvisols*).

Le unità cartografiche presenti nell'area indagata, nello specifico, sono:

- **AR2.2** – Riempimenti vallivi e conoidi, caratterizzati da depositi misti, fini e ghiaiosi, estremamente calcarei, derivanti dall'alterazione di rocce di origine sedimentaria. Sono superfici dolcemente inclinate, con tracce di canali intrecciati poco evidenti.
- **AR2.3** – Riempimenti vallivi e conoidi, caratterizzati da depositi ghiaioso-sabbiosi, estremamente calcarei, derivanti dall'alterazione di rocce di origine sedimentaria. Sono superfici dolcemente inclinate, con tracce di canali intrecciati.

Essi si differenziano sostanzialmente per la tipologia di materiale formante il deposito che in un caso è più fine mentre nell'altro più grossolano.

La Provincia di Suoli RC – *Rilievi collinari prealpini posti ai piedi dei massicci, in forma di dorsali strette e allungate o di emergenze tabulari, con morfologia strettamente controllata dalla giacitura e dalla diversa competenza dei materiali, su rocce della serie stratigrafica terziaria (calcari marnosi, conglomerati calcarei, marne, argilliti)* presenta, nell'ambito in analisi suoli appartenenti al sistema RC2: Suoli su rilievi collinari estremamente articolati ad altissima densità di drenaggio, formati da substrati poco competenti. Suoli moderatamente profondi, pietrosi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di carbonati in profondità (*Haplic Calcisols*). L'unità presente è:

- **RC2.5** – Rilievi collinari parzialmente sepolti da depositi prevalentemente calcarei, connessi a conoidi fossili, profondamente reinciati. Suoli moderatamente profondi, tessitura da moderatamente fine a media, scheletro comune, suoli calcarei e drenaggio buono.

#### Capacità d'uso

Il terreno agricolo, risorsa limitata ed irripetibile, giunto a noi dopo secoli di investimenti quali bonifiche, sistemazioni e messa a coltura, richiede conoscenze ed un uso responsabile da parte di quanti traggono fonti di reddito e sostegno dal suo utilizzo.

La Land Capability Classification (LCC) ha l'obiettivo di valutare il suolo, ed in particolare il suo valore produttivo, ai fini dell'utilizzo agro-silvo-pastorale: l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consente eventualmente di preservarli da altri usi. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche).

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso

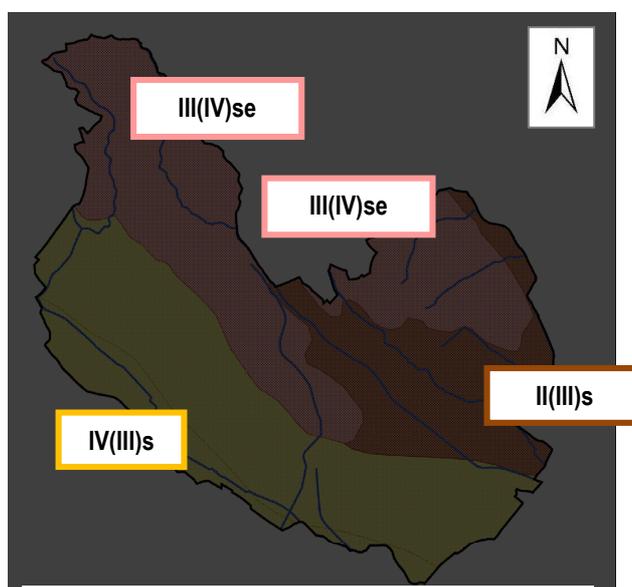
Il territorio comunale di Cappella Maggiore è costituito in parte da depositi alluvionali quaternari fino a grande profondità dal piano di campagna. Si tratta, a grandi linee, di depositi sedimentari fini o finissimi di tipo alluvionale, recenti o recentissimi, prevalentemente limosi e da depositi grossolani (sabbioso – ghiaiosi, talora ciottolosi).

La capacità d'uso del suolo è ovviamente condizionata dalla giacitura ed in questo caso dallo scheletro presente.

La parte pianeggiante a sud/ovest, infatti, presenta forti limitazioni proprio per la ghiaia presente mentre (s) la parte pianeggiante restante manifesta delle caratteristiche idonee anche alle coltivazioni intensive.

La parte collinare, invece, manifesta delle caratteristiche di idoneità moderate ed anche qui le limitazioni sono dovute alle proprietà del suolo (s) ed al rischio di erosione (e) dovuta principalmente alla pendenza. Molti ambiti collinari, tuttavia, benché caratterizzati da suoli con notevoli limitazioni, sono coltivate a vite a causa dell'elevato valore di tale coltivazione, nonostante siano necessarie profonde trasformazioni (come i terrazzamenti) per rendere accessibili le superfici (fonte: ARPAV).

L'immagine a fianco rappresenta la classificazione del territorio in funzione delle classi di capacità d'uso dei suoli.



Classi di capacità d'uso dei suoli dell'Ambito comunale (shape ARPAV - Indicatori 2008)

#### 4.3.5 Rischio di erosione del suolo

L'erosione del suolo è il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, ed è stata indicata come minaccia di degrado prioritaria dalla comunicazione della Commissione Europea sulla protezione del suolo.

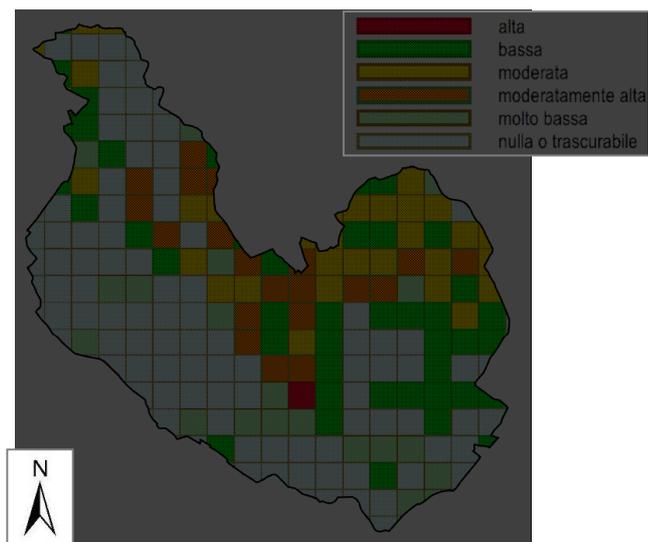
La stima della perdita di suolo ottenuta dall'applicazione del modello USLE (*Universal Soil Loss Equation*) permette di evidenziare le aree maggiormente soggette a rischio erosivo.

Allo stato di fatto il fenomeno è presente:

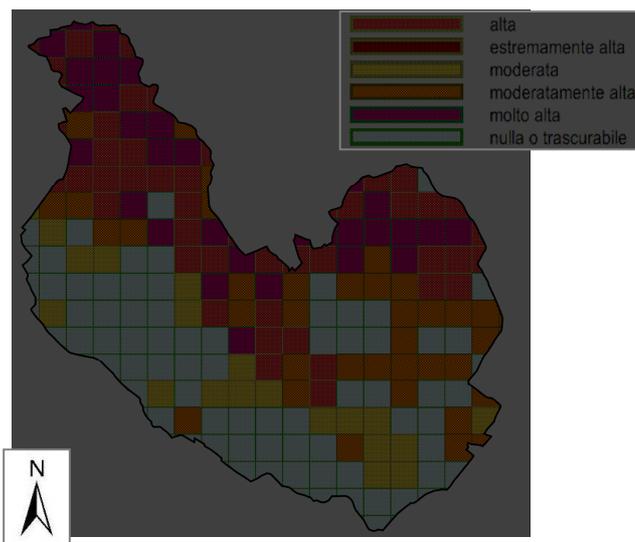
- nelle aree collinari;
- nelle aree di pianura situate ai bordi delle colline, in corrispondenza delle conoidi.

Il fenomeno è altresì basso o trascurabile nelle aree sopra citate ma con presenza di vigneti inerbiti o di bosco.

Le immagini che seguono sono la rappresentazione grafica del rischio di erosione superficiale, quindi del degrado della qualità dei suoli (fonte: ARPAV, Indicatori 2008).



Erosione Attuale – shape ARPAV, Indicatori 2008



Erosione Potenziale – shape ARPAV, Indicatori 2008

#### 4.3.6 Capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali e sotterranee

Il suolo protegge l'ambiente, il sistema delle acque profonde e superficiali e le catene alimentari dall'inquinamento, agendo da filtro e da tampone e favorendo le trasformazioni biochimiche.

La *capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali* esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie.

La *capacità protettiva dei suoli per le acque profonde* esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti idrosolubili in profondità con le acque di percolazione in direzione delle risorse idriche

Dal punto di vista della *capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali e profonde* il territorio comunale è caratterizzato, nell'ambito di pianura, da:

- alta protezione dei suoli nei confronti delle acque superficiali;
- bassa protezione dei suoli nei confronti delle acque sotterranee.

Il Comune di Cappella Maggiore non è classificato come territorio vulnerabile dai nitrati di origine agricola (DGRV 2439/2007), sebbene ricada per la parte pianeggiante in area di ricarica degli acquiferi. La bassa capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde, tuttavia, determina una bassa capacità dei suoli a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche verso la falda.

Questo determina, pertanto, per gli ambiti di pianura un rischio di percolazione dell'azoto da alto a molto alto, in ragione dei suoli presenti.

#### 4.3.7 Forme artificiali

Nel Comune di Cappella Maggiore non sono presenti cave attive né discariche.

#### 4.3.8 Rischio sismico

Ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 il Comune di Cappella Maggiore è classificato in zona sismica 2.

## 4.4 Acqua

---

### 4.4.1 Inquadramento territoriale

---

Nell'ambito comunale indagato la risorsa idrica riveste un ruolo di primaria importanza e determina la presenza di diverse aree di pregio naturalistico e paesaggistico. La risorsa idrica si presenta nei suoi diversi aspetti: come acqua superficiale ma anche come acqua sotterranea.

Il territorio comunale di Cappella Maggiore risulta interamente compreso all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Livenza, pertanto l'Autorità di Bacino di competenza è quella dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione. L'intero territorio comunale risulta inoltre compreso all'interno del territorio gestito dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave

### 4.4.2 Sistema idrografico superficiale

---

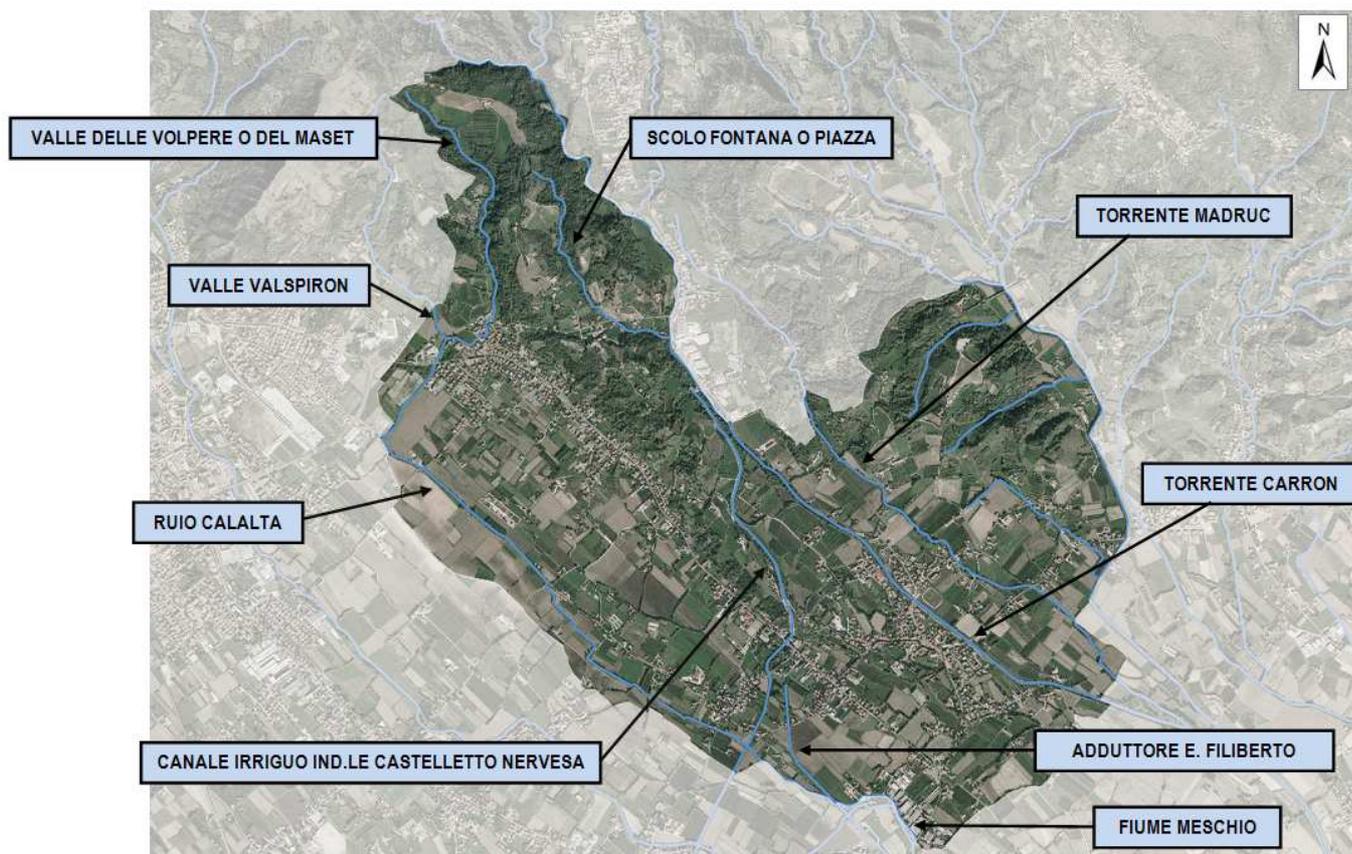
Il territorio è attraversato in direzione nord-ovest sud-est da una fitta rete idrografica formata da canali e torrenti, caratterizzati in alcuni punti da elementi di interesse naturalistico-ambientale.

Il Reticolo idrografico è costituito dal torrente Friga, dal Torrente Madruc e dal Torrente Carron. A sud è lambito dal Fiume Meschio che nasce in Comune di Vittorio Veneto dai laghi Negrisiola e Restello. Sono presenti, inoltre, i corsi d'acqua Valle delle Volpere, o del Maset, Valle Valspiron, Scolo Fontana, o Piazza, adduttore Filiberto ed il canale irriguo industriale Castelletto Nervesa, che corre nel bacino del Piave.

Il fiume Meschio, pur non scorrendo entro i confini comunali, ne caratterizza fortemente la struttura del paesaggio agrario della parte pianeggiante a sud.

Il corso d'acqua più significativo del territorio di Cappella Maggiore è senz'altro il torrente Carron che nasce a monte di Sonogo (frazione di Fregona) e dopo circa 12 km confluisce nel fiume Meschio in comune di Cordignano. Il tratto che interessa Cappella Maggiore ha in passato creato notevoli problemi di erosione ed in qualche caso di esondazione per cui il letto è oggi interamente arginato. Per attenuare quindi il fenomeno erosivo sono state create una fitta serie di briglie in corrispondenza del centro di Cappella Maggiore dove il letto è parzialmente pensile rispetto alla piana circostante.

Con il progressivo potenziamento delle reti di centrali idroelettriche degli anni 1920 - 1930 anche il territorio di Cappella Maggiore viene coinvolto da una serie di canali a cielo aperto che in galleria che derivano le acque del fiume Piave attraverso il Lago di Santa Croce e le scaricano nel fiume Meschio e poi nel Livenza dopo l'utilizzo idroelettrico in una serie di centrali lungo la Val Lapisina ed infine nella centrale del Castelletto ed in quella di Caneva.



Reticolo Idrografico – shape ARPAV, Indicatori 2008

Secondo il PTA nel Comune di Cappella Maggiore non sono presenti corsi d'acqua significativi. Sono altresì presenti Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/99 - All.to 1 - Cap. 1 punti a) e b)) quali il torrente Carron ed il torrente Friga.

Dai dati disponibili relativi al monitoraggio dei corpi idrici effettuato nel periodo dal 2000 al 2007 le acque del fiume Meschio sono valutabili, nel complesso, di buona qualità:

- il LIM presenta delle lievi oscillazioni nel corso degli anni, e registra un leggero peggioramento;
- l'IBE presenta un andamento costante, che denota uno stato in cui non sono evidenti effetti dell'inquinamento, e solo in alcune fasi ha evidenziato l'instaurarsi di episodi di inquinamento;
- il SECA denota una situazione positiva e stabile;
- il SACA evidenzia una situazione positiva e stabile.

I punti di monitoraggio di cui si dispone di informazioni si trovano nei Comuni di Vittorio Veneto e Colle Umberto (*fonte: ARPAV, Indicatori 2008*).

#### 4.4.3 Sorgenti

Nel Comune di Cappella Maggiore non sono presenti sorgenti (*fonte: Regione Veneto, Quadro Conoscitivo*).

#### 4.4.4 Le acque sotterranee

---

Le acque sotterranee rappresentano una delle principali ricchezze del patrimonio ambientale trevigiano. Le falde freatiche sono alimentate primariamente dagli alvei dei corsi d'acqua, attraverso processi di dispersione, e dalle infiltrazioni delle acque meteoriche ed irrigue. Le fonti di alimentazione variano nel corso dell'anno, determinando fasi di intensi apporti alternate a fasi di alimentazione scarsa.

Per l'analisi della profondità della falda e dell'orientamento della stessa si rimanda al paragrafo 4.3.3 del presente elaborato.

Dalle analisi risulta che lo stato chimico delle acque sotterranee appartenenti all'ambito comunale, analizzato attraverso l'indice SCAS, evidenzia delle caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di impatto antropico e di compromissione. (SCAS 3). Tale situazione è costante nel tempo.

Dal punto di vista della concentrazione media di inquinanti chimici le maggiori criticità sono rappresentate dalla presenza dei nitrati (fonte: Rete di controllo delle acque della Provincia di Treviso, 2006 – ARPAV).

#### 4.4.5 Rischio idraulico

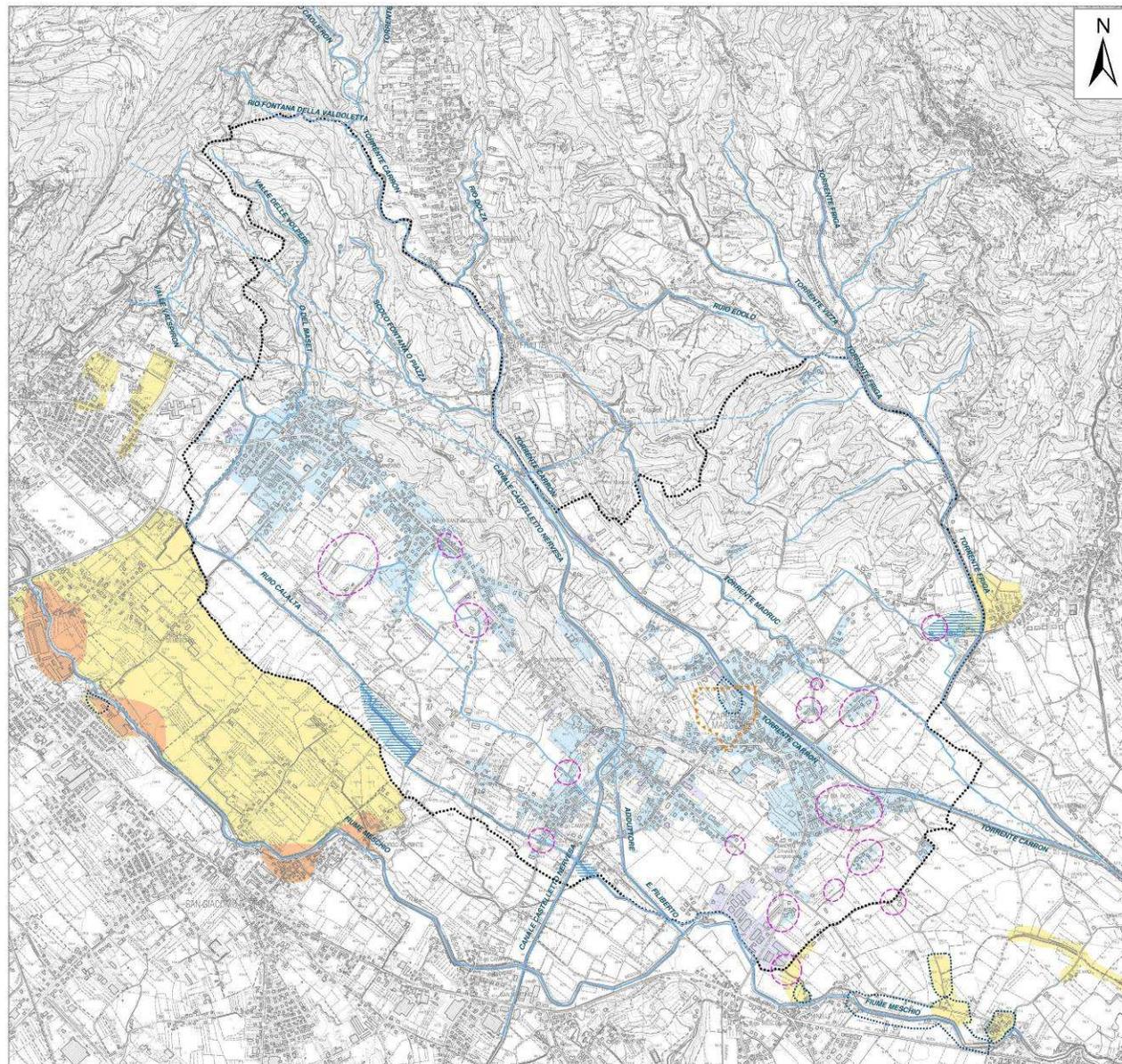
---

Il rischio idraulico, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali il prodotto di due fattori: la *pericolosità* (la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il *danno atteso* (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

Nell'ambito del Comune di Cappella Maggiore i fenomeni di dissesto idraulico non sono tali da comportare un rischio per l'incolumità della popolazione residente, si tratta di fenomeni che possono causare disagi e danni di diversa entità alle cose.

Sono presenti due ambiti designati a pericolosità P2 dal PAI (2006), un'area a pericolosità idraulica ridotta P0 definita dal PTCP della Provincia di Treviso (2008) ed un'area a rischio idraulico definita dal Piano di Protezione Civile Comunale. Inoltre da analisi condotte sul territorio sono emerse ulteriori criticità.

L'immagine che segue riassume le criticità idrauliche presenti.



-  **Limite amministrativo Cappella Maggiore**
  
-  **Corso d'acqua**
  
-  **Area a media pericolosità (P2)**  
*Fonte: PAI*
  
-  **Area ad elevata pericolosità (P3)**  
*Fonte: PAI*
  
-  **Area pericolosità idraulica P0 - PTCP**  
*(Fonte: PTCP Treviso)*
  
-  **Area a rischio idraulico**  
*(Fonte: Piano protezione civile)*
  
-  **Area soggetta a inondazioni periodiche**  
*(Fonte: carta idrogeologica analisi P.A.T.)*
  
-  **Zone a criticità idraulica**  
*(Fonte: rilievo diretto)*

Criticità idrauliche presenti nel Comune di Cappella Maggiore

## 4.5 Sottoservizi

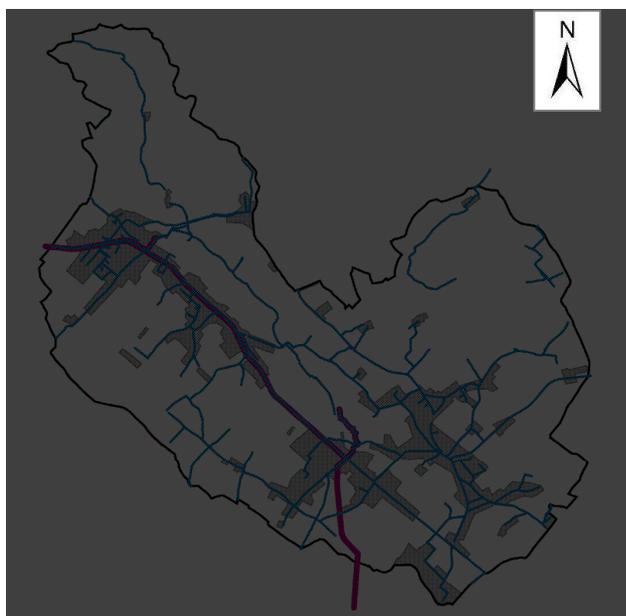
### **Rete acquedottistica**

Per il comune di Cappella Maggiore, la gestione della rete acquedottistica è affidata all'azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. la quale si occupa della gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) per i Comuni in Provincia di Treviso della sinistra Piave.

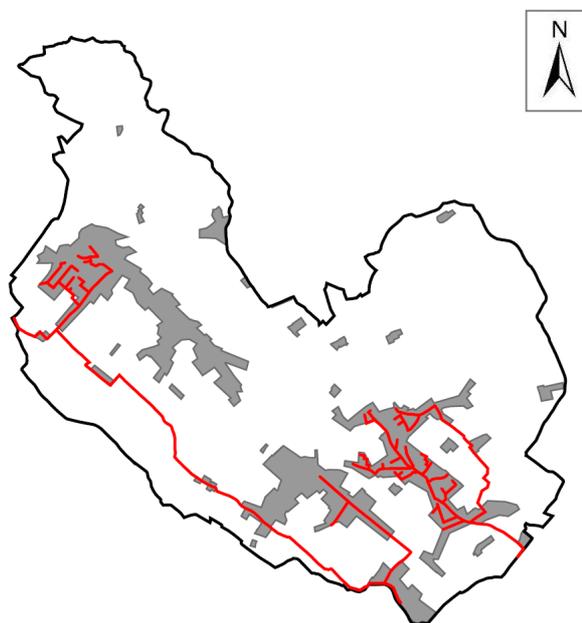
L'acqua distribuita dall'acquedotto, viene prelevata dalle sorgenti poste a nord di Vittorio Veneto in località Fadalto e dalla sorgente Bibanel localizzata nelle vicinanze del confine comunale. In territorio di Cappella Maggiore non vi sono pozzi per il prelievo ad uso acquedottistico. La rete di adduzione (nell'immagine che segue rappresentata graficamente con una linea viola) attraversa l'intero confine comunale lungo la strada ex SP 80, per poi proseguire in direzione Colle Umberto. La rete di distribuzione (nell'immagine che segue rappresentata graficamente con una linea azzurra) invece copre capillarmente tutto il territorio comunale. Le principali criticità che riguardano la rete acquedottistica riguardano la scarsità di portata in alcune zone a monte di nuove aree residenziali.

### **Rete fognaria**

È presente la rete nera di circa 15 km, che serve i nuclei abitati di Cappella Maggiore e Anzano. Esiste inoltre un limitato tratto di rete mista (nera e bianca) in prossimità del centro di Anzano. Le acque nere sono convogliate nel depuratore del consorzio intercomunale Sinistra Piave sito nel comune di Cordignano, avente una capacità di 30 000 AE.



Rete acquedottistica – shape Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l.



Rete fognaria – shape Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l.

## 4.6 Biodiversità, flora e fauna

---

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di diversificazione delle specie presenti in un determinato ambiente e risulta strettamente connessa alla dimensione dell'area in esame e al tempo di colonizzazione, intesi in termini evolutivisti. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come diversità dei processi e biologica valutabili in una determinata area.<sup>2</sup>

Sul territorio sono rilevabili ambienti omogenei, che rappresentano unità bioambientali eterotipiche, risultanti dall'integrazione di una determinata collettività di specie presenti (biocenosi) con il luogo fisico dove essa vive (biotopo), definiti ecosistemi. L'ecosistema è quindi l'insieme delle componenti biotiche (vegetazione e fauna) e abiotiche (suolo, acqua, aria), ovvero l'insieme di biotopo e di biocenosi.

Gli ecosistemi, intesi come sopra, occupano quindi ambiti che si caratterizzano per un grado di omogeneità (strutturale e/o funzionale) ritenuto sufficiente e facilmente rilevabile alla scala d'indagine, sono "unità funzionali entro le quali interazioni ed iterazioni tra ambiente fisico e quello biologico determinano caratteristiche distinguibili"<sup>3</sup>.

La tutela degli ambienti naturali, attuata mediante l'istituzione di aree protette, viene generalmente considerata la forma di governo del territorio più idonea a contrastare le trasformazioni ambientali indotte dall'uomo e a conservare specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Tuttavia, specialmente in paesaggi frammentati, la sola istituzione di aree protette e la loro gestione può non garantire la conservazione in tempi lunghi di alcune componenti della diversità. Le aree protette possono infatti assolvere alla loro funzione solo se sono abbastanza ampie e vicine tra loro ed in grado di comprendere al loro interno un campione relativamente completo della biodiversità a scala regionale. Aree protette di piccole dimensioni possono non essere in grado di mantenere popolazioni vitali di alcune specie. Ciò è particolarmente evidente nei paesaggi europei dove le aree naturali e seminaturali sottoposte a tutela sono in molti casi troppo piccole e isolate; diversi studi hanno analizzato questi fatti, sottolineando come la scomparsa di alcune specie sensibili può avvenire più rapidamente in piccole riserve circondate da ambienti pesantemente trasformati dall'uomo, analogamente a quanto riscontrato nelle isole geografiche in senso stretto. In molti contesti territoriali le aree protette possono essere, di fatto, considerate "isole" continentali inserite in una matrice (il "mare") di ambienti alterati dall'uomo. Questi ultimi possono infatti essere assai differenti dalle tipologie ambientali presenti in parchi e riserve e risultare, quindi, poco o nulla idonei per molte fra le specie sensibili.

Il mantenimento di una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali è stata giudicata come una possibile strategia che si pone come obiettivo la mitigazione degli effetti della frammentazione su popolazioni e comunità. E' bene sottolineare che la connettività è determinata sia da parametri relativi alle componenti strutturali (spaziali e geometriche) e qualitative dell'ecosistema, ivi compresa la presenza di barriere ai movimenti individuali, sia dalle caratteristiche intrinseche, ecologiche e comportamentali, proprie delle diverse specie. Questo per spiegare come la contiguità fisica, osservabile fra gli elementi paesistici, non indichi automaticamente una sua funzionalità per specie

---

<sup>2</sup> A. Farina, "Ecologia del Paesaggio", UTET, Torino, 2001

<sup>3</sup> A. Farina, "Ecologia del Paesaggio", UTET, Torino, 2001.

differenti. Al tempo stesso determinati sistemi paesistici potranno essere funzionalmente connettivi per alcune specie (per esempio i volatili) pur non essendo fisicamente connessi.

In ambito comunale sono presenti elementi della rete ecologica quali, fasce tampone (buffer zone), are di completamento e stepping zone.

#### 4.6.1 Flora e vegetazione

---

##### **Caratterizzazione fitoclimatica**

---

L'analisi dei dati climatici, dei dati geologici e pedologici, della vegetazione spontanea consentono un primo tradizionale inquadramento dei popolamenti forestali del territorio comunale nell'ambito delle classificazioni fitoclimatiche. I boschi presenti in ambito comunale ricadono totalmente nella zona fitoclimatica del Castanetum caldo (Lauretum freddo), secondo la classificazione del Pavari.

L'intera superficie è inquadrata tipicamente nella fascia di vegetazione QTA (Quercus-Tilia-Acer), o fascia di vegetazione medioeuropea secondo un'altra definizione, con formazioni forestali tipiche dell'orizzonte submontano e caratterizzate da latifoglie meso-termofile in cui le piante guida di un tempo, le querce, sono state sostituite da altre specie.

Dal confronto tra le informazioni fornite della carta forestale Regionale del 1981 e lo stato di fatto si evince che ad oggi le superfici forestali presenti sono molto più estese ed articolate che in passato.

Secondo i dati della carta forestale Regionale del 1981, infatti, le superfici forestali individuate erano contenute, con l'individuazione di una unica area in tutto l'ambito comunale. Il popolamento era caratterizzato da una netta prevalenza di robinia, con in subordine presenza di carpino nero, castagno, rovere/roverella, pioppi e salici nelle zone più fresche ed in prossimità dei corsi d'acqua.

Il territorio agricolo, pertanto, veniva utilizzato a fini agricoli molto più che ora.

Di fatto ad oggi i boschi presenti appaiono con strutture confuse e con una alternanza di gruppi monospecifici piuttosto elevata. I boschi sono, localizzati negli ambiti non strettamente a vocazione agricola, nelle parti dei versanti spesso con presenza di incisioni che determina un'elevata variabilità nella distribuzione delle specie, tale da non poter individuare univocamente la tipologia forestale. A ciò si aggiunge l'azione antropica che spesso ha modificato inconsapevolmente le tipologie originarie favorendo o sfavorendo col taglio delle specie rispetto alle altre (es. robinia). Molto diffuso è anche il fenomeno dell'imboschimento naturale, derivante dall'abbandono della coltivazione dei fondi.

Secondo l'approccio fitosociologico, che inquadra i popolamenti forestali secondo una classificazione per comunità in cui ogni associazione è inserita in una classificazione gerarchica, la classe di appartenenza di buona parte dei boschi presenti in ambito comunale è quella del *Quercus-Fagetum* (boschi di latifoglie decidui, tipicamente querceti e stadi collegati), con esclusione dei boschi tipicamente igrofilo. L'alleanza più rappresentata è quella dell'*Ostrya-carpinion orientalis*, con variazioni legate soprattutto alle situazioni locali di umidità ed esposizione, ad esempio con un aumento delle specie degli orno-ostrieti negli ambienti meno freschi in termini di umidità del suolo.

Una particolare importanza rivestono le numerose situazioni di orlo boschivo e di neo formazione, frutto in genere dell'abbandono delle pratiche di sfalcio o di pascolo, in cui il bosco si afferma con una certa facilità, dando origine spesso a delle comunità di margine.

### **Specie significative**

---

I dei boschi che da lungo tempo hanno colonizzato i versanti inadatti alle coltivazioni agrarie, quindi le parti a maggiore pendenza e ad esposizione sfavorevole alle colture agricole. Queste parti sono in generale caratterizzate dalla presenza di specie ascrivibili ai *castagneti dei suoli mesici*, nei versanti con esposizione nord - nord/est mentre le parti con esposizioni più favorevoli sono caratterizzate da *specie più termofile legate al corredo tipico dell'orno/ostrieto*.

Questa tipologia risulta essere anche il punto di arrivo della serie evolutiva di molte delle neo formazioni ad oggi presenti lungo i versanti meridionali dei rilievi collinari che in seguito all'abbandono delle pratiche agronomiche stanno invadendo il territorio. La vocazione agricola di questi versanti è dimostrata dai terrazzamenti ancora presenti, oggi solamente in parte coltivati a vigneto, oliveto o semplicemente regolarmente sfalciati. È il caso dell'asse collinare a nord/est di Anzano che presenta vari gradi di imboschimento naturale. In genere vista l'esposizione, la pendenza, il grado di assolazione ed i substrati la situazione dell'ambito comunale si presenta decisamente termofila e quindi la vegetazione pioniera è costituita da *frassino orniello* e *roverella* mentre nelle parti di impluvio a maggiore freschezza domina il *pioppo* nel piano dominante accompagnato da abbondante *olmo* e *acero campestre*.

Di una certa rilevanza sono anche le *formazioni ripariali* presenti lungo i torrenti Carron e Friga ma anche nei corsi d'acqua minori come il Rio Volpere e lo Scolo Fontana, nella parte collinare, e i Rii Campagnole e Callalta nella parte di pianura. Queste formazioni presentano un buon grado di naturalità con la presenza delle tipiche specie strettamente ripariali come l'*ontano nero*, il *platano*, *salice* sspp., *pioppo* nelle parti più prossime all'acqua mentre nelle parti contermini vi è un arricchimento in *acero campestre* ed *olmo*.

#### **4.6.2 Fauna**

---

##### **Stato attuale della fauna**

---

Si può affermare che, salvo casi particolari, la fauna del Veneto ha conosciuto negli ultimi decenni un miglioramento sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il numero di animali selvatici è aumentato grazie anche ad un crescente rispetto per l'ambiente, supportato da opportune norme legislative, porta considerare ogni elemento naturale, pianta o animale che sia, come una ricchezza da tutelare o da gestire.

Per gli stessi motivi i miglioramenti sono stati notevoli anche in termini di specie presenti. Specie come il germano reale, gallinella d'acqua, airone cenerino, garzetta, scoiattolo e molte altre non esistevano a Cappella Maggiore fino ad una ventina d'anni fa mentre oggi sono relativamente comuni.

Un'evoluzione faunistica generalmente negativa riguarda ancora varie specie di pesci ed anfibi, animali legati all'acqua che risentono dell'inquinamento dei corpi idrici.

##### **Sottrazione, frammentazione e antropizzazione**

---

Per frammentazione ambientale si intende quel processo dinamico di origine antropica attraverso il quale un'area naturale subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli e isolati. Il processo di frammentazione interviene su una preesistente eterogeneità naturale (*patchiness*) portando alla giustapposizione di tipologie ecosistemiche, di tipo naturale, seminaturale, artificiale, differenti per struttura e funzione.

La frammentazione costituisce una minaccia alla diversità biologica ed è un processo in fase di accelerazione esponenziale a livello globale. Esso si sovrappone ad altri disturbi di origine antropica provocando effetti cumulativi spesso irreversibili

sulle popolazioni, influenzando i movimenti degli individui e la loro presenza, abbondanza e persistenza con ricadute a livello di comunità e di ecosistema. Il processo di frammentazione non risulta distribuito casualmente nello spazio: le aree più favorevoli alle attività umane (come le zone pianiziali) sono state e vengono ancora frammentate per prime e con un'intensità maggiore.

La sola istituzione di aree protette e la loro gestione può non garantire la conservazione in tempi lunghi di alcune componenti della diversità. Il mantenimento di una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali, infatti, rappresenta una possibile strategia che si pone come obiettivo la mitigazione degli effetti della frammentazione su popolazioni e comunità.

### ***Specie significative***

---

#### ***Uccelli***

La categoria faunistica degli uccelli è la più ricca di specie nel territorio di Cappella Maggiore. Animali dotati di ampie possibilità di movimento si spostano sul territorio ricercando stagionalmente e quotidianamente cibo e siti di nidificazione per cui diverse specie possono apparire in località dove non sono usualmente note.

L'*avifauna acquatica* ha conosciuto negli ultimi decenni il ritorno della riproduzione di due specie: gallinella d'acqua e germano reale. Sono entrambe specie cacciabili, ma si adattano a condizioni antropizzate dove l'attività venatoria viene esercitata scarsamente. Altro ritorno è quello degli aironi. Garzetta e airone cenerino sono ormai visibili in tutte le stagioni dell'anno lungo il Meschio, il Carron e la Friga dove cacciano invertebrati e piccoli vertebrati. Sono uccelli coloniali, che possono compiere lunghi spostamenti giornalieri dai siti riproduttivi (il più vicino si trova lungo il Piave a Pederobba) o dai dormitori.

Gli unici *rapaci diurni* nidificati nel territorio in oggetto sono sparviere e poiana. Il primo di piccola taglia e coraggioso, caccia al volo piccoli uccelli spingendosi talvolta all'interno dei centri abitati. La poiana nidifica nei boschi dell'area collinare e caccia principalmente piccoli mammiferi, rettili, anfibi accontentandosi talvolta di cadaveri o animali feriti. Gli altri rapaci diurni (nibbio bruno, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, astore, gheppio) possono apparire durante le migrazioni od occasionalmente negli spostamenti alla ricerca di cibo.

Più numerose sono le specie di *rapaci notturni* che si dedicano prevalentemente alla caccia di piccoli mammiferi. Nell'abitato di Cappella Maggiore si riproducono regolarmente barbagianni e civetta. Nelle zone alberate e nei boschi è comune l'allocco, noto per i forti versi lamentosi.

Tra gli *uccelli legati all'ambiente agricolo* ricordiamo l'estinzione nel dopoguerra della starna (occasionalmente rilasciata per fini venatori) ed in seguito la rarefatta presenza allodola, zigolo giallo e ortolano; tali specie sono legate all'agricoltura di tipo tradizionale, con abbondanti prati stabili e scarso uso di meccanizzazione e di prodotti chimici. Anche il fagiano è legato a zone agricole ricche di siepi e boschetti, la sua presenza è molto variabile, con massimi durante il periodo autunnale, quando numerosi esemplari vengono rilasciati ai fini venatori. Anche l'averla piccola, una volta comunissima in campagna, è oggi diventata rara: nutrendosi di insetti risulta molto sensibile ai trattamenti antiparassitari attuati nei vigneti ed in colture orticole da essa frequentate. L'upupa è tutt'ora relativamente frequente nelle aree coltivate dove si nutre di invertebrati che cattura con il lungo becco nel terreno. Tale specie, come il torcicollo, la civetta, il barbagianni, le cince hanno risentito negativamente della forte riduzione, nell'ambiente agricolo, degli alberi di gelso e di salice tagliati a capitozza, tali esemplari arborei ricchi di cavità fornivano a queste specie un comodo sito di nidificazione. Altre specie presenti sono il rigolo, visitatore estivo di siepi e boschetti umidi di pianura e collina ed il martin pescatore, stanziale lungo i corsi d'acqua principali. Picchio verde e picchio

rosso maggiore hanno invece positivamente risentito dell'incremento delle superfici boschive e sono diventati piuttosto abbondanti anche in pianura; il grande picchio nero, legato alle faggete montane, ogni anno giunge con i suoi erratismi nei boschi collinari.

Gli *uccelli legati ai centri abitati* sono molto aumentati negli ultimi decenni grazie alla crescente urbanizzazione ed al crescente rispetto ambientale. A passeri, storni, rondini e balestrucci già presenti si è aggiunta la tortora dal collare che negli ultimi decenni, partendo dal suo areale originario turco-balcanico ha spontaneamente colonizzato tutta l'Europa. I corvidi, specialmente cornacchia grigia e gazza, sono aumentati di numero e spingono ormai all'interno dei centri abitati. Il maggior numero di uccelli appare comunque a Cappella Maggiore durante le migrazioni, si ricorda, infatti, che la pedemontana trevigiana si trova su una delle principali rotte migratorie autunnali dei piccoli passeriformi.

### **Mammiferi**

In generale i mammiferi sono in aumento nel territorio in oggetto fatta eccezione per la lepre, oggetto di caccia e molto sensibile alle modificazioni ambientali: la diminuzione dei prati in seguito alla crisi della zootecnia, la meccanizzazione ed i trattamenti chimici in agricoltura ne hanno provocato un calo negli ultimi decenni.

Il tasso e la volpe, tipici *predatori* dei nostri ambienti, hanno espanso i territori occupati dalle zone collinari e montane verso tutta la pianura. Questi due predatori scavano in boschi, siepi o argini tane sotterranee molto elaborate con parecchie uscite, talvolta coabitandole. Altri predatori tipici di queste zone sono la donnola e la faina specializzati nella caccia ai ratti. Una certa espansione territoriale è stata manifestata anche dallo scoiattolo che, dai boschi montani, ha rioccupato collina e pianura seguendo siepi, parchi e giardini.

La zona è stata inoltre ricolonizzata in ondate successive da capriolo, cervo e cinghiale. Il capriolo è il primo *ungulato* ad aver fatto la sua comparsa nel territorio di Cappella Maggiore all'avvio della crisi dell'agricoltura nelle zone marginali a partire dagli anni '60. questo piccolo ungulato ben si adatta, infatti, a boschi di nuova formazione con vegetazione bassa, arbustiva, alternata a prati coltivi. La popolazione è stabile nelle aree alto collinari e montane, ma l'evoluzione dei boschi verso l'altofusto, la riduzione delle zone arbustate arginali, l'avvento del cervo suo parziale competitore rendono la sua presenza sporadica e limitata ad alcune zone. Il cervo è il più grosso mammifero presente nel territorio in oggetto. La popolazione locale non è stabile durante l'anno e fa capo a quella presente nella Foresta del Consiglio. Nel periodo che va da dicembre ad agosto si possono incontrare alcuni individui nella zona compresa tra la dorsale del gruppo del monte Cavallo, l'Alpago, il lago di S.Croce, la Val Lapisina, Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Sarmede, Caneva, Polcenigo, Budoia, Aviano, con qualche intrusione nella pianura. Il cervo, a differenza del solitario e territoriale capriolo, tende a riunirsi in branchi spesso composti di animali dello stesso sesso, anche numerosi, che si spostano in territori molto vasti.

Il territorio collinare e montano tra Vittorio Veneto e Sarmede ha visto la comparsa in modo repentino del cinghiale in quale vive in branchi quasi sicuramente provenienti dalla pedemontana friulana, dove la specie si è stabilita da tempo. Il cinghiale è tipicamente onnivoro ed il suo nutrimento viene ricercato soprattutto nel suolo e nel sottosuolo (bulbi, radici, tuberi, frutta, erbe, semi, invertebrati). E' inoltre un animale strettamente notturno il cui incontro, durante le ore di luce, è assolutamente casuale e dovuto al disturbo degli animali in riposo. Il cinghiale si nutre di semi di alberi e grazie alla sua attività di "pulizia" del sottobosco favorisce la nascita dei semi rimasti e l'attecchimento di piantine forestali, di cui non si nutre. Il cinghiale può però incidere pesantemente sui raccolti di patate e cereali di cui si nutre qualora essa si svolga nelle zone marginali a ridosso dei boschi. Particolari danni vengono provocati ai prati ed ai pascoli, che vengono rivoltati alla ricerca di di invertebrati e bulbi. La situazione nella zona è quindi particolarmente problematica proprio per la presenza a macchie di bosco e colture sul territorio.

### **Pesci**

La ricchezza di specie ittiche presenti in una certa località è strettamente legata alla qualità dell'acqua. I parametri fisici (temperatura, velocità, portata, ecc.) e ancor più quelli chimici (sostanze disciolte, quantità di ossigeno presente, ecc.) condizionano pesantemente la vita acquatica.

I corpi idrici principali sono tre: i canali di alimentazione di carico e scarico della centrale ENEL, il fiume Meschio, il torrente Carron, marginalmente la Friga ed i numerosi fossi nell'area di pianura. I canali ENEL, rivestiti da calcestruzzo, offrono ben poche possibilità ambientali ai pesci: praticamente solo le trote fario ed iridea riescono a viverci. Il fiume Meschio corre veloce ed incanalato in strette sponde e fa da confine al comune per un breve tratto; qui le principali specie segnalate sono l'anguilla, la trota fario, la trota iridea il cavedano, la sanguinerola, l'alborella ed il barbo. Il torrente Carron potrebbe essere il corpo idrico più interessante, ma la scarsità stagionale dell'acqua (dovuta sia all'andamento climatico sia ai prelievi crescenti a monte) e la sua sistemazione con briglie che impediscono i movimenti di discesa e risalita ai pesci, salvo nei momenti di piena, e tratti di argini in calcestruzzo lo hanno reso un corso d'acqua povero, con fauna ittica rappresentata da qualche trota, fario, cavedani e sanguinerole.

Alcune specie come il gambero di fiume, la cui presenza segnala acque limpide, correnti, poco inquinate, ed ossigenate, non sembrano essere più presenti nel Carron, se non in modo sporadico e nelle parti più prossime alla sorgente. Nell'ultimo ventennio un crescente inquinamento dovuto soprattutto a scarichi domestici ed agricoli nelle zone a monte ha fatto degenerare la qualità dell'acqua, che comunque migliora dall'altezza di località Fratte, dove viene immessa acqua pulita proveniente dal canale ENEL.

### **Rettili**

In questa classe si distinguono tre categorie: i sauri (dotati di zampe), i serpenti ed i cheloni (tartarughe).

I *sauri* sono rappresentati da due specie: la comune lucertola muraiola ed il ramarro, presente presso le siepi al di fuori degli abitati.

Tra i vari *serpenti* sono piuttosto comuni la biscia dal collare, la biscia tassellata ed il biacco dal lungo corpo di colore nero. La vipera comune è presente soprattutto nella fascia collinare più alta ai confini con il comune di Fregona.

Il gruppo dei *cheloni*, una volta rappresentato in zona dalla testuggine palustre, si è di fatto estinto.

### **Anfibi**

Gli anfibi conducono la loro vita in ambienti aerei ma la loro vita è comunque molto legata all'acqua soprattutto nella fase riproduttiva in quanto uova e forme giovanili si sviluppano nell'elemento liquido avendo, quest'ultime, respirazione branchiale.

Tali specie hanno inoltre la pelle umida e delicata che viene utilizzata per attuare, in particolare nei momenti di immersione, la respirazione cutanea. Quanto detto li rende molto sensibili alla qualità delle acque, in quanto utilizzano fossi, stagni e pozzanghere molto esposti all'inquinamento dei grandi corpi idrici. Le aree paludose vengono inoltre spesso bonificate, i fossi tombinati e molti torrenti vengono prosciugati per i crescenti prelievi idrici.

Gli anfibi vengono divisi in due categorie: *urudeli* (con coda) e *anuri* (senza coda).

Tra gli *urudeli* presenti nel territorio comunale si annoverano il tritone alpestre, il tritone crestato e la salamandra pezzata. I tritoni vivono in piccole raccolte d'acqua mentre la salamandra pezzata si reca in acqua solo al momento del parto. La

salamandra adulta conduce vita sotterranea di giorno e nei periodi freddi, sfuggendo sia alle basse temperature sia all'insolazione sia all'insolazione, avendo la pelle delicata.

Gli *anuri* comprendono le seguenti specie: rospo comune e rospo smeraldino (dalla pelle velenosa, notturni, terrestri eccetto che nel momento della riproduzione), raganella (nota per il tipico canto emesso nelle notti estive), rana verde e rana di Lataste.

### Elenco delle specie animali vertebrate presenti

PESCI	
Nome volgare	Nome scientifico
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>
Trota fario	<i>Salmo trutta</i>
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>
Trota marmorata	<i>Salmo trutta marmoratus</i>
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>
Alborella	<i>Alburnus albidus alborella</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i>
Ghiozzo padano	<i>Pedagobius martensi</i>
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>

ANFIBI	
Nome volgare	Nome scientifico
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>
Tritone alpestre	<i>Triturus alpestris</i>
Tritone crestato	<i>Triturus carnifex</i>
Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>
Raganella	<i>Hyla intermedia</i>
Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
Rana verde	<i>Rana esculenta</i>

UCCELLI	
Nome volgare	Nome scientifico
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Falco cuculo	<i>Falco tinnunculus</i>
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>

UCCELLI	
Nome volgare	Nome scientifico
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>
Folaga	<i>Fulica atra</i>
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>
Re di quaglie	<i>Crex crex</i>
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>
Gabbiano reale	<i>Larus michaellis</i>
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>
Civetta	<i>Athena noctua</i>
Allocco	<i>Strix aluco</i>

<b>RETTILI</b>	
<b>Nome volgare</b>	<b>Nome scientifico</b>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muraria</i>
Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>
Biscia dal collare	<i>Natrix natrix</i>
Biscia tassellata	<i>Natrix tessellata</i>
Saettone	<i>Elaphne longissima</i>
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>

## 5 QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

---

### 5.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

---

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, ma il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L.431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della vecchia LR 61/85.

I contenuti attribuiti al P.T.R.C sono:

- a) zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- b) individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani Provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- c) definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e relative aree di tutela;
- d) definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- e) determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

I contenuti del PTRC si possono pertanto riassumere e distinguere in tre categorie:

1. una disciplina pianificatoria diretta - di carattere generale - del territorio regionale (art. 5 lett. a, b e c L.R. 61/85); il P.T.R.C. costituisce, infatti, "il quadro di riferimento per ogni programma di intervento di soggetti pubblici e privati di rilievo regionale";
2. un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata (art. 5, punto 4 let. d);
3. l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinata (art. 5, punto 5).

Ai sensi dell'art. 36 della L.R. 61/1985, nei confronti della pianificazione di livello subordinato, il P.T.R.C. determina i seguenti effetti:

- le "direttive" comportano l'obbligo di adeguamento da parte dei soggetti (Province, Comunità Montane e Comuni) alla pianificazione subordinata;
- le "prescrizioni ed i vincoli" determinano l'automatica variazione dei piani di livello inferiore ed esplicano, pertanto, operatività ed efficacia immediata;
- per i piani di settore, il P.T.R.C. esplica efficacia mediata (facendo sorgere l'obbligo dell'adeguamento) o diretta (determinando l'automatica variazione) secondo che si tratti di direttive oppure di prescrizioni e vincoli;
- per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale, ed i contenuti normativi di orientamento e di coordinamento, il P.T.R.C. esplica efficacia di disciplina prescrittiva, diretta a confermare l'azione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale tra i quali comunque prevale quello ambientale. Infatti il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: da una parte i

condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane e dall'altro l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente.

In particolare i 4 sistemi che vengono definiti dal P.T.R.C. sono:

- A) Il "sistema dell'ambiente" che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale;
- B) il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generalmente ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- C) il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione;
- D) il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti

Nel territorio del Comune di Cappella Maggiore, il P.T.R.C. individua i seguenti elementi soggetti a specifica normativa dal Piano stesso (si riportano tra parentesi gli articoli delle norme tecniche di attuazione di riferimento).

*Tav. 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti*

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 (art. 7 N. di A.).
- Zone a rischio sismico (art. 9 N. di A.), comuni inclusi negli elenchi di cui alla L.2/2/1974 n.64 e D.M.14/5/1982.
- Aree esondate per alluvioni nel 1951 – 1957 – 1960 – 1966.
- Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.).

*Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N. di A.).
- Aree di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19 N. di A.).
- Zone umide (art 21 N. di A.).

*Tav. 3 - Integrità del territorio agricolo*

- Ambiti di eterogenea integrità (art. 23 N. di A.).

*Tav. 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica*

- Aree di tutela paesaggistica ( art. 33, 34 e 35 N. di A.).

*Tav. 8 - Articolazione strutturale del Piano*

- Ambiti di pianificazione di livello regionale dei valori paesaggistici ed ambientali.
- Ambiti di pianificazione per Piani di Area di terzo intervento.

*Tav. 9 – Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica*

- Aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 N. di A.).

*Tav. 10 – Valenze storico – culturali e paesaggistico - ambientali*

- Zone umide (art 21 N. di A.).
- Zone boscate L. 431/85.
- Aree vincolate 1497/39.
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7 NTA).
- Ambiti naturalistici di livello Regionale (art. 19 NTA).

## **5.2 Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

### **Aspetti di continuità e differenze tra vecchio e nuovo PTRC**

La principale funzione attribuita al PTRC del 1992 è stata quella di individuare, catalogare e promuovere la conservazione e la tutela di una categoria di beni di interesse culturale ambientale e paesaggistico.

La scelta compiuta nel 1986 di non separare la pianificazione territoriale dalla pianificazione paesaggistica si è rivelata strategica in quanto ha permesso un maggiore controllo sulle dinamiche evolutive di sviluppo.

La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è funzione dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La definizione di paesaggio fornita dalla Convenzione Europea nega la possibilità di scindere la pianificazione territoriale da quella del paesaggio, ovvero di ciò che attiene la dimensione del percepito. Il PTRC, con valenza paesaggistica, si pone il problema di come inserire ciò che serve alla modernità in un contesto complesso, sia esso centro storico, campagna, montagna, rispettandone i valori ambientali, identitari e storici.

Un elemento importante dello sviluppo è quello relativo al sistema infrastrutturale e della mobilità e il PTRC offre l'opportunità di operare per coniugare le esigenze della viabilità con le valenze paesaggistiche del territorio nonché progettare una "leggibilità" del territorio stesso e delle città dalle infrastrutture. Accanto alla salvaguardia dei paesaggi compromessi di rilevanza universale, si propone di costruire o rigenerare i paesaggi della quotidianità (la casa, la fabbrica, il centro commerciale, le infrastrutture) e quelli dell'abbandono (la montagna marginale, gli spazi rurali, i centri storici, le aree dismesse) e del degrado.

Tutela e salvaguardia del territorio rimangono tra gli obiettivi del piano, governando parallelamente i processi di trasformazione del territorio facendo riferimento ad una sostenibilità ambientale in una concezione dinamica e non di mera conservazione.

Altro aspetto chiave riguardante l'aggiornamento delle tematiche del PTRC è quello relativo all'evoluzione delle dinamiche socio - economiche, che rappresentano un aspetto importante per rendere efficace i processi di governo di un territorio.

Il Piano, con l'obiettivo di non compromettere ulteriormente il bene suolo, prevede la densificazione dell'uso del suolo, da attuarsi con procedure specifiche che sappiano anche innalzare la qualità architettonica ed abitativa. Il progetto-territorio, prefigurato in linea con il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), di fronte ai cambiamenti strutturali del contesto economico e sociale di riferimento, ritiene improbabile il fatto di pensare al futuro in termini di pura e semplice continuità con il passato e

ipotizza sia invece più utile praticare una sorta di discontinuità, per ricercare uno sviluppo basato su fattori qualitativi del produrre e dell'abitare. Il nuovo PTRC individua nell'intreccio tra spazio, economia e società l'ambito su cui articolare le politiche per il buon governo del territorio.

### **Contenuti del PTRC**

I contenuti del PTRC:

- **Paesaggio:** la valenza paesaggistica attribuita al PTRC contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio;
- **Città:** nell'analisi storica città e territorio appaiono animati da un certo antagonismo. In questo contesto, le politiche pubbliche coordinate possiedono un grande effetto e il PTRC si propone come cornice per l'elaborazione di interventi di ricapitalizzazione delle città, riqualificazione ed ampliamento della loro offerta, rinnovamento della loro organizzazione ed attrazione di risorse.
- **Montagna:** il sistema degli obiettivi e delle azioni del PTRC si fonda su alcuni principi imprescindibili quali il riconoscimento della fragilità del territorio montano e dell'importanza del presidio dell'uomo per la sua tutela e manutenzione, il riconoscimento dello straordinario valore ambientale e culturale della montagna e la necessità di coinvolgere le amministrazioni e gli abitanti della montagna nella gestione sostenibile del proprio territorio, nella promozione di un turismo rispettoso della natura e tradizioni locali e nella definizione di una strategia di sviluppo equilibrato ed integrato.
- **Uso del suolo:** il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.
- **Biodiversità:** il Piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbanorurali di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità.
- **Energia e altre risorse naturali:** il Piano mira a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il cambiamento climatico, attraverso l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia, il risparmio e la conservazione dell'acqua, la riduzione degli inquinamenti di suolo, aria e acqua ed il riordino dei principali corridoi energetici.
- **Mobilità:** è necessario governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana.
- **Sviluppo economico:** il Piano tende ad aumentarne la portata e la competitività. Gli interventi proposti includono la valorizzazione dei parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale e l'invenzione di nuovi nodi di servizio in grado di affiancare le imprese nelle loro attività produttive.
- **Crescita socio-culturale:** il Piano delinea possibili scenari per disegnare il Terzo Veneto. Nelle piattaforme di Treviso e Vicenza si individuano due specializzazioni di eccellenza, la prima legata a metodi lenti di fruizione del territorio attraverso l'acqua, la natura e il gusto, la seconda legata alla creazione di luoghi dei giovani e dell'armonia.

### **Gli elaborati cartografici del piano**

Di seguito si riporta una descrizione delle tavole del Piano, in relazione all'ambito in cui ricade il progetto.

#### **Tav. PTRC 1992 - ricognizione**

Si individuano:

- per gli ambiti con piani corredati da disciplina attuativa: il piano d'area adottato delle Prealpi Vittoriesi e Alt aMarca.

#### **Tav. 01a - Uso del suolo - Terra**

La tavola individua, per il Comune di Cappella Maggiore:

- per il sistema del territorio rurale: area di agricoltura mista a naturalità diffusa per l'ambito di pianura e paete dell'ambito collinare;
- per il sistema del suolo agro forestale: l'ambito collinare presenta elementi di foresta ad elevato valore naturalistico. Nella parte nord-occidentale sono individuate delle aree a pascolo naturale;
- per gli elementi territoriali di riferimento: è individuato il tessuto urbanizzato.

#### **Tav. 01b - Uso del suolo - Acqua**

Sono cartografati:

- per il sistema della tutela delle acque superficiali: gli elementi di idrografia superficiale (non sono presenti corsi d'acqua significativi). La parte sud occidentale del territorio, inoltre, è sottesa ad una dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti;
- elemento territoriale di riferimento è il tessuto urbanizzato.

#### **Tav. 02 - Biodiversità**

La tavola individua, per il Comune di Cappella Maggiore:

- per il sistema della rete ecologica: elementi del corridoio ecologico (nell'ambito collinare);
- la diversità dello spazio agrario risulta alta (ambito sud orientale) o medio alta (ambito occidentale);
- per gli elementi territoriali di riferimento: è individuato il tessuto urbanizzato

#### **Tav. 3 - Energia e ambiente**

Si individuano:

- per l'inquinamento da fonti diffuse: l'intero territorio comunale rientra in area con possibili livelli eccedenti di radon;
- per l'inquinamento elettromagnetico: è segnalato un elettrodotto (220 kV e 380 kV) che attraversa il territorio comunale in direzione NO – SE;
- per l'inquinamento da NO<sub>x</sub> (µg/m<sup>3</sup> – media luglio 2004 – giugno 2005): l'ambito ricade in zona con inquinamento di 10 µg/m<sup>3</sup>;
- per gli elementi territoriali di riferimento: è individuato il tessuto urbanizzato.

#### **Tav. 4 - Mobilità**

Sono cartografati:

- il sistema stradale è caratterizzato dalla presenza di strade provinciali;
- il sistema della connessione territoriale presenta un percorso ciclo-pedonale regionale asud dell'ambito comunale;
- la densità territoriale è di 0.10 – 0.30 abitanti/ettaro;
- elemento territoriale di riferimento è il tessuto urbanizzato.

#### **Tav. 5a - Sviluppo economico produttivo**

La tavola individua, per il Comune di Cappella Maggiore:

- per il sistema di territori, piattaforme ed aree produttive: l'ambito ricade nel territorio urbano complesso Conegliano – Vittorio Veneto – Oderzo – (Pordenone);
- incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale  $\leq 0.03$ ;
- elemento territoriale di riferimento è la viabilità.

#### **Tav. 5b - Sviluppo economico turistico**

Sono cartografati:

- per il sistema polarità turistiche principali: le ville venete
- per il sistema del turismo naturalistico e rurale: l'ambito rientra nel parco agroalimentare dei sapori "Colline di Conegliano"; è cartografata, inoltre, una strada dei sapori;
- il numero di produzioni DOC, DOP, IGP per Comune è pari a 6.1 - 8
- elementi territoriali di riferimento sono il tessuto urbanizzato e la viabilità.

#### **Tav. 6- Crescita sociale e culturale**

Si individuano:

- per le politiche per la valorizzazione del territorio: il comune ricade in ambito per il coordinamento delle politiche territoriali interregionali;
- per i sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare: l'ambito ricade nei luoghi dell'archeologia industriale denominati Meschio – Vittorio Veneto
- elementi territoriali di riferimento sono il tessuto urbanizzato, l'ambito di collina ed i corsi d'acqua.

#### **Tav. 7 – Montagna del Veneto**

Viene cartografato:

- per il sistema delle politiche di coordinamento: il territorio di Cappella Maggiore ricade in prossimità di un ambito a coordinamento transfrontaliero delle attività di pianificazione territoriale;

#### **Tav. 8 - Città, motore di futuro**

La tavola individua, per il Comune di Cappella Maggiore:

- per il sistema metropolitano regionale – reti urbane: il territorio ricade in ambito pedemontano. La parte occidentale del territorio, inoltre, rientra nell'ambito di riequilibrio territoriale che coinvolge Vittorio Veneto e Conegliano;
- elemento territoriale di riferimento il sistema urbanizzato.

### 5.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

---

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano".

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla L.R. 11/2004 e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "Rapporto Ambientale" e la "Sintesi non Tecnica" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano tratta tutti i diversi ambiti che caratterizzano e interessano il territorio provinciale:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- la varietà del paesaggio;
- il sistema delle acque;
- un livello socio-economico abbastanza elevato (industria, agricoltura e turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- la varietà e tipicità dei prodotti agricoli.

#### **Obiettivi del PTCP**

Nel documento preliminare del PTCP erano stati individuati una serie di obiettivi generali che sono stati definiti sulla base di:

- programmi politici;
- indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore;
- norme;
- analisi territoriali-ambientali.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dai segnali che derivano dai cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree. Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi individuati dal PTCP e riportati negli schemi seguenti.

Asse 1. Uso del Suolo		
OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-1.1	Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	OP-1.1.1 Riordino delle aree produttive.
		OP-1.1.2 Localizzare aziende a rischio di incidente rilevante su aree compatibili.
		OP-1.1.3 Organizzazione delle aree commerciali
		OP-1.1.4 Organizzazione dei servizi
		OP-1.1.5 Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate
OS-1.2	Salvaguardia del suolo agricolo	OP-1.2.1 Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo.
		OP-1.2.2 Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente
		OP-1.2.3 Limitazioni all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree da urbanizzare.
		OP-1.2.4 Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati).
		OP-1.2.5 Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici
OS-1.3	Riassetto idrogeologico del territorio	OP-1.3.1 Garantire al territorio provinciale un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.

Asse 2. Biodiversita'		
OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-2.1	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	OP-2.1.1 Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.
		OP-2.1.2 Definire gli ambiti, esterni alle zone SIC-ZPS, in cui deve essere condotta la valutazione di incidenza.
		OP-2.1.3 Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio.
OS-2.2	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	OP-2.2.1 Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura. In particolare dovrà essere favorita: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un'agricoltura di qualità che tende alla produzione con riduzione dell'impatto ambientale;</li> <li>▪ un'agricoltura che si occupi di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche</li> <li>▪ il rapporto città-campagna valorizzando l'uso dello spazio di frangia città-campagna in un'ottica di funzioni agricole a servizio della città</li> </ul>
		OP-2.2.2 Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche
		OP-2.2.3 Favorire l'agricoltura in aree disagiate (montagna, etc.)

Asse 3. Energia, Risorse E Ambiente		
OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-3.1	Prevenzione e difesa da inquinamento	OP-3.1.1 Conseguimento dei valori prescrittivi per la qualità dell'aria e per le emissioni in atmosfera. Riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto e sue successive modifiche.
		OP-3.1.2 <i>Qualità delle acque.</i> L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati.
		OP-3.1.3 <i>Risorsa idrica.</i> Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi.
		OP-3.1.4 <i>Rifiuti Solidi Urbani.</i> Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.
		OP-3.1.5 <i>Rifiuti Speciali.</i> Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi.
		OP-3.1.6 <i>Nei cicli industriali ed in agricoltura.</i> Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana.
		OP-3.1.7 <i>Bonifica di siti inquinati.</i> Obiettivo del risanamento di siti inquinati è quello di offrire un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente; la possibilità di recuperare aree ad un uso più consona evitando la urbanizzazione di aree agricole.
		OP-3.1.8 <i>Emissioni elettromagnetiche.</i> Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a queste strutture.
		OP-3.1.9 <i>Inquinamento acustico.</i> Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico.
		OP-3.1.10 <i>Inquinamento luminoso.</i> Limitare l'inquinamento luminoso e la riduzione di consumi.
OS-3.2	Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	OP-3.2.1 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia
		OP-3.2.2 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per i servizi.

#### Asse 4. Mobilità

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-4.1	Riorganizzazione della viabilità - mobilità	OP-4.1.1 Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).
		OP-4.1.2 Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate
		OP-4.1.3 Aumentare la sicurezza stradale
		OP-4.1.4 Collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.
		OP-4.1.5 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica per ridurre la circolazione di mezzi pesanti nella rete locale.
		OP-4.1.6 Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete e di una politica di incremento del trasporto pubblico
		OP-4.1.7 Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.

#### Asse 5. Sviluppo Economico

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-5.1	Supporto al settore turistico	OP-5.1.1 Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia
OS-5.2	Supporto al settore produttivo	OP-5.2.1 Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi.
		OP-5.2.2 Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione
OS-5.3	Supporto al commercio	OP-5.3.1 Rivalutazione del commercio di vicinato
		OP-5.3.2 Valorizzazione del commercio in Centro Storico
OS-5.4	Supporto all'edilizia	OP-5.4.1 Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate
OS-5.5	Supporto all'agricoltura	OP-5.5.1 Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura

#### Asse 6. Crescita Sociale e Culturale

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-6.1	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	OP-6.1.1 Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente
OS-6.2	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici	OP-6.2.1 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

I contenuti del Piano sono articolati per sistemi. Di seguito si riportano sinteticamente gli elementi di interesse presenti nel Comune di Cappella Maggiore, come evidenziato dalle cartografie associate a ciascun sistema.

### 1. CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

#### Tav. 1.1 – Aree soggette a tutela

Si individuano:

- nell'ambito nord occidentale zone soggette a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923);
- nell'area collinare sono presenti territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati da fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227;
- per l'intero comun e vincolo sismico definito da classe sismica 2;
- il Torrente Carron, vincolato per tutto il suo corso, il Ruio Edolo, vincolato per tutto il suo corso, ed il Torrente Friga, vincolato per tutto il suo corso (R.D. 11 dicembre 1933, n.1775).

#### Tav. 1.2 – Pianificazione di livello superiore

La tavola presenta, per il territorio di interesse:

- per i Piani d'Area in Provincia di Treviso: il Comune rientra nel Piano Prealpi Vittoriesi e Alta Marca - Vittoria Valle;

- centri storici (art. 24 NdA PTRC) di Anzano, Borgo Villa e Cappella Maggiore.

### **Tav. 1.3 – Aree naturalistiche protette**

L'ambito non presenta elementi di analisi relativi alle aree naturalistiche protette.

### **Tav. 1.4 – Vincoli militari e infrastrutturali**

Sono presenti:

- per la reti tecnologiche lineari: due elettrodotti, la linea Fadalto – Conegliano da 220 kV e la linea Porcia - Vittorio Veneto cd Castelletto da 132 kV;
- per la rete stradale: la viabilità di livello provinciale costituita da SP 42, SP 80 e SP 422.

## **2. CARTA DELLE FRAGILITA'**

### **Tav. 2.1 – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale**

Si individuano:

- per le Aree soggette a dissesto idrogeologico – aree di frana: è presente la localizzazione di eventi di franosità con grado di pericolosità P3 e P2. Tali eventi sono localizzati in ambito ad alta sensibilità alla franosità. Per la restante parte del territorio comunale si individua una media sensibilità alla franosità per l'ambito di collina ed una bassa sensibilità alla franosità per la restante parte comprendente, a meno di una zona a sud del territorio comunale, l'ambito di pianura;
- per le Aree soggette a dissesto idrogeologico – aree a pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetti Idrogeologico (PAI): un'area a pericolosità idraulica ridotta P0.

### **Tav. 2.2 – Aree soggette ad attività antropiche**

Sono cartografati:

- per le Attività antropiche - elettrodotti: la linea Fadalto – Conegliano da 220 kV e la linea Porcia - Vittorio Veneto cd Castelletto da 132 kV;
- per le Attività antropiche – stazioni radio base: la presenza di tre stazioni;
- per le Attività antropiche - Viabilità esistente – Classificazione tecnico funzionale: le strade provinciali vengono classificate in classe F e classe F – urbana per la SP 42, in classe F – urbana per la SP 80 ed in classe urbana C ed E per la SP 422.

### **Tav. 2.3 – Rischio di Incidente Industriale Rilevante**

La tavola presenta, per il territorio di interesse:

- zone di incompatibilità ambientale assoluta;
- un'area produttiva confermata ampliabile (a sud dell'ambito comunale).

### **Tav. 2.4 – Carta delle aree a rischio archeologico**

Sono presenti:

- due siti a rischio archeologico (codici 61 e 62).

### **Tav. 2.5 -Fasce filtro**

L'ambito comunale ricade nel bacino idrografico del Livenza.

Si evidenzia:

- il reticolo idrografico;
- per le aree dove localizzare preferibilmente le fasce filtro: aree a vulnerabilità del suolo bassa: rocce calcareo marnose, marne, argilliti, siltiti, depositi alluvionali e palustri limoso argillosi e torbosi. Aree con alto scorrimento delle acque superficiali.

## **3. SISTEMA AMBIENTALE NATURALE**

### **Tavola 3.1 – Carta delle reti ecologiche**

Sono presenti:

- per gli ambiti di interesse naturalistico – ambientale: non vi sono elementi;
- per le altre componenti gli elementi della rete ecologica presenti sono: aree di connessione naturalistica (quali aree di completamento e fasce tampone, o buffer zone), stepping zone ed aree condizionate dall'urbanizzato. Sono inoltre presenti due varchi;
- per il sistema infrastrutturale: le strade provinciali vengono classificate in classe F e classe F – urbana per la SP 42, in classe F – urbana per la SP 80 ed in classe urbana C ed E per la SP 422.

### **Tav. 3.2- Livelli di idoneità faunistica**

I livelli di idoneità faunistica presenti sono:

- ottimo e buono nell'ambito di collina, in particolar modo nella zona nord occidentale;
- medio e buono nella zona centrale;
- scarso o nullo nell'ambito sud orientale.

## **4. SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE**

### **Tavola 4.1**

La tavola analizza:

- per il sistema dell'infrastruttura stradale: viene individuata la classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente (le strade provinciali vengono classificate in classe F e classe F – urbana per la SP 42, in classe F – urbana per la SP 80 ed in classe urbana C ed E per la SP 422) e viene evidenziata la viabilità di piano (di interesse provinciale);
- per il sistema produttivo: aree produttive non ampliabili (con superficie < 50.000 mq) ed un'area produttiva confermata ampliabile (a sud dell'ambito comunale)

### **Tavola 4.2 – Carta dei Centri Storici**

L'ambito comunale presenta:

- centri storici di medio interesse, con perimetrazione: Anzano, B.go Villa e Cappella Maggiore;

- centri storici senza perimetrazione: B.go Sant Apollonia, B.go Gobbi e B.go Pianche.

#### **Tav. 4.3 – Carta delle Ville venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico**

Sono presenti:

- perimetrazioni Centri Storici: Anzano, B.go Villa e Cappella Maggiore;
- Ville Venete con rispettivi codici: 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58;
- Ville Venete segnalate dal Comune
- perimetrazione del Parco di Ville Venete:
- Complessi ed edifici di pregio architettonico Vincolati: Residenza, Deposito, Ex castello fortilizio, Edificio agricolo;
- Complessi ed edifici di archeologia industriale e relativo codice: Sistema di Compensazione Idraulica, Torre Piezometrica, Centrale Idroelettrica.

#### **Tav 4.4 – Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale**

Nel Comune di Cappella Maggiore è presente:

- l'edificio n. 2308 (torre – rocca – castello) con rispettivo contesto figurativo.

#### **Tav. 4.5 – Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale**

Si individuano:

- per i percorsi ciclopedonali: Bici in Vacanza (esistenti e di piano)
- per altre componenti: Ville Venete (da catalogo Regionale) e ricettività.

#### **Tav. 4.6 – Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico**

Gli elementi del PTT- Piano Territoriale Turistico presenti sono:

- la Strada dei Vini, Strada del Vino Bianco (Colli Conegliano – Valdobbiadene).

## **5. SISTEMA DEL PAESAGGIO**

### **Tav. 5.1- Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio**

Sono cartografate:

- le Unità geomorfologiche: Anfiteatro morenico di Vittorio Veneto, Sinclinale di Fregona e Cervada-Meschio (alta pianura)
- Unità di paesaggio: P11

## **5.4 Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca**

Il Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca adottato con DGR 3855 del 13.12.2005 in attuazione al PTRC vigente, interessa il territorio di 19 comuni della fascia collinare e Pedemontana che va da Cordignano a Valdobbiadene, coprendo una superficie di circa 517 km<sup>2</sup> e interessando una popolazione complessiva di circa 140 000 abitanti.

Il Piano individua nelle tavole 1 sistema delle fragilità, 2 sistema floro-faunistico, 3 sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche, le invarianti del territorio e nella tavola 4 le indicazioni progettuali per uno sviluppo sostenibile del territorio, riconoscendo le vocazioni e identità locali coordinandole per la valorizzazione all'interno di reti tematiche.

Viene di seguito delineato un quadro degli elaborati cartografici con i tematismi che insistono sul territorio comunale di Cappella Maggiore.

#### **Tav. 1 – Sistema delle Fragilità:**

Nella tavola sono individuati come ambiti ad elevata pericolosità idrogeologica: le aree soggette a fenomeni franosi, e i solchi di erosione attiva; sono individuati numerosi siti interessati da incendi boschivi, ambiti interessati da fenomeni di inquinamento elettromagnetico quali gli elettrodotti. La quasi totalità del territorio comunale è ricompreso nell'area di ricarica degli acquiferi.

#### **Tav. 2 – Sistema floro faunistico**

Nella tavola sono sostanzialmente rappresentate le coperture boscate del territorio e gli elementi di pregio della fauna; nel territorio di Cappella Maggiore sono evidenziate le coperture boscate della zona collinare (ostrieto e robinieto) e la vegetazione ripariale lungo il torrente Carron e gli altri corsi d'acqua. Sono presenti alcuni prati stabili nella zona collinare a nord di Borgo Villa.

#### **Tav. 3 – Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche**

Nella tavola, all'interno del sistema delle aree di interesse naturalistico e storico, sono individuate le Icone di paesaggio numero 15 Castelletto di Cappella Maggiore e numero 16 Lago Madruc, l'Area di rilevante Interesse Naturalistico Ambientale numero 17 Prati di Meschio, i corsi d'acqua Carron e Friga, la Sorgente in prossimità del nucleo storico di Borgo Masotto.

Nel sistema dei beni storico-testimoniali sono individuati: i Centri storici e i borghi storici, la Fortificazione storica del Castelletto di Cappella, il Manufatto di archeologia industriale, mulino lungo il Meschio, gli Edifici di interesse religioso e in particolare la chiesa Longobarda della Matterella, gli edifici di interesse storico quali Villa Panigai, Casa Scarpis, villa Piazzoni-Tumiati, Villa Saler Garbellotto, Villa (scuola materna).

Nel limite nord del territorio transitano i percorsi del sistema della visitazione delle attività minerarie di Fregona e il percorso cicloturistico.

#### **Tav. 4 – Vittoria Valle**

In tavola 4 sono individuate le indicazioni progettuali al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio; nel territorio di Cappella Maggiore è riportata la Chiesa della Mattarella all'interno della rete del Sapere tra i poli della cultura diffusa; è evidenziata con un ideogramma la Circonvallazione sud di Vittorio Veneto che partendo dal limite sud del comune si Cappella M si innesta in prossimità della rotonda dell'ospedale (vedi tracciato PTCP).

## 6 LE AZIONI DI PIANO

Si riporta una matrice all'interno della quale sono riportati gli obiettivi principali, suddivisi per sistemi come nel Documento Preliminare e le azioni di piano che sono state individuate per il raggiungimento degli obiettivi:

OBIETTIVI	AZIONI
<b>SISTEMA STORICO AMBIENTALE</b>	
Salvaguardare il territorio agricolo e gli ambiti delle colture di pregio ed individuare nuove aree a vocazione agricola	Individuazione aree di rilevante interesse ambientale "Prati del Meschio"
	Individuazione delle invarianti di natura ambientale – ambiti agricoli integri
Tutelare il sistema collinare, le aree boscate e le aree agricole	Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica - zone boscate
	Individuazione delle invarianti di natura ambientale – ambiti agricoli integri, siepi e macchie boscate
Valorizzare le anse e l'intero ecosistema del Fiume Meschio	Individuazione delle invarianti di natura ambientale – corsi d'acqua
	Individuazione aree di rilevante interesse ambientale "Prati del Meschio"
Limitare i potenziali impatti, sull'ambiente e sulla salute umana, dovuti alle nuove infrastrutture viarie	Individuazione di NdA specifiche
	Individuazione dei varchi di connessione per la fauna
	Analisi <i>Statuto dei luoghi – Tutela dell'integrità storico – culturale e ambientale</i>
Ricreare le zone di ammortizzazione tra le aree urbane, le zone agricole e gli ambiti fluviali	Individuazione dei Parchi delle Ville Venete (stepping zone)
Favorire interventi per il rafforzamento della rete ciclo-pedonale esistente e la realizzazione di nuovi percorsi	Individuazione della rete ciclopedonale esistente
	Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica
	Individuazione delle invarianti di natura ambientale
	Individuazione di piste ciclopedonali di progetto
Favorire la formazione di percorsi a valenza didattico-naturalistica	Analisi <i>Statuto dei luoghi – Tutela dell'integrità storico – culturale e ambientale</i>
	Individuazione della rete ciclopedonale esistente
	Individuazione di piste ciclopedonali di progetto
Migliorare e potenziare l'offerta turistica anche attraverso la valorizzazione delle risorse esistenti	Riconoscimento e tutela delle Ville Venete e delle pertinenze
	Recepimento dei vincoli paesaggistici
	Accordo pubblico-privato per l'ambito del maneggio
Limitare la trasformazione a scopi insediativi delle aree agricole integre	Individuazione delle invarianti "ambiti agricoli integri"
Evitare la scomparsa delle fasce boscate ripariali	Individuazione delle invarianti di natura ambientale – siepi campestri e macchie boscate
Limitare le attività produttive ed agricole che possono produrre dei potenziali impatti sulla risorsa idrica	Individuazione di ambiti di riconversione e riqualificazione
	Individuazione degli elementi di degrado
Ricreare attraverso interventi di riforestazione lungo i principali corsi d'acqua, la fascia di vegetazione ripariale	Individuazione delle invarianti di natura ambientale
	Individuazione di NdA specifiche

OBIETTIVI	AZIONI
Realizzare lungo le arginature dei corsi d'acqua e lungo la rete della viabilità rurale minore, spazi verdi attrezzati;	Analisi <i>Statuto dei luoghi – Tutela dell'integrità storico – culturale e ambientale</i>
	Individuazione spazi a verde pubblico attrezzato – servizi di interesse comune di maggiore rilevanza
Censire e quantificare le aree verdi di proprietà pubblica e prevedere eventuali interventi di riforestazione e/o sostituzione delle specie vegetali esistenti	Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica - zone boscate
	Individuazione degli elementi della Rete Ecologica
Informare e sensibilizzare il mondo degli operatori agricoli, piccoli e medio-grandi, per favorire il mantenimento dei caratteri storici propri dell'ambito agricolo: siepi, filari; canali	Individuazione delle zone integre
Realizzare e valorizzare nuovi percorsi eno-gastronomici	Analisi <i>Statuto dei luoghi – Tutela dell'integrità storico – culturale e ambientale</i>
Incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative e di tecniche colturali bio-compatibili	Individuazione di NdA specifiche
Integrare i contenuti dei piani di livello superiore (PTRC, PTCP, Piano d'Area)	Analisi e recepimento della pianificazione superiore (es. rete ecologica del PTCP)
Accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio	Predisposizione della Relazione di Compatibilità idraulica e di cartografia specifica
Garantire un'adeguata permeabilità dei suoli urbani	Recepimento delle indicazioni della Relazione di Compatibilità idraulica nelle NdA del Piano
Individuare gli impatti delle aziende agricole zootecniche esistenti e prevedere per queste interventi di mitigazione o valutare l'eventuale ricollocazione per le attività poste a ridosso delle aree residenziali, tramite lo strumento del credito edilizio	Predisposizione della Relazione sullo stato agroambientale del paesaggio
	Censimento delle aziende zootecniche presenti
	Individuazione di NdA specifiche
<b>SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI PUBBLICI</b>	
Riordinare e ridefinire gli ambiti residenziali	Individuazione delle aree ad urbanizzazione consolidata
	Individuazione di ambiti di espansione
	Individuazione delle aree di riqualificazione e riconversione
	Individuazione contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
	Individuazione di specifiche NdA
Migliorare la qualità della vita all'interno delle aree urbane	Perimetrazione ed individuazione di servizi ed attrezzature di interesse comune
	Individuazione di nuovi servizi
	Riqualificazione della viabilità di attraversamento centri urbani (cfr. Progetto strategico – ex. S.P. 80)
	Analisi <i>Statuto dei luoghi – Tutela dell'integrità storico – culturale e ambientale</i>
	Perimetrazione dei centri storici

OBIETTIVI	AZIONI
	Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana
	Individuazione delle aree di riqualificazione e riconversione
	Predisposizione di specifici accordi pubblico-privato per la riqualificazione di ambiti urbani
Garantire adeguate aree a servizi e di tutela ambientale e limitare gli impatti del traffico viabilistico	Perimetrazione ed individuazione di servizi ed attrezzature di interesse comune
	Individuazione di nuovi servizi
	Riqualificazione della viabilità di attraversamento dei centri urbani (Cfr. Progetto strategico – ex. S.P. 80)
	Individuazione di specifiche NdA
	Predisposizione di specifici accordi pubblico-privato per la riqualificazione di ambiti urbani
Favorire processi di riqualificazione del tessuto urbano dei centri storici	Perimetrazione dei centri storici
	Predisposizione di specifici accordi pubblico-privato per la riqualificazione di ambiti urbani
Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici	Individuazione di specifiche NdA che demandano al PI
	Individuazione di Vincoli, Invarianti e Trasformabilità
Mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo dell'attività ricettiva, affinché si possa creare una rete, anche con i comuni limitrofi e con la vicina città di Vittorio V., per il potenziamento e la promozione dell'offerta turistica nel rispetto della legislazione vigente	<i>Analisi Statuto dei luoghi – Tutela dell'integrità storico – culturale e ambientale</i>
Censire, acquisire, estendere e riqualificare le aree verdi di proprietà pubblica	Individuazione delle invarianti di natura ambientale – siepi e macchie boscate
	Individuazione di elementi della rete ecologica
Dare indicazioni per il PI al fine di quantificare ed eventualmente ampliare le aree a parcheggio pubblico o di uso pubblico	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di sistemazione di aree a parcheggio (Cfr. Progetto strategico – ex. S.P. 80)
	Dimensionamento del PAT
	Individuazione di specifiche NdA
Favorire l'utilizzo di fonti energetiche alternative	Individuazione di specifiche NdA
	L'accordo pubblico-privato per l'ambito del maneggio prevede, per la palestra polifunzionale, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici
Sviluppare la "città pubblica"	Predisposizione di specifici accordi pubblico-privato per la riqualificazione di ambiti urbani e la realizzazione di opere pubbliche
Regolamentare e riorganizzare lo spazio della residenza diffusa	Perimetrazione degli ambiti di edificazione diffusa
	Specifiche indicazioni della tavola delle trasformabilità
	Individuazione di specifiche NdA
Limitare l'edificazione che non sia accompagnata da	Recepimento delle indicazioni della Relazione di Compatibilità idraulica

OBIETTIVI	AZIONI
interventi mitigatori per l'incremento di superficie impermeabilizzata	nelle NdA del Piano
Bloccare l'edificazione negli ambiti agricoli di maggior pregio e nella zona collinare	Individuazione delle invarianti di natura ambientale – ambiti agricoli integri, siepi e macchie boscate
Mantenere inedificati i varchi liberi tra i nuclei consolidati, in modo da mantenere riconoscibili i limiti della città costruita	Individuazione di ambiti di sviluppo insediativo
Usufruire dello strumento della "perequazione"	Individuazione di specifiche NdA Individuazione di specifici accordi pubblico - privato
Sviluppare il sistema dei servizi pubblici e la maglia delle piste ciclabili e pedonali	Perimetrazione ed individuazione di nuovi servizi A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di sviluppo e messa in sicurezza delle piste ciclopedonali (Cfr. Schema Direttore) Individuazione di piste ciclopedonali di progetto
Favorire il recupero delle volumetrie dismesse o abbandonate per sottrarre minor quantità di territorio agricolo	Predisposizione di specifici accordi pubblico-privato per la riqualificazione di ambiti produttivi dismessi Individuazione degli elementi di degrado e degli elementi di riqualificazione
Favorire interventi edilizi bio-compatibili e per la sperimentazione dell'"autocostruzione" abitativa	Individuazione di NdA specifiche
Introdurre una nuova normativa per ridurre il rischio idraulico	Recepimento delle indicazioni della Relazione di Compatibilità idraulica nelle NdA del Piano
Disciplinare gli indici volumetrici nelle zone residenziali esistenti e nelle nuove zone residenziali	Individuazione di NdA specifiche che demandano al PI
Subordinare ogni intervento edilizio sottoposto a piano attuativo, all'analisi degli impatti su viabilità, servizi ed ambiente	Individuazione di NdA specifiche che demandano al PI
Estendere la progettazione partecipata agli altri interventi	Il PAT individua gli interventi, spetterà poi all'Amministrazione Comunale sviluppare i momenti di partecipazione e condivisione
Individuare, in un'ottica di governo sovracomunale del territorio, una possibile area baricentrica, nei pressi dell'attuale polo scolastico di Borgo Gobbi nella quale realizzare una struttura polivalente per attività culturali, sportive e ludiche in genere	Formulazione dell'accordo relativo all'ambito del maneggio
Dare indicazioni per il PI al fine di riqualificare l'area esterna antistante la scuola elementare di Anzano	Individuazione di ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela riqualificazione e valorizzazione Individuazione di NdA specifiche
Dare indicazioni per il PI al fine di riqualificare gli spazi a verde, la viabilità e gli spazi aperti del PEEP di Anzano	Individuazione dell'urbanizzato consolidato Individuazione di NdA specifiche
Individuare nuove aree di espansione residenziale a vocazione edificatoria	Individuazione di ambiti di sviluppo insediativo

OBIETTIVI	AZIONI
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	
Favorire il trasferimento delle attività produttive e agro-industriali che costituiscono dei potenziali impatti sullo stato delle componenti atmosferica, idrica e del suolo,	Individuazione degli elementi di degrado
	Individuazione di aree di riqualificazione e riconversione
	Individuazione di NdA specifiche
Favorire la gerarchizzazione e organizzazione in aree tematiche delle aree industriali	Individuazione area ampliabile Mescolino
	Individuazione di NdA specifiche
Contenere le nuove espansioni prevedendo prioritariamente la saturazione delle aree esistenti	Accordi pubblico privati relativi alla riqualificazione di aree produttive dismesse ed al finalizzare l'espansione industriale al solo trasferimento delle attività da bloccare
	Individuazione di NdA specifiche
Aumentare la qualità urbana; migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti produttivi, garantendo loro una corretta dotazione di aree per servizi e opere ed infrastrutture	Individuazione di NdA specifiche
Limitare l'espansione delle aree produttive di piccole dimensioni e non servite da infrastrutture a rete e servizi pubblici	Individuazione delle aree produttive ampliabili e non ampliabili
	Il PAT individua l'espansione di aree produttive nell'area produttiva classificata come ampliabile dal PTCP
Potenziare la sistemazione delle aree, rivedendo gli standard, per dotare le stesse di aree verdi di mitigazione	Individuazione di NdA specifiche
Definire i criteri per l'individuazione, in sede di P.I., delle attività produttive / commerciali ubicate in zona impropria da confermare, bloccare e trasferire e le modalità di intervento.	Individuazione degli elementi di degrado
	Individuazione di NdA specifiche
Potenziare la zona industriale esistente privilegiando l'ampliamento volumetrico a quello di territorio agricolo consumato, rivedendo gli indici di zona	Individuazione delle aree produttive ampliabili e non ampliabili
	Il PAT individua l'espansione di aree produttive nell'area produttiva classificata come ampliabile dal PTCP
Potenziare le aree a vocazione artigianale e/o industriale, in zone compatibili con lo sviluppo delle relative attività in riferimento al contesto ambientale in cui sono inserite	Individuazione degli elementi di degrado
	Individuazione di ambiti di riqualificazione e riconversione
<b>SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE</b>	
Garantire una gerarchizzazione dei flussi di traffico, che eviti il congestionamento delle aree residenziali e dei centri urbani	Recepimento della classificazione della viabilità comunale e provinciale
	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
Incentivare le forme di mobilità a basso impatto ambientale	Individuazione delle piste ciclopedonali
Dare indicazioni per il PI al fine di razionalizzare la viabilità e individuare i punti critici quali incroci e nodi infrastrutturali	Progetto strategico – ex. S.P. 80
	Individuazione di NdA specifiche
	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
Realizzare nuove piste ciclabili, favorire nuovi collegamenti tra quelle esistenti a livello locale e sovracomunale, valorizzare i percorsi naturalistici esistenti	Individuazione della rete ciclopedonale esistente
	Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica
	Individuazione delle invarianti di natura ambientale

OBIETTIVI	AZIONI
	Individuazione di piste ciclopedonali di progetto
Favorire campagne di monitoraggio che possano delineare un quadro sullo stato dell'ambiente	Recepimento indicazioni della VAS
Alleggerire il traffico nei centri abitati di Anzano e Cappella Maggiore	Viabilità comunale di progetto
	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex SP 80 il PAT propone delle ipotesi di sistemazione della viabilità locale (Cfr. schema direttore)
Limitare il traffico di attraversamento lungo alcuni tratti della viabilità comunale	Viabilità comunale di progetto
	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di sistemazione della viabilità locale (Cfr. schema direttore)
Evitare nuovi insediamenti produttivi o commerciali sprovvisti di adeguati studi sulla viabilità	Individuazione delle aree produttive ampliabili e non ampliabili
	Il PAT individua l'espansione di aree produttive nell'area produttiva classificata come ampliabile dal PTCP
	Individuazione di specifiche NdA e specifiche prescrizioni VAS/VIN
Con lo strumento del focus group, favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione di alcune ipotesi in merito al collegamento previsto tra la rotonda dell'ospedale e il centro di San Martino Colle Umberto	Fase di ascolto del processo partecipativo
Attuare un piano di riordino della viabilità comunale e delle strade residenziali interne, prevedendo la creazione di nuove aree a parcheggio – assumendo i ragionamenti del "gruppo partecipativo"	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di riassetto della viabilità secondaria, sistemazione delle aree di sosta per autobus, potenziamento e sistemazione delle aree di sosta (Cfr. Progetto strategico)
Mettere in atto una serie di accorgimenti di "traffic calming", allo scopo di portare la velocità nei tratti centrali a livelli di sicurezza	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani (individuazione Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale)
	Schema direttore
	Individuazione di NdA specifiche
Incentivare l'uso della bicicletta in ambito urbano per gli spostamenti all'interno del territorio comunale	Individuazione delle piste ciclopedonali
	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di sviluppo e messa in sicurezza delle piste ciclopedonali (Cfr. Progetto strategico)
Sviluppare nuovi percorsi ciclo-pedonali e parcheggi scambiatori automobile-bicicletta	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di sviluppo e messa in sicurezza delle piste ciclopedonali, nonché la creazione ed il potenziamento delle aree a parcheggio (Cfr. Progetto strategico)
Introdurre misure su viabilità specifiche per garantire la sicurezza dei ciclisti pur assicurando la carrabilità sulle stesse	A fronte di un'analisi condotta lungo l'ex provinciale 80 il PAT propone delle ipotesi di sviluppo e messa in sicurezza delle piste ciclopedonali (Cfr. Progetto strategico)
Rendere percorribile attraverso percorsi ciclopedonali l'argine del torrente Carron e in accordo con il comune di Sarmede, completare l'anello attrezzato lungo Via Brescacin	Individuazione della rete ciclopedonale esistente
	Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica
	Individuazione delle invarianti di natura ambientale

OBIETTIVI	AZIONI
proseguendo il percorso sull'argine del torrente Friga	Individuazione di piste ciclopedonali di progetto
Allargare la sede stradale, con realizzazione di pista ciclopedonale, da via Livel sino alla scuola media e messa in sicurezza della pista ciclabile esistente	Progetto strategico – ex S.P. 80
Realizzare marciapiedi nelle zone sprovviste con particolare attenzione alle zone ad alto flusso veicolare e/o pericolose e alle zone in prossimità delle strutture scolastiche	Progetto strategico – ex S.P. 80
Mettere in sicurezza la viabilità provinciale e comunale nei tratti di attraversamento dei centri urbani di Anzano e Cappella M, in particolare prevedendo l'allargamento della sede viaria tra Anzano e Vittorio Veneto	Progetto strategico – ex S.P. 80
Ridefinire il nodo tra via Livel e Cal de Boz e mettere in sicurezza la passerella pedonale esistente	Progetto strategico – ex S.P. 80
Proporre soluzioni viabilistiche legate alle nuove espansioni con la realizzazione delle "strade da 30 km/h" secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada	Individuazione di NdA specifiche
	Indicazione non propria del PAT e quindi da demandare al PI
Rendere facilmente leggibile la gerarchia viabilistica per chi percorre le strade rendendo evidente la gerarchia legata alla riduzione di velocità	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani (Cfr. Progetto strategico)
	Individuazione Infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza

Di seguito si procede alla descrizione delle tavole progettuali utili per la comprensione sulle modalità di esecuzione degli obiettivi di Piano.

#### **Tav. n.1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"**

La tavola 1 rappresenta i **vincoli**, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore, in particolare il Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca.

I **vincoli** individuati sono:

- *vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004* (art. 136; art.142, lett. h), relativo ad un ambito gravato da uso civico (Foglio 5, mappale 167);
- *vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua vincolati dal D.Lgs 42/2004* (art. 142 lett. c) (ex L 431/85 "Galasso"), riguardante i seguenti corsi d'acqua: Torrente Carron, Torrente Friga, Ruio Edolo e Fiume Meschio;
- *vincolo paesaggistico relativo alle zone boscate vincolate dal D.Lgs 42/2004* (art. 142 lett. g): riguarda le zone boscate perimetrale attraverso fotointerpretazione (sovrapponendo la Carta regionale delle Categorie forestali con l'ortofoto digitale a colori volo 2006-2007) e opportune indagini sul campo. L'individuazione/rappresentazione delle aree boscate è stata effettuata secondo parametri conformi ai limiti previsti dalla definizione di bosco di cui all'art. 14 della LR 52/1978 con le modifiche introdotte dall'art. 5 della LR 5/2005 (estensione non inferiore a 2.000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m).

- *vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs 42/2004*, art. 10 (ex. L. n. 1089/1939), che comprende gli immobili sottoposti a tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e le relative pertinenze. I beni vincolati in Comune di Cappella Maggiore sono Villa Garbellotto e il Castelletto;
- *vincolo idrogeologico-forestale ai sensi del R.D.L. 3297/1923* che riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 e delle leggi regionali di settore;
- *vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003* che inserisce il territorio comunale in zona sismica 2.

La **pianificazione di livello superiore** individua:

- il *Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca* (art. 3 N.d.A. PTRC; art.48 L.R. 11/2004);
- la presenza di *ambiti naturalistici di livello regionale* (art. 19 N.d.A. PTRC) quali la porzione di territorio situata nella parte nord-occidentale del comune di Cappella Maggiore;
- i *centri storici* (L.R.80/1980), la cui perimetrazione è stata definita sulla base degli atlanti provinciali pubblicati a cura della Regione Veneto e del P.R.G. Vigente;
- le *aree a rischio idraulico e idrogeologico*, così come individuate Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Livenza e dal Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento. Il PAI in particolare individua le aree a rischio geologico (pericolosità: media P2, elevata P3, molto elevata P4) e idraulico (pericolosità P2 media); il PTCP individua le aree a rischio idraulico (pericolosità idraulica ridotta P0).

Le **fasce di rispetto** individuate sono quelle generate dai seguenti elementi:

- *corsi d'acqua*: il Torrente Carron, il Torrente Friga, il Ruio Edolo, il Fiume Meschio e altri corsi d'acqua/canali (Ruio Calalta, Ruio Malspiron, Canale irriguo industriale Castelletto-Nervesa, Primo ripartitore di sinistra) non vincolati dal DLgs 42/2004 (ex L 431/85) generano una fascia di rispetto di 100 metri ai sensi dell'art. 41 lettera g) della LR 11/04;
- *infrastrutture per la mobilità ed il trasporto*. Queste comprendono la rete delle strade comunali e provinciali (strada provinciale n. 422 "dell'Alpago e del Cansiglio, strada provinciale n. 42 "Mescolino");
- *elettrodotti*, quali la linea elettrica Fadalto-Conegliano (220Kv) e la linea Porcia - Vittorio Veneto cd Castelletto (132 kV);
- *cimiteri*, uno sito a sud di Cappella Maggiore capoluogo e l'altro situato a sud del centro di Anzano;
- *gli impianti di comunicazione ad uso pubblico* (n. 3), situati nella parte sud-orientale del territorio comunale, in prossimità del centro urbano di Cappella Maggiore;
- *allevamenti zootecnici* (n. 8).

### **Tav. n. 2 "Carta delle Invarianti"**

La tavola di progetto n. 2 (**Carta delle invarianti**) evidenzia quei valori che il PAT ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale. Nella cartografia sono quindi individuate le invarianti del territorio suddivise in: idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali, storico – monumentali e architettoniche.

Delle **invarianti di natura idrogeologica** fanno parte la rete idrografica principale.

Le **invarianti di natura paesaggistica** comprendono:

- *il Castelletto – Pertinenza scoperta e contesto figurativo*, come individuati nella tav. 4.4 II del PTCP;
- *i filari alberati*, elementi di architettura del paesaggio individuati mediante fotointerpretazione e opportune indagini sul campo;
- *gli alberi monumentali* che presentano un valore storico-paesaggistico meritevole di tutela;
- *i con visuali*, come definiti dal PRG vigente.

Costituiscono **invarianti di natura ambientale**, e quindi elementi areali e lineari da preservare in quanto fondamentali per il mantenimento della biodiversità faunistica e vegetazionale, ma strettamente legati anche agli equilibri propri dell'assetto idrogeologico:

- le aree di rilevante interesse ambientale "*Prati del Meschio*", come individuate dal Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca;
- *gli ambiti territoriali integri*, ossia le porzioni di territorio che non sono state intaccate da processi di antropizzazione/urbanizzazione;
- le *zone boscate*, già individuate nella Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- le *siepi* che rappresentano un'importante risorsa sia per la salvaguardia del paesaggio agrario che per il mantenimento di habitat naturali e della biodiversità, come definite dall'analisi dell'uso del suolo.

Le **invarianti di natura storico monumentale** sono finalizzate alla tutela e valorizzazione degli ambiti di pregio storico-architettonico, quindi dei:

- *i centri storici* di Cappella Maggiore, Anzano ed Anzano chiesa, classificati in ZTO A dal PRG vigente ai sensi della LR 80/1980;
- *i borghi rurali* (Borgo Villa et al.), classificati in ZTO A dal PRG vigente ai sensi della LR 80/1980;
- *i complessi monumentali di interesse storico* (Castelletto e Chiesa di Mattarella), classificati in ZTO A dal PRG vigente ai sensi della LR 80/1980;
- *i Parchi storici delle Ville Venete* (Villa Garbellotto, Casa canonica di Anzano, Villa Panigai, Protti, Rossi, Villa Curcio, Gava, Zampolli), così come individuati dal PTCP;
- *gli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004* quali il Castelletto e Villa Garbellotto;
- *i siti a rischio archeologico (PTCP)*: iscrizione, monumento funerario.

Le **invarianti di natura architettonica** sono:

- *gli edifici rurali di interesse storico – architettonico* (classi A-B del PRG);
- *le Ville Venete non vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 (I.R.V.V.)*: Casa canonica di Anzano, Casa canonica di Cappella Maggiore, Villa Curcio, Gava, Zampolli, Villa Panigai, Protti, Rossi, Villa Piazzoni, Tumiate, Segat, Villa Pizzol, Casa Scarpis, Salamon, Villa Zampolli
- *i manufatti di archeologia industriale (PTCP)*: Sistema di compensazione idraulica, Torre piezometrica, Centrale idroelettrica.

### **Tav. n. 3 “Carta delle Fragilità”**

La tavola n. 3 (**Carta delle fragilità**) sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentarne un vero e proprio limite all'utilizzo oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La cartografia individua come primo elemento la **compatibilità geologica** ai fini edificatori, che classifica il territorio comunale in “area idonea” (PEN-01), “area idonea a condizione” (PEN-02) e “area non idonea” (PEN-03).

Le aree “*idonee a condizione*” comprendono:

- zone con pendenza compresa tra 20° e 30° e su terreni con limitate caratteristiche meccaniche;
- aree interessate da esondazioni periodiche;
- aree classificate a pericolosità idraulica media P2 dal PAI del Bacino del Fiume Livenza;
- terreni con caratteristiche geotecniche limitate e compressibili;
- aree stabili suscettibili di amplificazione sismica locale.

Le aree “*non idonee*” sono costituite da:

- zone con pendenza superiore al 30 % su terreni con limitate caratteristiche meccaniche;
- aree classificate a pericolosità geologica media P2 dal PAI del Bacino del Fiume Livenza;
- aree classificate a pericolosità geologica elevata P3 dal PAI del Bacino del Fiume Livenza;
- aree di frana recente quiescente e/o stabilizzata;
- aree suscettibili di stabilità.

Sono perimetrare inoltre le **aree soggette a dissesto idrogeologico** e comprendono:

- *aree di frana;*
- *aree sondabili o a ristagno idrico.*

Infine si individuano le **zone omogenee in prospettiva sismica**:

- *aree stabili suscettibili di amplificazione sismica;*
- *aree suscettibili di instabilità.*

### **Tav. 4 “Carta delle trasformabilità”**

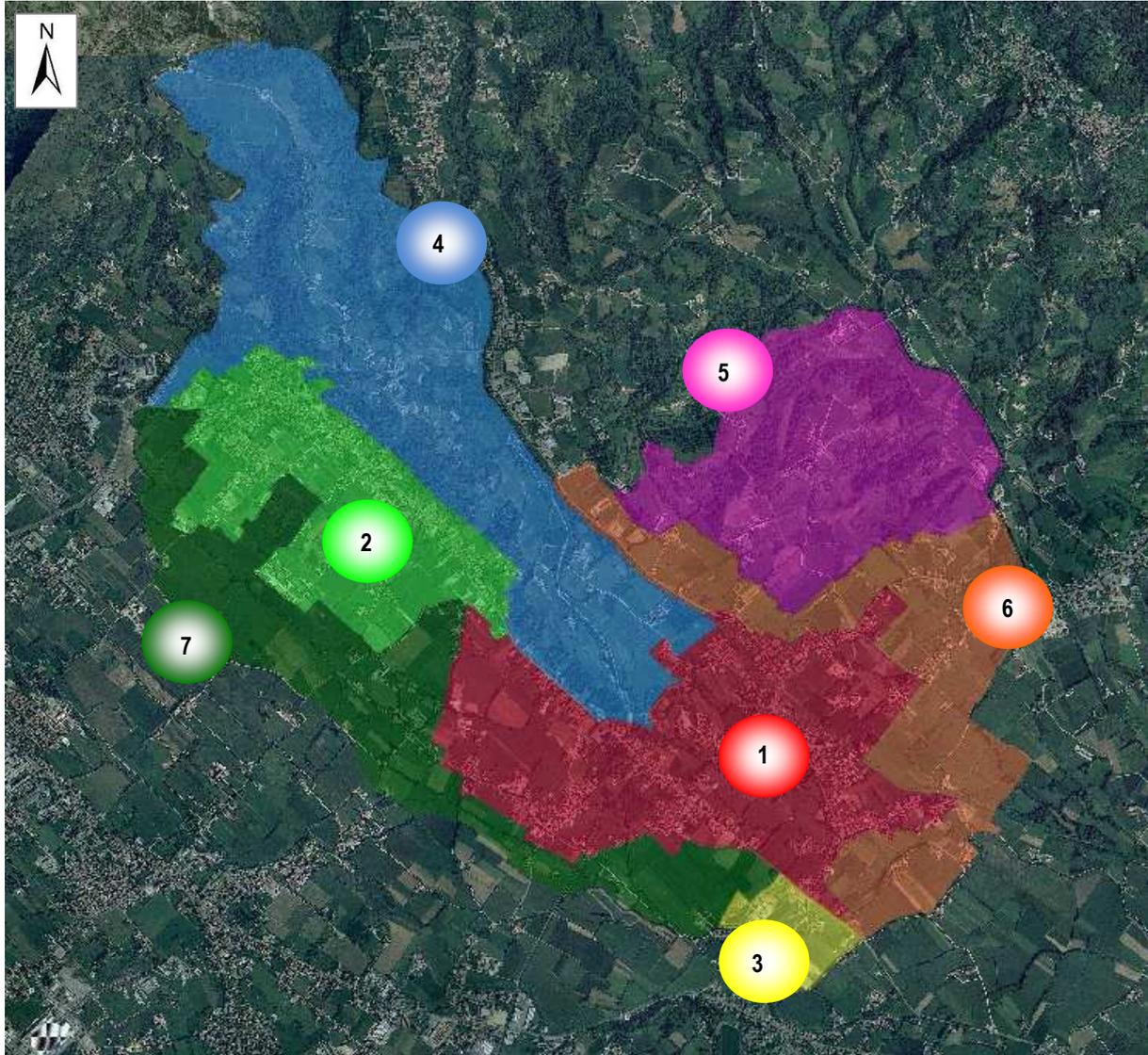
La tavola n.4 rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Oltre a riportare alcuni degli elementi presenti anche nelle precedenti tavole, in questa viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso.

Il territorio è stato suddiviso in 7 Ambiti Territoriali Omogenei così definiti:

- **ATO 1 –Cappella Maggiore**
- **ATO 2 – Anzano**
- **ATO 3 – Produttiva Mescolino**

- ATO 4 – Collina di Cappella
- ATO 5 – Collina tra Carron e Friga
- ATO 6 – Agricola di Pianura
- ATO 7 – Agricola Campagnole – Calalta



*Distribuzione delle ATO sul territorio comunale*

### ATO 1 –Cappella Maggiore

L'ATO 1 è costituita dalla porzione di territorio comunale, prevalentemente urbanizzata, che comprende i nuclei storici di Cappella e Borgo Villa (parte nord) spingendosi a sud fino a Borgo Campagnole lungo il Ruio Calalta. Costituisce il centro urbano del territorio, ed è altresì parte dell'insediamento urbano lineare che collega Sarmede a Vittorio Veneto. Il sistema insediativo si è sviluppato prevalentemente attorno ai nuclei storici e lungo la ex strada provinciale 80. Su quest'asse originale si sono pian piano addensati piccoli quartieri



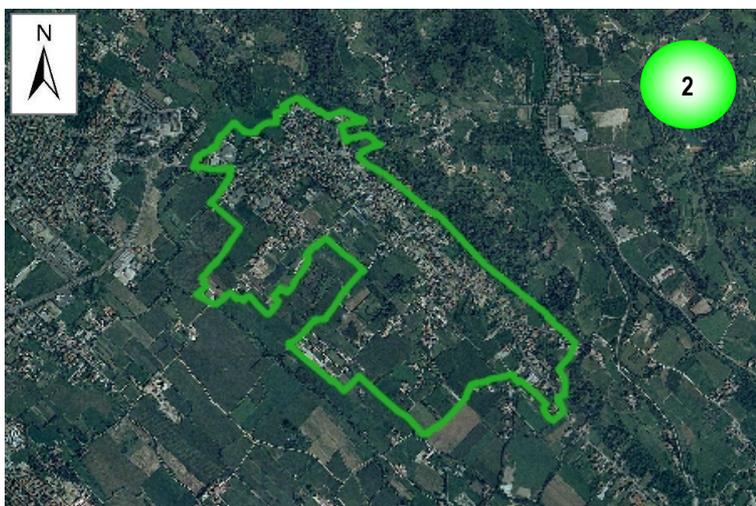
ATO 1 –Cappella Maggiore

residenziali (frange residenziali) che si propongono sino ai piedi delle colline sovrastanti la dorsale urbana stessa. L'ambito risulta essere fortemente riconoscibile e riconosciuto. In tale ATO sono localizzati i principali servizi scolastici e di interesse collettivo quali: scuole, cimitero, centrale ENEL, Castelletto, Municipio, impianti sportivi.

### ATO 2 – Anzano

L'ATO 2 è costituita dalla porzione di territorio sviluppatasi lungo l'asse viario che collega Vittorio Veneto a Cappella Maggiore. Vi sono ricompresi la frazione di Anzano e il Borgo Sant'Apollonia.

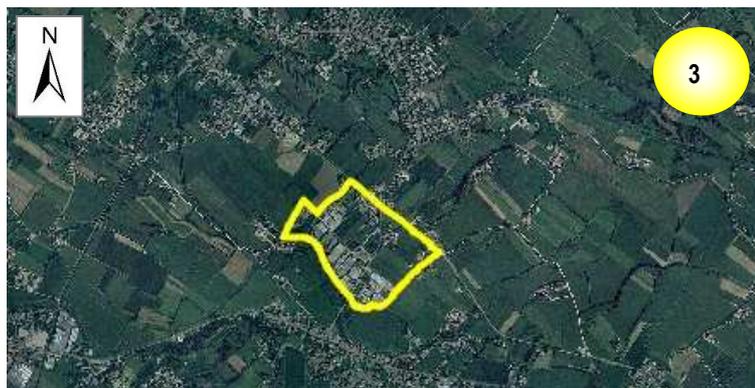
La parte sud agricola dell'ATO è caratterizzata dalla presenza di numerose attività produttive sparse. La frazione di Anzano presenta una minor concentrazione di servizi rispetto a Cappella Maggiore, gravitando attorno al centro di Vittorio Veneto.



ATO 2 - Anzano

### ATO 3 – Produttiva Mescolino

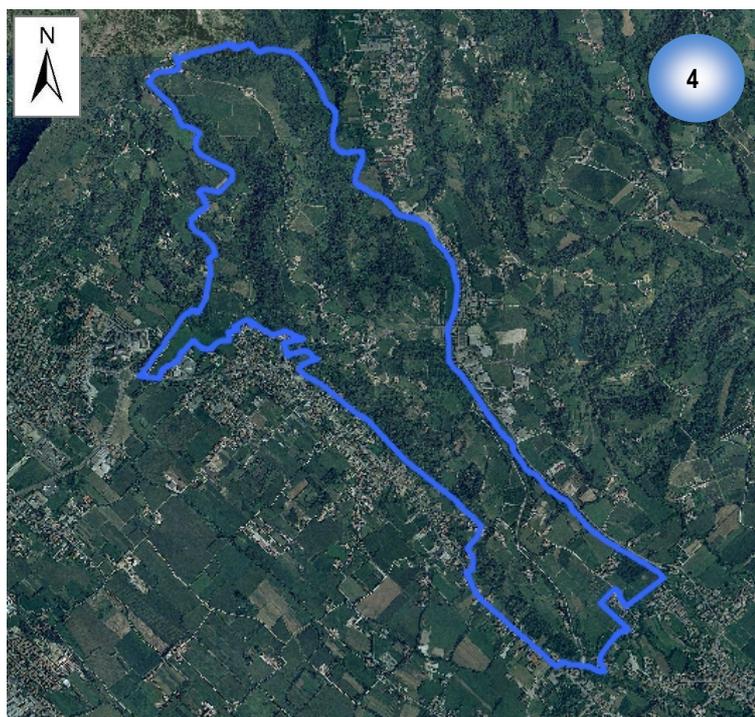
L'ATO 3 è comprende la maggiore zona produttiva e commerciale individuata come ampliabile dal PTCP della Provincia di Treviso. L'ambito è posto al confine sud-est del territorio comunale in prossimità della strada provinciale 71 che collega Vittorio Veneto alla SS Pontebbana. Attualmente sono insediate attività prevalentemente di tipo commerciale, in 20 capannoni di medie-piccole dimensioni.



ATO 3 - Produttiva Mescolino

### ATO 4 – Collina di Cappella

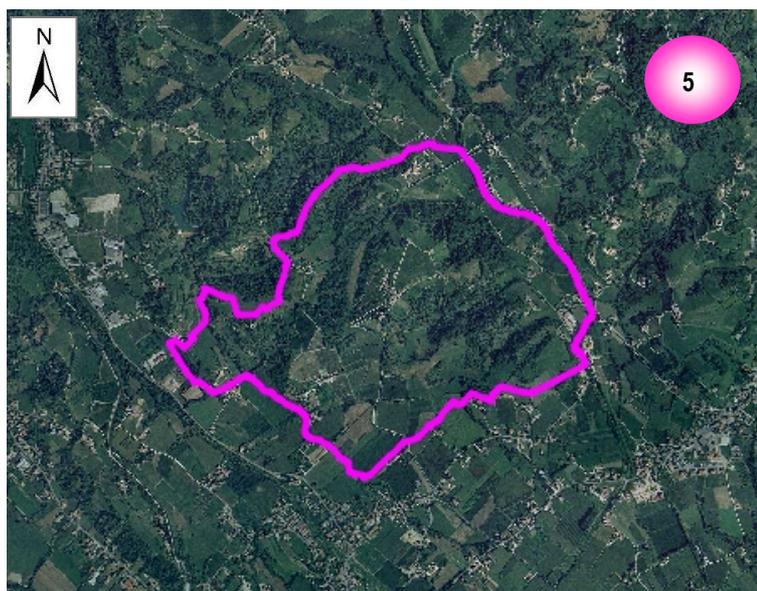
L'ATO 4 comprende tutta la porzione del territorio comunale prevalentemente collinare situata a nord della ex strada provinciale 80. Tale ambito è caratterizzato dalla presenza di paesaggi collinari, con situazioni di pregio ambientale e storico-culturale che costituiscono una importante riserva di naturalità sia per una funzione strettamente ecologica e di biodiversità che per una funzione paesaggistica e di fruizione del territorio per il tempo libero. Per quanto riguarda il sistema insediativo, l'ATO 2 è caratterizzato dalla presenza di frange urbane e piccoli borghi edificati che si propagano dalla dorsale urbana sino alle prime curve di livello della collina, e da una serie importante di edifici e complessi di pregio architettonico e storico-culturale; il sistema di accesso di questi è direttamente connesso alla ex SP80.



ATO 4 – Collina di Cappella

### ATO 5 – Collina tra Carron e Friga

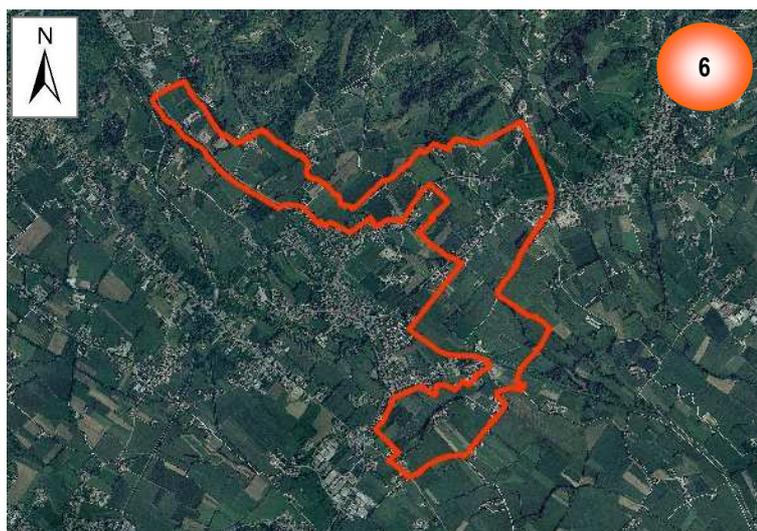
L'ATO 5 comprende la porzione di territorio collinare situato tra il Torrente Friga e il Torrente Carron. L'ambito è caratterizzato dalla presenza da numerosi impianti di vigneto e da borghi e nuclei storici di pregio architettonico.



ATO 5 – Collina tra Carron e Friga

### ATO 6 – Agricola di Pianura

L'ATO 6 comprende la parte di territorio agricola prevalentemente pianeggiante posta tra i due ambiti collinari e ad est del centro abitato. Tale ATO è caratterizzata dalla presenza di un ambito pedecollinare (prossimità Borgo Portinor) e da una zona integra pianeggiante (in prossimità della confluenza tra i torrenti Friga e Carron) di elevate qualità paesaggistiche e ambientali. Sono presenti in tali ambiti prati a verde, ecotoni e filari di separazione delle colture e allo stesso tempo aree e ambiti areali e lineari di connessione fisica e di connettività

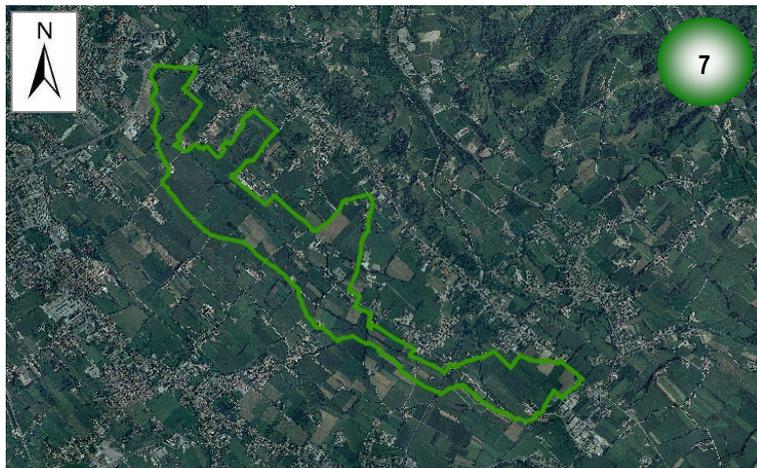


ATO 6 – Agricola di Pianura

ecologica. Per quanto riguarda la parte insediativa questa è concentrata in prossimità della strada provinciale che conduce a Sarmede.

### ATO 7 – Agricola Campagnole – Calalta

L'ATO 7 comprende la parte di territorio pianeggiante posta a sud-ovest del territorio comunale. L'ATO è attraversata in maniera longitudinale dal Ruio Calalta. L'ambito si caratterizza per l'estesa presenza di colture a seminativo e vigneto, con una presenza più rada di filari ed ecotoni di separazione delle colture. Nell'ambito sono identificabili alcuni episodi di edificazione diffusa e di allevamenti zootecnici (alcuni dismessi altri funzionanti).



ATO 7 – Agricola Campagnole – Calalta

All'interno di ogni ATO sono definite due tipi azioni: da una parte le azioni strategiche, dall'altra i valori e le tutele.

#### **Azioni strategiche**

Le **azioni strategiche** sono rappresentate dagli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT. Esse definiscono le parti di territorio nelle quali indirizzare il futuro sviluppo insediativo (residenziale, commerciale, produttivo o per servizi) entro i limiti dimensionali definiti sia dal rapporto SAU/STC, che dalle previsioni demografiche.

All'interno di ogni ATO sono quindi cartografate (seguendo la legenda dell'elaborato stesso):

- le *aree di urbanizzazione consolidata* a destinazione prevalentemente residenziale e produttiva, che comprendono la parte di costruito recente e la parte già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente;
- l'*edificazione diffusa* che comprende gli ambiti in cui gli edifici residenziali sono ubicati all'interno di zone agricole caratterizzate da una particolare frammentazione fondiaria;
- i  *nuclei isolati in zona agricola*, ossia gli insediamenti/aggregati insediativi isolati nel territorio collinare/pedecollinare e agricolo/pianeggiante;
- l'*area produttiva del Mescolino*, classificata come *ampliabile* dal PTCP di Treviso;
- le *aree produttive non ampliabili (inferiori a 50.000 mq.)* da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o ad altre destinazioni comunque non produttive;
- le *aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale*; questi elementi, due dei quali individuati lungo la ex strada provinciale n. 80 e uno identificato in corrispondenza dell'intersezione tra Via Crovera e Via Borgo Villa, costituiscono ambiti funzionali alla realizzazione di interventi di moderazione del traffico e/o alla ridefinizione delle intersezioni e alla razionalizzazione del sistema degli accessi;
- le *aree di riqualificazione e riconversione*: includono parti di città, sia residenziali che industriali, che presentano caratteri di degrado o di abbandono per le quali sono necessari interventi di recupero delle aree e/o dei relativi fabbricati;
- gli *elementi di degrado*: rappresentano elementi detrattori del paesaggio che necessitano di interventi di riqualificazione finalizzati alla mitigazione con l'ambito circostante ed a un generale miglioramento paesaggistico-ambientale;

- *i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi*: riguardano gli ambiti oggetto di Accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004. Essi sono:
  - a) *area sportiva-ricreativa*: questo accordo, relativo all'ambito localizzato a sud dell'ex strada provinciale n. 80 tra i centri di Anzano e Cappella maggiore, prevede a fronte del riconoscimento di una volumetria residenziale/turistica, l'impegno della Parte privata nella realizzazione/gestione e messa a disposizione a titolo gratuito all'amministrazione comunale di un centro polifunzionale e di una serie di opere ad esso connesse;
  - b) *area Borgo Gava*: all'interno di tale ambito, ubicato in contiguità al nucleo edificato di Cappella Maggiore (a sud del Torrente Carron), a fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria di tipo residenziale, la Parte Privata si impegna a realizzare una serie di opere di mitigazione del rischio idraulico e a restituire al Comune, e quindi alla cittadinanza di Cappella Maggiore, un valore economico in opere pubbliche pari al 50% del surplus economico generato dalla trasformazione urbanistica, quindi dell'incremento economico del valore del terreno da agricolo a residenziale (depurato del valore economico delle opere di mitigazione idraulica).
- le parti della città di trasformazione definite dalle *linee preferenziali di sviluppo* che individuano le porzioni di territorio in cui inserire le principali nuove aree di espansione in fase di redazione di Piano degli Interventi. Al fianco delle linee preferenziali di sviluppo sono tracciati anche i *limiti fisici alla nuova edificazione* che individuano quelle parti di territorio nelle quali, in ragione sia degli elementi evidenziati nelle tav. 01, 02 e 03 che degli indirizzi dettati dalla VAS, non sono opportune ulteriori trasformazioni insediative. L'identificazione di tale limite permette di fissare i margini incerti del tessuto sia urbanistico che edilizio in modo da poter intervenire sugli stessi con operazioni di ricucitura che chiudano e qualificano gli ambiti urbani. Queste possono essere considerate come le principali azioni strategiche del PAT, poiché da esse dipendono molte scelte successive da attuare con il P.I., sia per quanto attiene il disegno complessivo della città che per quanto riguarda le operazioni da avviare in ambito urbano;
- *i servizi di interesse comunale di maggiore rilevanza*: all'interno di questa categoria sono compresi i complessi e/o le aree di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione. In particolare, il PAT individua due nuovi ambiti per la localizzazione di servizi di interesse rilevante: uno ubicato a nord del capoluogo comunale (ATO 1 "Cappella Maggiore") e l'altro ubicato nella zona agricola pianeggiante (ATO 7 "Agricola Campagnole-Calalta), attualmente utilizzato per manifestazioni di carattere socio-culturale;
- *le infrastrutture di maggior rilevanza*, ossia la viabilità principale esistente (le strade provinciali n. 422 "dell'Alpago e del Cansiglio" e n. 42 "Mescolino", l'ex strada provinciale n. 80, Via Campagnole, Via Crovera, Via Crispi);
- *la viabilità di progetto*, definita dal PTCP e dal PAT: riguarda il passante di Serravalle e il suo collegamento con la strada provinciale n. 71 (PTCP) e la viabilità di progetto parallela all'ex strada provinciale n. 80, a sud del centro di Anzano (PAT);
- *percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto*. Il PAT individua un percorso storico-naturalistico, che mette in rete alcuni elementi di carattere storico, come i centri storici di Cappella Maggiore e Anzano, la Chiesa longobarda "Mattarella", e alcuni elementi/valori naturalistico-ambientali, come il Ruio Calalta.

### **Valori e tutele**

La carta della trasformabilità individua sia gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare sia gli elementi di valore ambientale-paesaggistico che elementi di valore storico-architettonico. La rete ecologica e le aree agricole sono gli elementi che si qualificano per la loro valenza ambientale e per la loro funzione di composizione del paesaggio non costruito.

La carta della trasformabilità individua anche i **valori e le tutele** del territorio comunale di Cappella Maggiore:

- gli *ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione*: costituiscono i nuclei storici di Cappella Maggiore e Anzano, e il sistema dei borghi rurali caratterizzanti l'identità storico-culturale di Cappella Maggiore;
- il sistema delle *Ville Venete* individuate dall'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV);
- le *pertinenze scoperte da tutelare*: corrispondono ai parchi delle Ville Venete individuati dal PTCP e riportati nella Tav. 02 - Carta delle Invarianti;
- la *pertinenza e il contesto figurativo del Castelletto*, così come individuato dal PTCP e riportato nella Tav. 02 - Carta delle Invarianti;
- *ambito agricolo*: interessa le parti extraurbane, poste oltre il limite edificato destinate all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica, alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, alle attività ricreative, sociali, turistiche e culturali; agli insediamenti abitativi.
- Gli *ambiti territoriali integri*: interessano le aree agricole ancora intatte, ossia non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie (tali ambiti sono stati rappresentati anche nella Tav. 02 - Carta delle Invarianti);
- Gli elementi della *rete ecologica individuata dal PTCP e dal PAT*:
  - a) *Aree di connessione naturalistica – aree di completamento (PTCP)*, la cui funzione è quella di supportare la funzionalità delle aree protette al fine della conservazione della biodiversità. Coincidono nella maggior parte con le aree a maggiore idoneità;
  - b) *Aree di connessione naturalistica – Fasce tampone (PTCP)*: fasce adiacenti alle core area che costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali e svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro). Sono individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità;
  - c) *Corridoio ecologico secondario (PAT)*: importante elemento per la funzionalità della rete. In genere, hanno un'estensione ridotta sia in larghezza che in lunghezza. Sono elementi di raccordo fra le aree principali della rete, permettono lo scambio fra le risorse in esse presenti e garantiscono la continuità della rete. Se mantenuti e potenziati possono offrire una garanzia per la sopravvivenza della rete. Gli indirizzi per la gestione di queste aree sono per la tutela, la valorizzazione, la nuova realizzazione. I corridoi principali sono prevalentemente individuati lungo gli assi idrografici che segnano il territorio comunale;
  - d) *Varchi*: rappresentano punti in cui è necessario mantenere libero il territorio da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere un'urbanizzazione tale da garantire la permeabilità alla fauna. Nel progetto di piano è previsto un varco in corrispondenza dell'ex strada provinciale n. 80, al fine di garantire la permeabilità tra la zona agricola pianeggiante e l'ambito pedecollinare/collinare.
- *Coni visuali*, come definiti nel PRG vigente e altresì riportati nella Tav. 02 - Carta delle Invarianti: rappresentano quei punti del territorio dai quali è rimasta preservata e sufficientemente integra la visuale del paesaggio, soprattutto in prossimità delle corti rurali caratterizzate da impianti vegetazionali di pregio.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo in cui sono rappresentate le azioni di piano:

AZIONI DI PIANO	
1	Individuazione delle invarianti di natura ambientale: <ul style="list-style-type: none"><li>• Ambito dei Prati del Meschio;</li><li>• Ambito agricolo integro;</li><li>• Zona boscata;</li><li>• Siepe</li></ul>
2	Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica: <ul style="list-style-type: none"><li>• Castelletto - pertinenza scoperta e contesto figurativo;</li><li>• Filare alberato;</li><li>• Albero monumentale;</li><li>• Cono visuale</li></ul>
3	Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale: <ul style="list-style-type: none"><li>• Centri storici;</li><li>• Borghi rurali;</li><li>• Complessi monumentali di interesse storico;</li><li>• Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004</li></ul>
4	Individuazione degli elementi della rete ecologica
5	Riconoscimento dei vincoli
6	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani. Recepimento della viabilità di progetto (già inserita nella pianificazione urbanistica e territoriale vigente) e individuazione di nuova viabilità comunale.
7	Individuazione della rete ciclopedonale esistente e della rete ciclopedonale di progetto.
8	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
9	Analisi del sistema dei beni ambientali.
10	Recepimento della classificazione della viabilità comunale e provinciale
11	Individuazione delle aree produttive ampliabili e non ampliabili
12	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione.
13	Individuazione degli elementi di degrado.
14	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (Predisposizione di specifici accordi pubblico – privati).
15	Individuazione della consistenza dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (esistenti e da potenziare)
16	Predisposizione del dimensionamento del Piano. Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO.
17	Perimetrazione degli ambiti di edificazione diffusa ed individuazione di specifiche NdA
18	Individuazione dell'urbanizzato consolidato.
19	Individuazione degli elementi di fragilità del territorio. Predisposizione della relazione di compatibilità idraulica, della cartografia specifica e recepimento delle NdA del Piano.
20	Predisposizione della relazione agronomica e recepimento delle NdA del Piano.

All'interno della tabella precedente sono state individuate le azioni di piano maggiormente significative su cui si intende effettuare la valutazione (evidenziate in giallo) considerando che le altre azioni sicuramente non avranno incidenza sul Sito Natura 2000.

Si noti che non si ritiene rilevante, ai fini della presente valutazione, l'azione "Individuazione della consistenza dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (esistenti e da potenziare)", in quanto i due ambiti individuati dal PAT come aree destinate alla realizzazione di aree a servizi consistono in ambiti a verde attrezzato.

Le azioni sulle quali si intende effettuare la valutazione sono pertanto:

- a. Individuazione degli elementi della rete ecologica;
- b. Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale;

- c. Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d. Individuazione della rete ciclopedonale di progetto;
- e. Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione;
- f. Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (Predisposizione di specifici accordi pubblico – privati);
- g. Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO.

## 7 DISTANZA DAI SITI NATURA 2000

Di seguito si riporta la descrizione della distanza delle azioni, descritte al capitolo precedente e rappresentate graficamente all'interno dell'elaborato Tavola 4 di progetto, dal Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3240032.

### 7.1 Individuazione degli elementi della rete ecologica

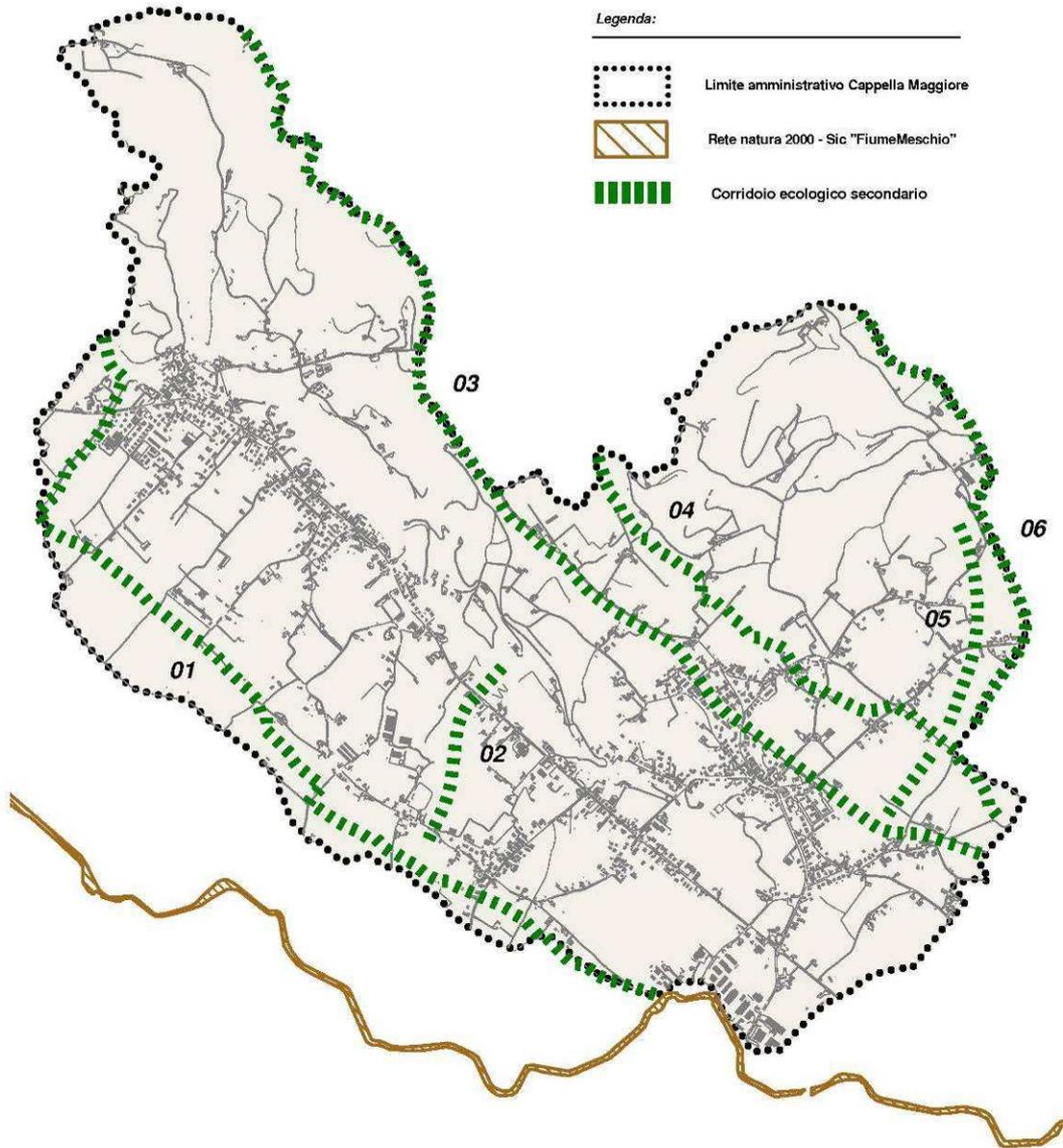
Gli elementi della rete ecologica individuati dalla tavola 4 sono:

- Area di completamento (recepita dal PTCP);
- Fascia tampone (recepita dal PTCP);
- Corridoio ecologico secondario (individuato dal PAT);
- Varchi (recepiti dal PTCP).

Si considera pertanto, in questa sede, la distanza dei corridoi ecologici secondari, individuati dal PAT, dal sito IT3240032.

Corridoi ecologici secondari		SIC IT3240032
1	Ruio Calalta	143 m
2	Corridoio di connessione tra l'ambito di pianura e l'ambito collinare	720 m
3	Torrente Carron	1060 m
4	Torrente Marduc	1400 m
5	Corridoio di connessione tra il Torrente Friga ed il Torrente Carron, lungo l'ambito di pianura	1050 m
6	Torrente Friga	1300 m

L'immagine che segue rappresenta i corridoi ecologici secondari individuati in ambito comunale e la loro disposizione in relazione al SIC IT3240032.



Distanza corridoi ecologici secondari - SIC IT3240032

## 7.2 Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani

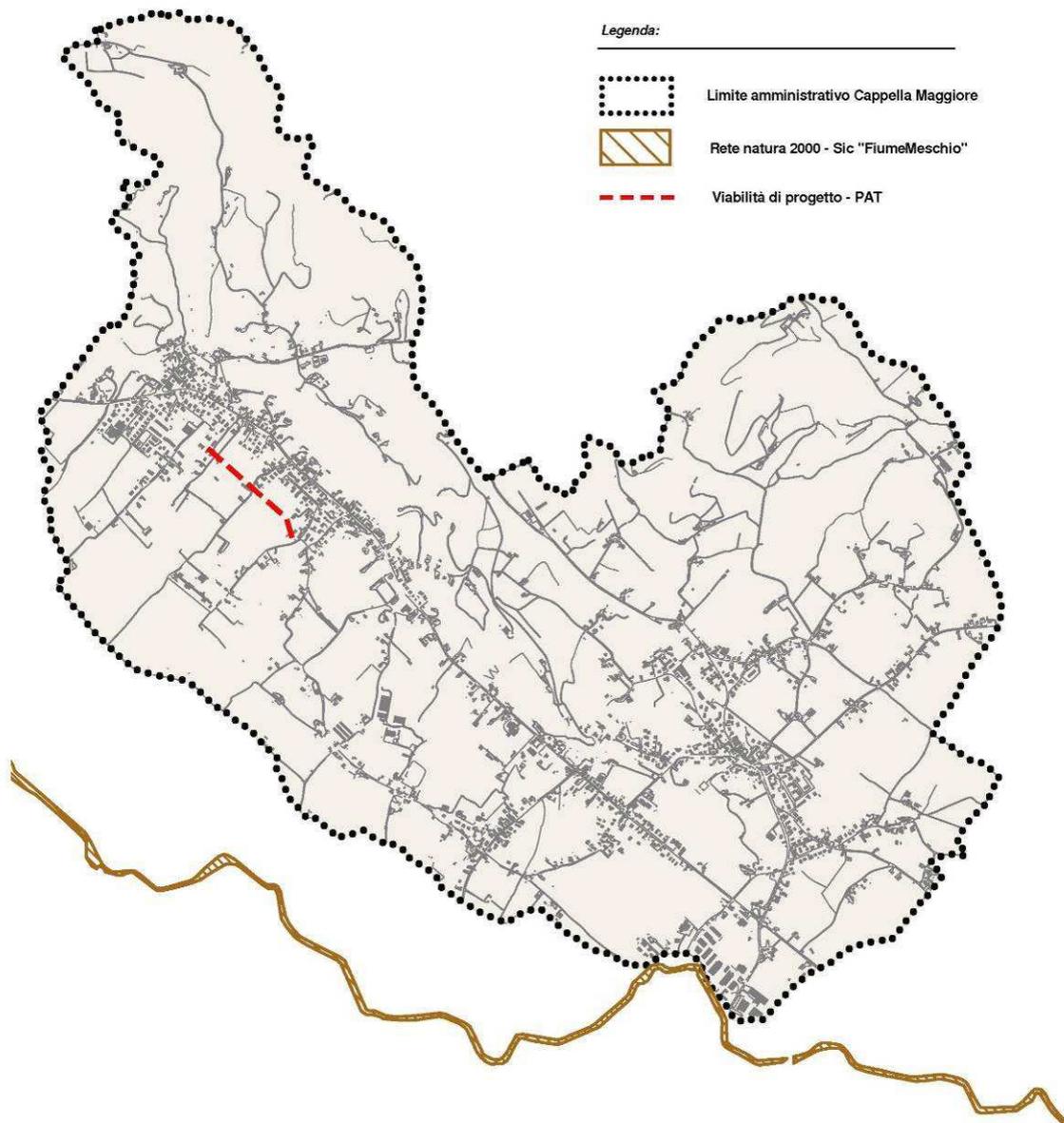
La Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani avviene attraverso:

- il recepimento della viabilità di progetto già inserita nella pianificazione urbanistica e territoriale vigente (PTCP);
- l'individuazione di nuova viabilità comunale.

Si considera pertanto, in questa sede, la distanza dell'elemento di nuova viabilità comunale, individuato dal PAT, dal sito IT3240032.

<b>Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani</b>	<b>SIC IT3240032</b>
Nuova viabilità comunale	1680 m

L'immagine che segue rappresenta l'elemento di viabilità comunale e la sua dislocazione in relazione al SIC IT3240032.



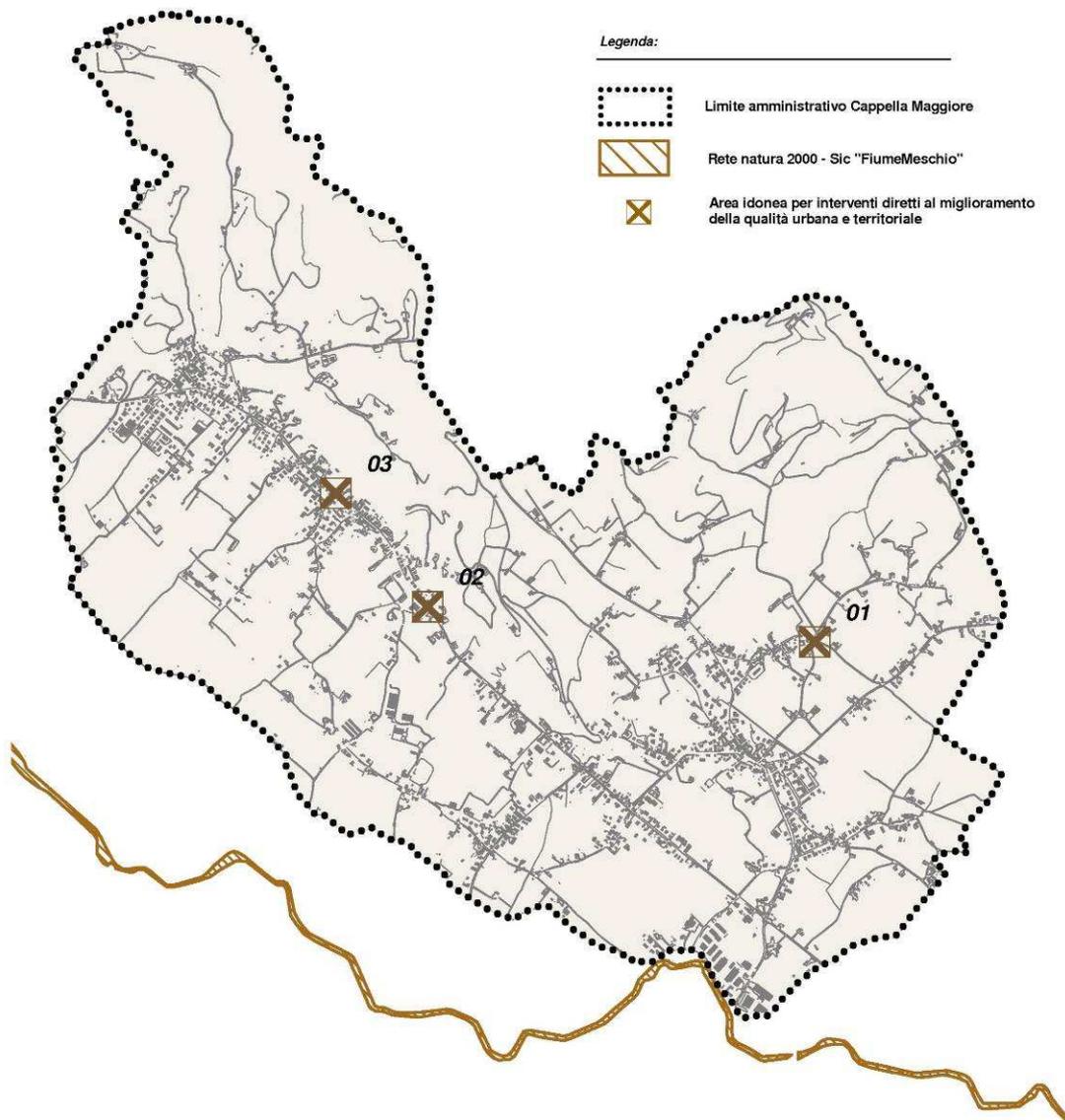
*Distanza viabilità comunale di progetto - SIC IT3240032*

### 7.3 Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

L'intervento diretto al miglioramento della qualità urbana e territoriale in oggetto consiste nella realizzazione di una rotatoria nell'intersezione tra via Crovera e via Borgo Villa.

Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	SIC IT3240032
Rotatoria intersezione Via Crovera e Via Borgo Villa	1600 m
Rotatoria intersezione Via dei Roveri e Via Livel	1420 m
Rotatoria intersezione Via S. Apollonia e Via Anzano	1740 m

L'immagine che segue rappresenta l'elemento oggetto di analisi e la sua dislocazione in relazione al SIC IT3240032.



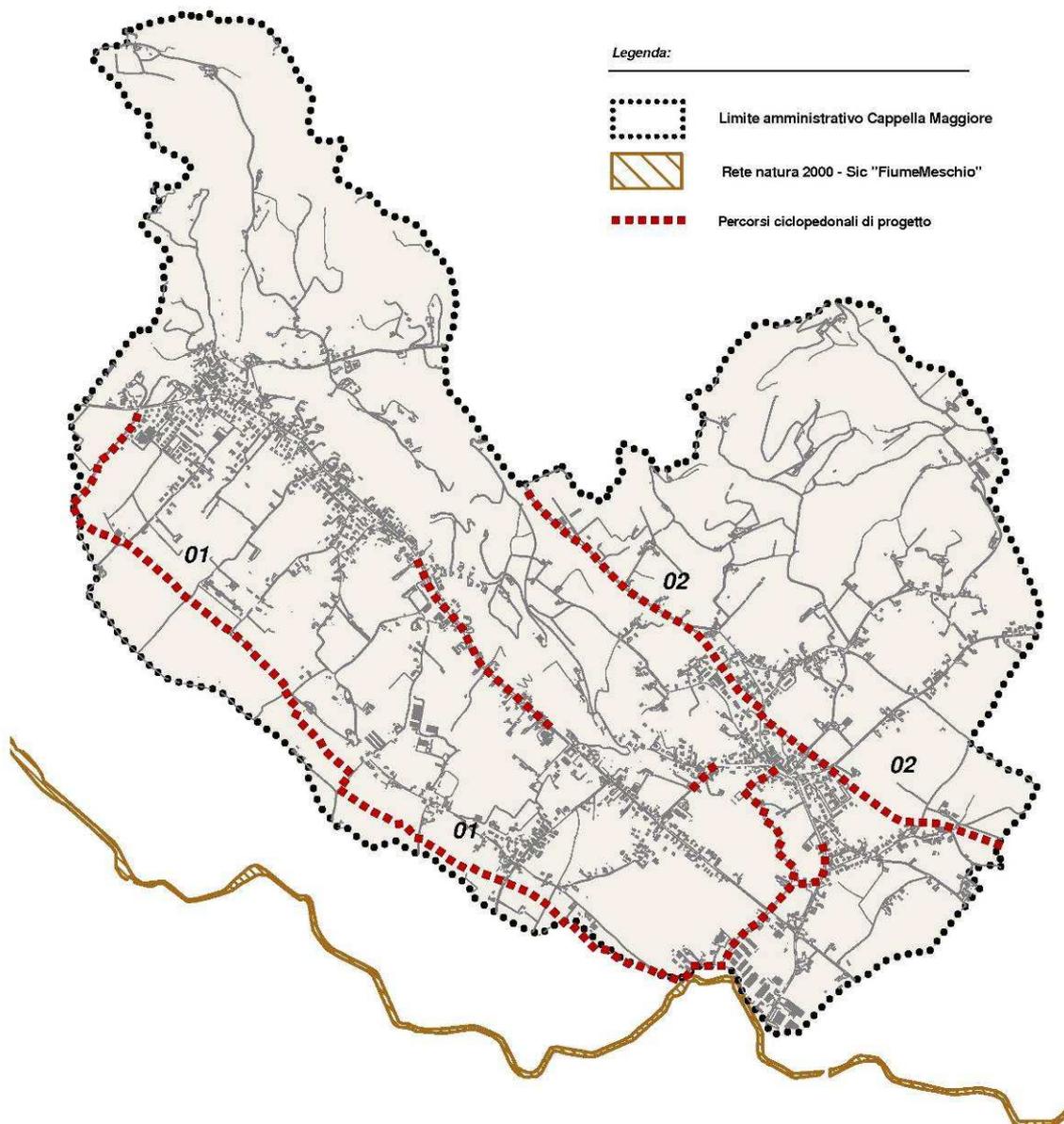
Distanza interventi di progetto - SIC IT3240032

## 7.4 Individuazione della rete ciclopedonale di progetto

La trasformazione in oggetto consiste nella realizzazione delle piste ciclopedonali di progetto.

Rete ciclopedonale di progetto		SIC IT3240032
1	Ruio Calalta – abitato di Cappella Maggiore	20 m
2	Torrente Carron	1020 m

L'immagine che segue rappresenta la rete ciclopedonale di progetto individuata in ambito comunale e la disposizione in relazione al SIC IT3240032.



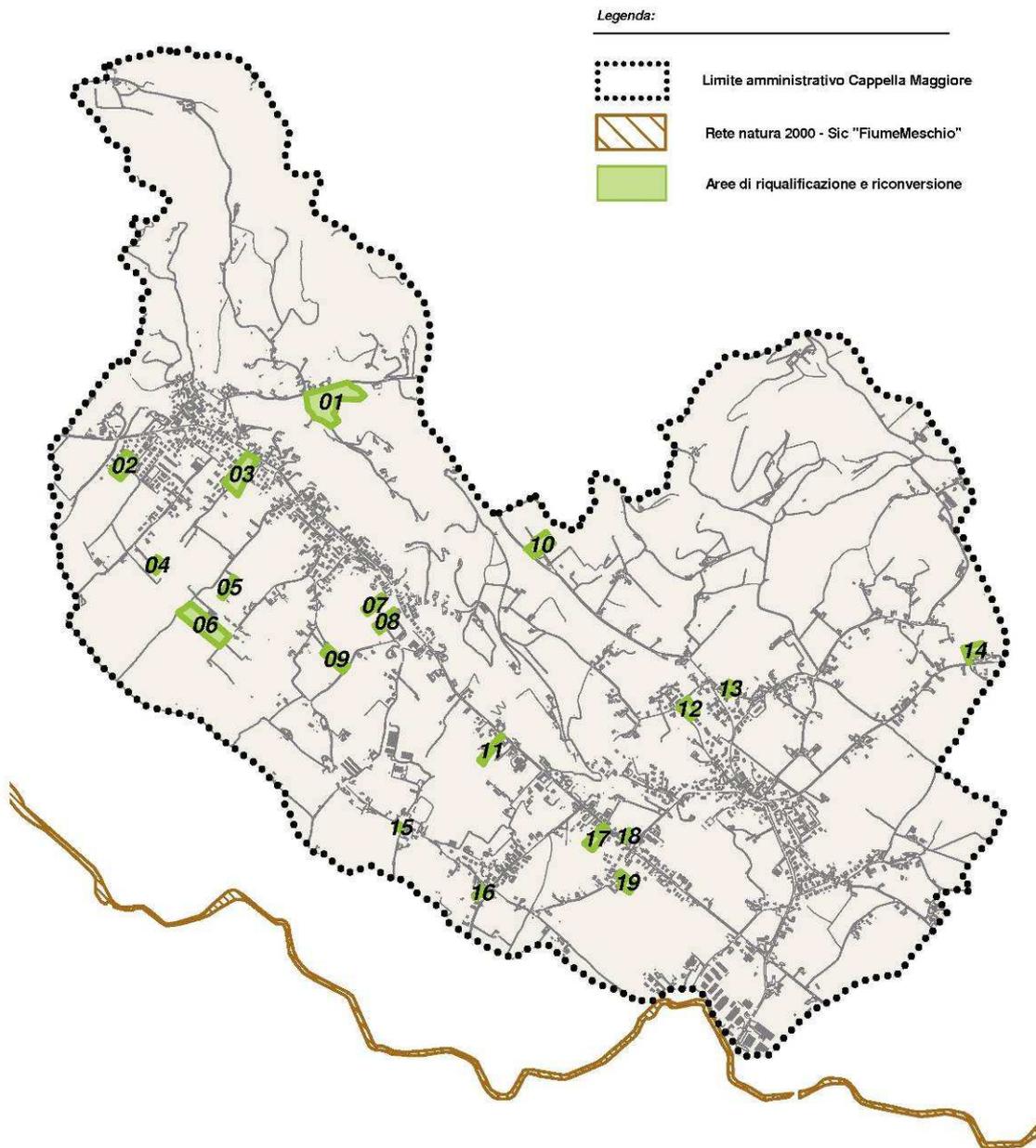
Distanza percorsi ciclopedonali di progetto - SIC IT3240032

## 7.5 Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione

Gli ambiti di riqualificazione e riconversione presenti sul territorio comunale sono:

Ambiti di riconversione e riqualificazione	SIC IT3240032	Ambiti di riconversione e riqualificazione	SIC IT3240032
1	2200 m	11	1150 m
2	1350 m	12	1300 m
3	1680 m	13	1420 m
4	1170 m	14	1980 m
5	1300 m	15	660 m
6	1100 m	16	740 m
7	1400 m	17	770 m
8	1360 m	18	720 m
9	1120 m	19	530 m
10	2030 m		

Di seguito si riporta una cartografia nella quale sono individuate le aree di riqualificazione e riconversione definite dal Piano di Assetto del Territorio, e la loro localizzazione in relazione al SIC IT3240032.



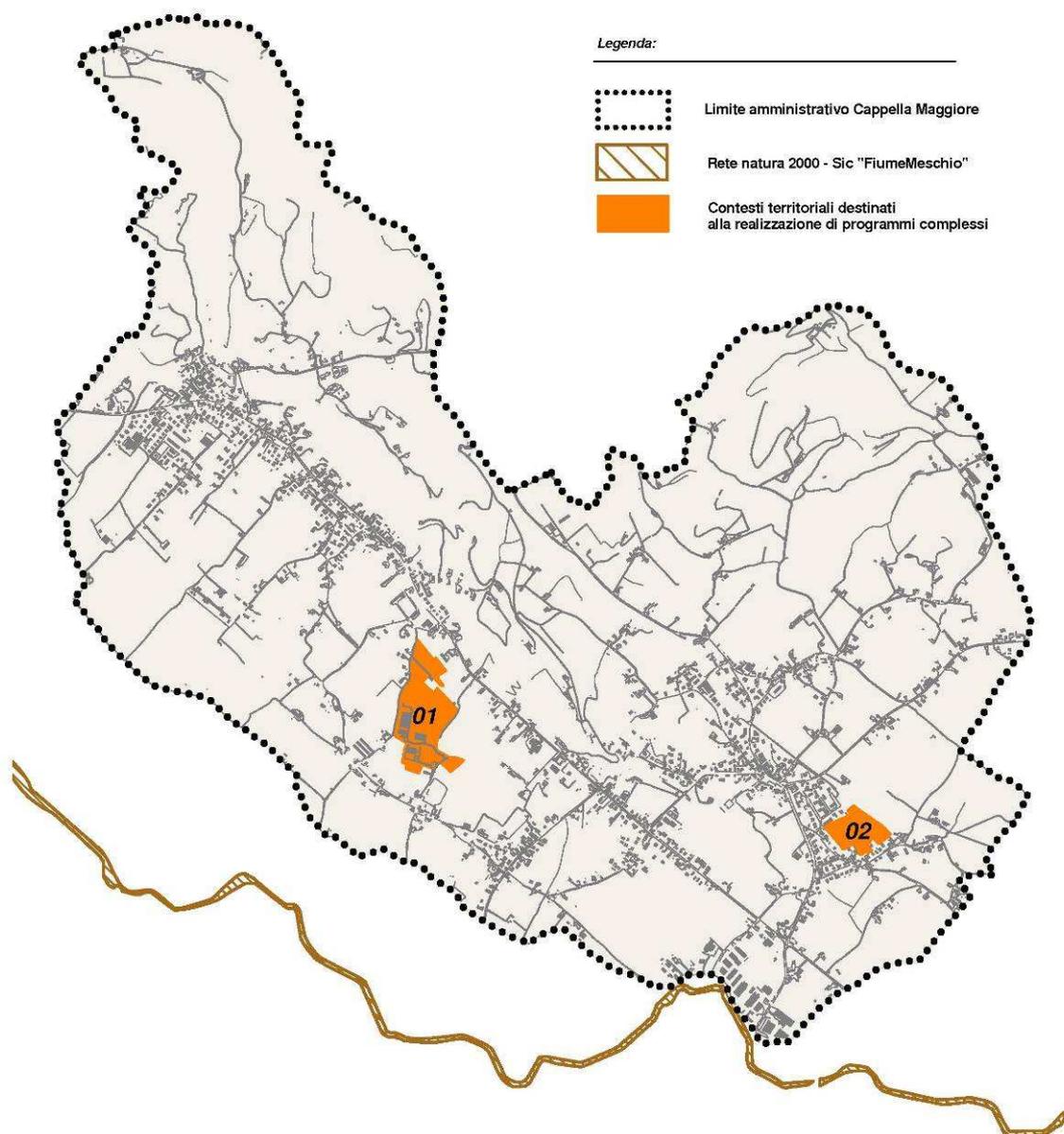
*Distanza ambiti di riconversione e riqualificazione - SIC IT3240032*

## 7.6 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

Il PAT individua due contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi.

Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi		SIC IT3240032
1	Ambito del Maneggio	800 m
2	Ambito di Borgo Gava	830 m

L'immagine che segue rappresenta gli ambiti oggetto di programmi complessi individuati dal Piano di Assetto del Territorio, e la loro localizzazione in relazione al SIC IT3240032.



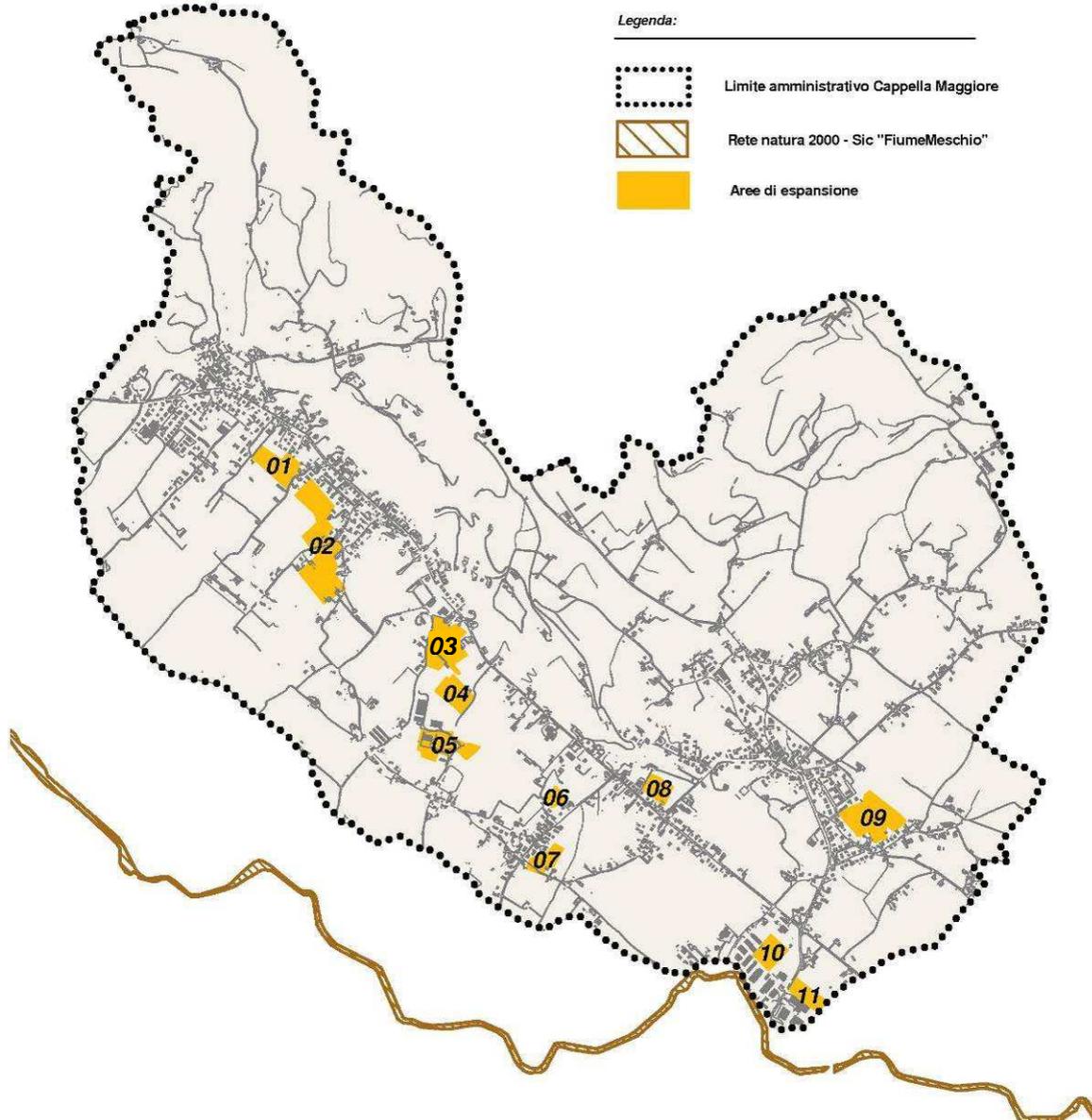
*Distanza ambiti oggetto di accordi pubblico – privati - SIC IT3240032*

## 7.7 Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO

Il Piano di Assetto del Territorio prevede delle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

Linee di espansione e dei limiti di espansione		SIC IT3240032
1	1 – ATO 2	1220 m
2	2 – ATO 2	1670 m
3	3 – ATO 1	835 m
4	4 – ATO 1	780 m
5	5 – ATO 1	735 m
6	6 – ATO 1	1000 m
7	7 – ATO 1	830 m
8	8 – ATO 1	1075 m
9	9 – ATO 1	1160 m
10	10 – ATO 3	100 m
11	11 – ATO 3	190 m

L'immagine che segue rappresenta linee e limiti di espansione come individuati dal Piano di Assetto del Territorio, e la loro localizzazione in relazione al SIC IT3240032.



*Distanza Ambiti d espansione - SIC IT3240032*

## 8 UTILIZZO DI RISORSE

---

Come si può rilevare dai capitoli precedenti il PAT non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000 in quanto tutte le azioni di Piano sono esterne ai Siti Rete Natura 2000.

## 9 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000

---

Di seguito si analizzeranno le seguenti azioni di piano:

- Individuazione degli elementi della rete ecologica;
- Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale;
- Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- Individuazione della rete ciclopedonale di progetto;
- Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione;
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (Predisposizione di specifici accordi pubblico – privati);
- Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO.

### 9.1 Azioni di Piano

---

Prima di stimare gli effetti delle trasformazioni del territorio sui Siti Natura 2000, viene fornita un breve descrizione delle Azioni di Piano.

Per la descrizione di tali azioni, dove si è ritenuto utile ai fini della comprensione dell'azione stessa, viene riportato l'articolo delle N.d.A. del Piano di Assetto del Territorio.

#### 9.1.1 Individuazione degli elementi della rete ecologica

---

Il Piano individua, per l'ambito comunale di interesse, il tracciato di alcuni corridoi ecologici (cfr. cap. 7.1).

Si tratta di elementi a dominante sviluppo lineare, con funzione preminente di connessione tra sistemi naturali e di facilitazione del movimento delle specie.

In ambito comunale vengono individuati i corridoi ecologici secondari. I criteri che ne hanno guidato l'individuazione sono:

- la volontà di tutelare e valorizzare il sistema dei corsi d'acqua all'interno della struttura della rete ecologica;
- la volontà di garantire alla rete ecologica una continuità sia in direzione W – E che in direzione N – S, quindi tra l'ambito agricolo e l'ambito di collina.

Le scelte di piano, inoltre, bene si integrano alla rete ecologica del PTCP, attraverso i cui varchi vengono tutelati la permeabilità e la connessione faunistica.

Viene di seguito riportato l'articolo 51 delle N.d.A. che disciplina l'azione di Piano.

## Art. 51 – Rete ecologica

### STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Convenzione Internazionale sulla diversità biologica (convenzione di Rio de Janeiro del 5 giugno 1992)
2. Direttiva Habitat 92/43/CEE
3. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13 comma 1 lett. d)
4. Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Treviso (adottato con Delibera di Consiglio provinciale n. 25 del 30.06.2008).

### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

### CONTENUTI E FINALITÀ

6. La rete ecologica è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. La diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte.
7. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.
8. La "Rete ecologica" è definita dall'insieme degli elementi costitutivi di livello comunale:
  - a) area di connessione naturalistica: aree di completamento e fasce tampone individuate dal P.T.C.P.. Sono aree/fasce adiacenti alla core area e costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali svolgendo una funzione di protezione ecologica e limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro);
  - b) corridoi ecologici secondari: aree individuate dal P.A.T.. Sono fasce di ambiente omogeneo, che si differenziano dalla natura della matrice in cui sono collocati, fondamentali per la costruzione di connessioni sul territorio sia rurale che urbano;
  - c) varchi: punti individuati dal P.T.C.P.. Rappresentano parti del territorio in cui è necessario mantenere libero il suolo da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità (ecodotti, sottopassi e sovrappassi faunistici) alla fauna. Unitamente ai corridoi, sono determinanti per gli spostamenti (a fini trofici, di riproduzione, ecc.) della fauna, così importante nei processi di trasformazione energetica dell'ecosistema.

### DIRETTIVE

9. Il P.I. sulla base degli indirizzi del P.A.T. dovrà prevedere una specifica disciplina degli elementi della rete ecologica attraverso:
  - a) il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
  - b) la conservazione ed il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc);
  - c) la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica;
  - d) la tutela, riqualificazione e miglioramento del verde pertinenziale, in particolare di quello inserito nella rete ecologica;
  - e) l'indicazione degli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.
  - f) la valutazione di compatibilità ambientale delle opere ed infrastrutture che possono comportare ulteriore antropizzazione in corrispondenza dei varchi della rete ecologica.
10. Il P.I., in rapporto alle trasformazioni previste dal P.A.T., definirà:
  - a) gli interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, contestuali o preventivi, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica e risolvere le discontinuità/interruzioni evidenziate dal P.A.T.;
  - b) le modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di adozione e gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare, nella rete ecologica intercomunale.
11. Il P.I. dovrà recepire le indicazioni riguardanti la costruzioni delle reti ecologiche a livello sovracomunale, definite dalla pianificazione di livello superiore e in ogni caso definire:
  - a) fasce periurbane di miglioramento ecologico;
  - b) perimetri di aree produttive potenzialmente critici;
  - c) nodi di rete ecologica;
  - d) aree tampone;
  - e) opere lineari previste;
  - f) siepi e filari;
  - g) ambiti agricoli ad elevata permeabilità residua;
  - h) ambiti agricoli con presenza significativa di siepi e filari.

### PRESCRIZIONI E VINCOLI

12. La realizzazione ed il mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" previsti dal P.A.T. è vincolante.

13. Il P.I. e i P.U.A. possono prevedere delle modifiche alla loro localizzazione conseguenti la implementazione degli interventi, previa puntuale descrizione delle ragioni che giustificano un miglior esito progettuale. Le eventuali modifiche introdotte in sede di P.I. e di P.U.A. non possono comunque stravolgere gli obiettivi ed i contenuti progettuali del P.A.T.
14. Sono vietate nelle aree interessate dai suoi elementi costitutivi:
  - a) la realizzazione di recinzioni e manufatti con effetti di barriera faunistica;
  - b) l'apertura di cave e discariche.
15. È vietato:
  - a) l'utilizzo del taglio raso sulle siepi esistenti. È ammesso il taglio annuale o poliennale delle piante con l'obbligo del rilascio di almeno 2-3 polloni per ciascuna ceppaia e la sostituzione dei soggetti morti (es. ceppaie esaurite). È obbligatorio il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con altri della stessa specie e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.
  - b) rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi (parte aerea e parte epigea). Non rientrano tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.);
  - c) qualsiasi mutamento delle superfici boscate di antico impianto e/o con presenza di "specie tipiche" dell'orizzonte di vegetazione. Tali superfici sono inoltre soggette a ripristino se compromesse da incendi o tagli indiscriminati. Sono ammessi interventi di miglioramento e riassetto boschivo, anche con sostituzione e riqualificazione delle specie arboree ed arbustive, secondo le indicazioni della normativa specifica vigente. Il mutamento permanente di superficie boscata, nelle more della disciplina specifica di settore, è ammesso unicamente per la coltura viticola ed esclusivamente su superfici boscate degradate e di recente formazione.
  - d) la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea, ai sensi della L.R. n. 53 del 15. 11.1974;
  - e) l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone;
  - f) il transito con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità vicinale e poderale gravata da servitù di pubblico passaggio (ad eccezione dei mezzi di servizio occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale);
  - g) l'allestimento di impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati;
  - h) la nuova edificazione;
  - i) le strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione. Sono invece ammesse le serre mobili se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni orto-floro-vivaistiche;
  - j) l'illuminazione dei sentieri e della viabilità minore;
  - k) l'edificazione di manufatti da destinare a insediamenti zootecnici intensivi.

### 9.1.2 Riquilificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale

Il PAT individua un elemento di viabilità di penetrazione interna (cfr. cap. 7.2).

Si tratta di un elemento di viabilità progettato con l'intento di cercare di limitare le criticità presenti lungo l'ex SP 80, riducendone la quantità di flusso veicolare fornendo la possibilità di ribaltare il sistema degli accessi.

Viene di seguito riportato l'articolo 47 delle N.d.A. che disciplina l'azione di Piano.

#### Art. 47 – Infrastrutture di maggior rilevanza e di livello sovraordinato

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"
3. Il P.A.T. ha individuato i seguenti assi infrastrutturali di maggior rilevanza:
  - a) ex Strada Provinciale 80 di Sarmede;
  - b) Strada Provinciale 422 dell'Alpago e del Cansiglio;
  - c) Strada Provinciale 42.
  - d) Strada Comunale di Via Campagnole;
  - e) Strada Comunale di Via Crovera;
  - f) Strada Comunale di Via Crovera;oltre a:
  - g) nuovo tracciato della SS. 51 Alemagna;
  - h) nuovi tratti di viabilità di livello comunale.

#### CONTENUTI E FINALITÀ

4. Il P.A.T. definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e/o funzionale degli assi infrastrutturali appartenenti alla rete della mobilità, come elencata al comma terzo del presente Articolo, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale attraverso:
- il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza;
  - la moderazione del traffico nei tratti urbani;
  - la riorganizzazione dei flussi di traffico;
  - la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore;
  - la qualificazione dei materiali e degli spazi.

#### DIRETTIVE

5. Il P.I. provvederà a disciplinare per le singole infrastrutture esistenti e di nuova previsione:
- la categoria di appartenenza;
  - le modalità di realizzazione e/o riqualificazione;
  - gli interventi di compensazione ambientale;
  - gli interventi relativi alla moderazione del traffico;
  - gli interventi "complementari" riguardanti le intersezioni ed i collegamenti con gli assi principali;
  - gli interventi di qualificazione paesaggistica riguardanti il verde e l'arredo.

#### 9.1.3 Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

---

Il Piano prevede la realizzazione di tre interventi atti alla moderazione del traffico (cfr. cap. 7.3).

Due interventi sono localizzati lungo l'ex SP 80, e consistono nella riqualificazione di due intersezioni.

Un terzo intervento diretto al miglioramento della qualità urbana e territoriale consiste nella realizzazione di una rotatoria nell'intersezione tra via Crovera e via Borgo Villa.

Viene di seguito riportato l'articolo 40 delle N.d.A. che disciplina l'azione di Piano.

#### Art. 40 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana territoriale

##### STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13.

##### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

- Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

#### CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. identifica alcuni contesti che necessitano di alcuni interventi di riqualificazione finalizzati al miglioramento della qualità urbana e territoriale con particolare riferimento alle tematiche della viabilità.

#### DIRETTIVE

4. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi fissati dal P.A.T. definisce:
- le modalità di trasformazione delle infrastrutture stradali e delle aree collegate in riferimento a:
    - riqualificazione degli spazi pubblici;
    - destinazioni d'uso attigue;
    - specificità urbanistiche e territoriali del contesto;
  - gli strumenti attuativi garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici e valutando la possibilità di operare con programmi complessi nel rispetto degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
  - eventuali interventi di compensazione ambientale.
5. Il P.I. può individuare nuove aree e/o infrastrutture idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, senza procedere ad una variante del P.A.T. nel rispetto dei criteri contenuti nelle presenti N.T. e valutando la possibilità di operare con programmi complessi.

#### 9.1.4 Individuazione e della rete ciclopedonale di progetto

---

Il piano individua degli elementi di *mobilità dolce* (cfr. cap. 7.4).

I tracciati di progetto hanno l'obiettivo di implementarne l'offerta. Le scelte progettuali sono state rivolte da un lato a valorizzare le risorse naturalistico – paesaggistiche, dall'altro alla possibilità di mettere in rete le piste ciclopedonali comunali con quelle dei comuni immediatamente limitrofi, garantendo un buon livello di fruibilità per la popolazione.

Viene di seguito riportato l'articolo 48 delle N.d.A. che disciplina l'azione di Piano.

##### Art. 48 – Percorsi ciclopedonali

###### STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

###### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

###### CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. individua i principali "Percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto" sui quali basare la programmazione comunale riguardante la mobilità ciclabile finalizzata a:
  - a) aumentare la mobilità in bicicletta offrendo al ciclista situazioni sicure, protette e confortevoli;
  - b) riqualificare la vita della gente e l'immagine armoniosa e ad alta socialità dello spazio urbano;
  - c) dare autonomia ed indipendenza agli utenti deboli della strada.

###### DIRETTIVE

4. Il P.I. potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal P.A.T..
5. La realizzazione potrà avvenire per parti con le modalità tecniche ed esecutive previste dalla normativa vigente e precisate dal P.I. o dal progetto esecutivo con particolare attenzione al rispetto delle dimensioni minime, all'utilizzo quando possibile di tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza.
6. Gli strumenti di attuazione dovranno tener conto che le tipologie di percorsi e le soluzioni possibili sono diverse:
  - a) separazione  
sedi proprie per le biciclette, separate da cordoli, oppure a quota marciapiede, monodirezionali o bidirezionali, obbligatorie in affiancamento alle strade di scorrimento;
  - b) integrazione  
promiscuità tra le biciclette e gli altri veicoli, cercando comunque condizioni di sicurezza, si attua dove pur essendoci forte domanda non c'è spazio per la separazione o dove la domanda non è talmente forte da giustificare la separazione;
  - c) moderazione del traffico  
interventi puntuali all'assetto stradale finalizzati a trasformare l'immagine della strada affinché l'automobilista modifichi automaticamente ed inconsciamente il suo modo di guidare.
7. Il P.I. dovrà adottare misure finalizzate a:
  - a) realizzare, recuperare migliorare e valorizzare gli itinerari individuati;
  - b) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale e paesaggistica degli itinerari;
  - c) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere tipiche degli itinerari individuati;
  - d) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
  - e) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i con visuali verso le emergenze paesaggistiche.

#### 9.1.5 Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione

---

Il Piano individua ambiti di riconversione e riqualificazione (cfr. cap. 7.5).

Si tratta di aree dismesse, degradate o che richiedono altresì la riqualificazione delle volumetrie presenti. Nello specifico, in relazione all'immagine riportata al cap 7.5, per tutti gli ambiti segnalati è prevista la riconversione a residenziale, a meno degli interventi 01 e 03 per i quali si prevede la riqualificazione/ampliamento dell'esistente con mantenimento dell'attuale destinazione d'uso.

Viene di seguito riportato l'articolo 41 delle N.d.A. che disciplina l'azione di Piano.

#### **Art. 41 – Aree di riqualificazione e riconversione**

##### STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. n. 13

##### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

##### CONTENUTI E FINALITÀ

3. Le "Aree di riqualificazione e riconversione" includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il P.A.T. attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale.

##### DIRETTIVE

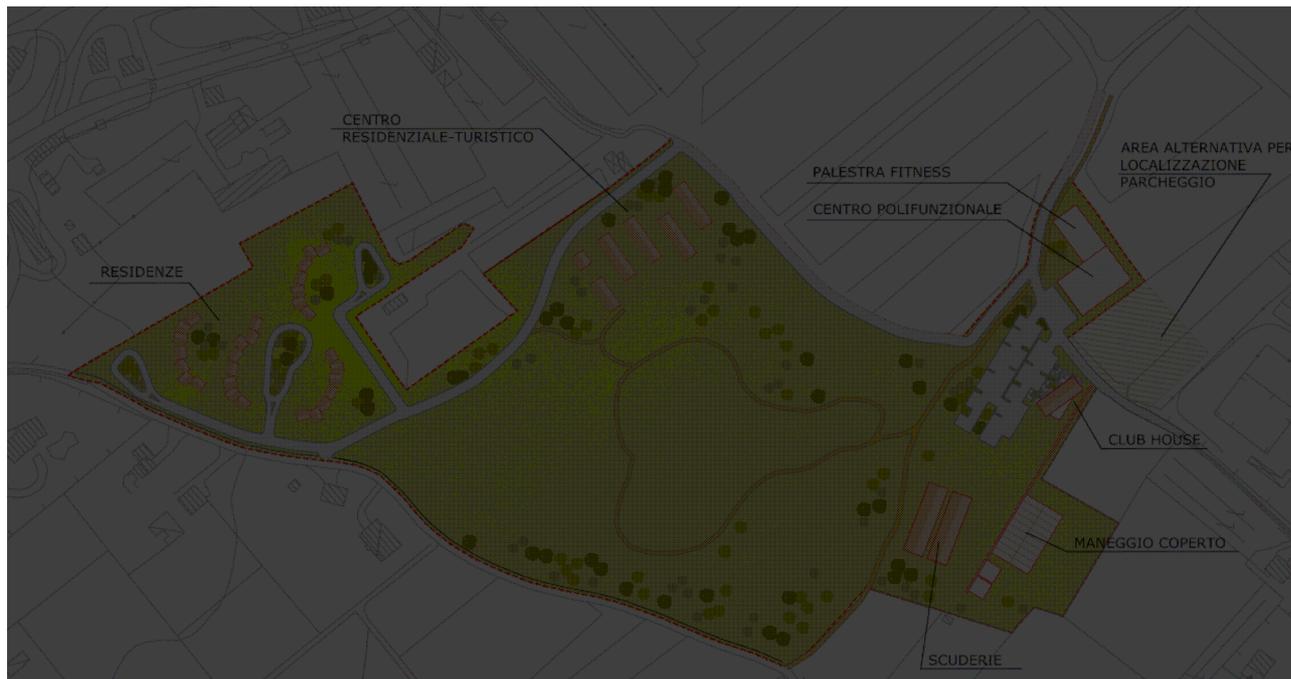
4. Il P.I. può introdurre nuove "Aree di riqualificazione e riconversione" o modificare i parametri edificatori ed il perimetro di quelle individuate nel P.A.T., senza procedere ad una variante dello stesso P.A.T, ferme restando le seguenti regole:
  - a) la riqualificazione delle aree non può superare i limiti dell'A.T.O. di appartenenza;
  - b) la riqualificazione deve essere condotta nel rispetto degli indirizzi formulati negli elaborati del P.A.T.;
  - c) tutte le aree di riqualificazione dovranno essere soggette a P.U.A. e convenzionamento.
5. La riqualificazione si attua con interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso attraverso:
  - a) il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
  - b) il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato;
  - c) il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
  - d) una più omogenea individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse.anche attraverso il credito edilizio di cui al precedente Art. 5 delle presenti N.T. e l'applicazione della procedura dello sportello unico, di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni.

### **9.1.6 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi**

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del Piano di Assetto del Territorio ha fornito i presupposti per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità ed il suo sviluppo.

Sono stati predisposti due *accordi pubblico – privati* (cfr. cap.7.6. Le immagini che seguono rappresentano gli ambiti degli stessi.

Come si evince dalle immagini gli accordi prevedono la realizzazione di ambiti: residenziali, turistico ricettivi e per lo sport.



Area sportivo – ricreativa (Maneggio) – ipotesi ideata dal Privato



Zona residenziale Borgo Gava

Viene di seguito riportato l'articolo 43 delle N.d.A. che disciplina l'azione di Piano.

**Art. 43 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi**

**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

**INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA**

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

**CONTENUTI E FINALITÀ**

3. I "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" includono:

- a) ambiti caratterizzati prevalentemente da servizi a scala territoriale, che possono includere anche la residenza, per i quali si renda necessario il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale;
  - b) ambiti di espansione individuati dal P.A.T., che per la loro localizzazione e caratterizzazione assumono un ruolo strategico nello sviluppo del territorio comunale.
4. I "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" sono sostenuti da Accordi sottoscritti ai sensi dell'Art. 6 della L.R. n. 11/2004 e dell'Art. 9 delle presenti N.T. che si compongono di due parti distinte:
- a) la prima relativa all'individuazione di contenuti "discrezionali" del P.A.T.;
  - b) la seconda relativa all'individuazione di contenuti "discrezionali" del P.I. e/o degli Accordi di Programma ai sensi dell'Art. 7 della L.R. 11/2004.
5. Tali Accordi, sottoscritti con i proprietari, portano ad assumere nella pianificazione strutturale proposte di rilevante interesse pubblico, oltre che di sicuro valore strategico per l'intero territorio comunale.
6. Gli Accordi relativi al P.A.T., costituiti da un testo scritto, sono organicamente ricompresi nelle presenti N.T., nello specifico Allegato C.
7. Gli Accordi inclusi nell'Allegato C contengono un quadro degli elementi programmatici essenziali e dei relativi impegni ed oneri a carico dei sottoscrittori. Tale quadro di previsioni ed impegni rappresenta il riferimento per la formazione del P.I. e dei successivi P.U.A..

#### DIRETTIVE

8. Gli interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso si attuano attraverso l'utilizzo combinato o disgiunto delle seguenti azioni:
- a) riqualificazione edilizia e urbanistica;
  - b) ripristino della qualità ambientale;
  - c) ammodernamento delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
  - d) riqualificazione dell'arredo urbano;
  - e) integrazione delle tipologie edilizie;
  - f) incentivazione delle pluralità di funzioni;
  - g) realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o social housing.
9. I riferimenti negoziali presenti nei suddetti Accordi e acquisiti in sede di P.A.T. troveranno tutte le specificazioni necessarie in sede di redazione del P.I. e/o dell'Accordo di Programma e contestuale sottoscrizione della seconda parte dell'Accordo, come prevista al precedente comma 4 del presente Articolo, necessaria a rendere operativo il Programma Complesso.
10. E' facoltà dell'Amministrazione Comunale procedere contestualmente alla formazione e adozione del P.I. e dei P.U.A. riguardanti i "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" sostenuti da Accordi ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 11/2004
11. Il P.I. può introdurre nuovi "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" nel rispetto dei contenuti previsti per i P.U.A. dall'Art. 19 della L.R. n. 11/2004.

#### 9.1.7 Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO

Il Piano prevede delle linee preferenziali di sviluppo insediativo (cfr. cap. 7.7).

Tali ambiti sono stati individuati seguendo i criteri di:

- contiguità ad ambiti edificati e/o urbanizzati;
- verifica di esclusione da ambiti oggetto di vincoli ambientali e paesaggistici, idrologici, tecnologici e monumentali;
- presenza di valori ambientali, paesaggistici, storico culturali ed architettonici;
- compatibilità ai fini edificatori.

Seguono gli articoli 44 e 45 delle N.d.A. che disciplinano l'azione di Piano.

#### Art. 44 – Limiti fisici alla nuova edificazione

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

#### CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. fissa i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi insediativi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale.

#### DIRETTIVE

4. Il P.I. all'interno dei limiti fisici alla nuova edificazione individuati dal P.A.T. precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.
5. Il P.I., nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal P.A.T., può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati della V.A.S..

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal P.A.T., sono ammesse esclusivamente trasformazioni territoriali nei limiti previsti dal titolo V della L.R. n. 11/2004, e dalle presenti norme per le zone agricole, oltre a quanto previsto dal Titolo VI delle presenti N.T..
7. In attesa della approvazione del P.I. adeguato al P.A.T., nelle aree ricadenti all'interno del limite fisico alla nuova edificazione e ricomprese nel Piano Regolatore Generale vigente alla data di adozione del P.A.T. in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza di vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi sugli edifici esistenti sino alla lettere a) e b),c), e d) Art. 3, D.P.R. 380/2001 Testo Unico Edilizia (TUE).

#### **Art. 45 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo**

##### STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

##### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

#### CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal P.R.G.C. Vigente alla data di adozione del P.A.T..

#### DIRETTIVE

4. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi del P.A.T. ed i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., definisce gli ambiti di sviluppo edilizio individuando specifiche zone residenziali, produttive e di servizio sulla base dei seguenti criteri:
  - a) configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;
  - b) relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti/programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;
  - c) inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo;
  - d) attenersi prioritariamente alle "linee preferenziali di sviluppo insediativo".
5. Le previsioni di sviluppo definite dal P.I., in conformità alle indicazioni del P.A.T., dovranno essere giustificate da un'effettiva domanda di nuova residenza che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei nuclei esistenti e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente.
6. Il P.I. può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., comunque non superiore al 30% del Dimensionamento, esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata, di edificazione diffusa e degli edifici isolati in zona agricola fatto salvo il rispetto dei "limiti fisici alla nuova edificazione", degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del P.A.T., e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella V.A.S..

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. Tutte le nuove aree di espansione individuate dal P.I. dovranno essere soggette a P.U.A. e all'istituto della perequazione urbanistica previsto dall'Art. 35 della L.R. 11/2004 e dall'Art. 4 delle presenti N.T..

La questione del dimensionamento del Piano in relazione alle funzioni insediabili si pone in modo nuovo alla luce della LR 11/2004 e della fondamentale distinzione che essa pone tra i due livelli in cui si articola il Piano Regolatore Generale, ovvero il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI).

Il dimensionamento residenziale va inquadrato nel più ampio contesto delle politiche abitative, che devono risultare da un insieme di azioni combinate, non solo edificatorie e non solo urbanistiche (in senso stretto dei termini).

In tale ottica, ruolo del PAT è quello di offrire una quantità di aree proporzionata alla dimensione demografica che si ritiene ottimale per il territorio comunale, compatibilmente con la quantità di suolo che si ritiene di poter urbanizzare.

In questo scenario il PAT si propone di garantire livelli adeguati di residenzialità non solo sotto il profilo della quantità ma anche della qualità e dell'equità sociale, evitando in ogni caso qualsiasi spreco o sottoutilizzo di una risorsa scarsa e preziosa quale il suolo, e quindi correggendo eventuali sovradimensionamenti.

Per quanto riguarda le aree produttive, in fase di redazione del PAT si sono recepite le indicazioni e le direttive espresse dal PTCP, che individua l'area produttiva situata a sud del territorio comunale come l'unica area produttiva confermata e ampliabile.

## 9.2 Individuazione degli elementi che possono produrre incidenza (fase 2)

Vengono di seguito individuati in forma tabellare gli elementi che possono produrre incidenze (fase 2).

Tipi di azione	Individuazione degli elementi della rete ecologica	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Individuazione della rete ciclopeditone di progetto
<b>Area interessate e caratteristiche dimensionali</b>	Cfr.cap. 7.1 e cap. 9.1.1	Cfr.cap. 7.2 e cap. 9.1.2	Cfr.cap. 7.3 e cap. 9.1.3	Cfr.cap. 7.4 e cap. 9.1.4
<b>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione</b>	Cfr. cap 5	Cfr. cap 5	Cfr. cap 5	Cfr. cap 5
<b>Utilizzo delle risorse</b>	Non vi sarà utilizzo di risorse in quanto la realizzazione della rete ecologica non prevede consumi di risorse.	Il PAT non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000 in quanto tutte le azioni di Piano sono esterne ai Siti Rete Natura 2000	Il PAT non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000 in quanto tutte le azioni di Piano sono esterne ai Siti Rete Natura 2000	Non vi sarà utilizzo di risorse in quanto i percorsi sono esterni ai siti.
<b>Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto</b>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>Emissioni liquide;</li> <li>Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>Perdita di superficie di habitat;</li> <li>Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>Frammentazione;</li> <li>Emissioni liquide;</li> <li>Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>Perdita di superficie di habitat;</li> <li>Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>Frammentazione;</li> <li>Emissioni liquide;</li> <li>Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>Perdita di superficie di habitat;</li> <li>Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>Frammentazione;</li> <li>Emissioni liquide;</li> <li>Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>
<b>Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso</b>	Nel caso in cui in sede di PI si valutasse l'opportunità di potenziare la naturalità degli ambiti tramite l'inserimento di nuove alberature o arbusti all'interno degli ambiti stessi, vi sarà necessità del trasporto delle piante in loco tramite veicolo. Il veicolo produce rumore e scarichi, ma si ritiene che gli stessi siano minimi e comunque esterni ai siti. Dall'utilizzo di macchinari per l'impianto di specie arboree, inoltre, consegnerà una possibile produzione di polveri, effetto localizzato e limitato nel tempo.	In fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, scarichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento, e quindi limitati nel tempo. La viabilità sarà di penetrazione interna, pertanto eventuali emissioni in fase di esercizio saranno non significative.	In fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, scarichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento, e quindi limitati nel tempo. Gli interventi saranno puntuali, pertanto eventuali emissioni in fase di esercizio saranno non significative.	I percorsi su viabilità esistente non prevedono produzione di emissioni, qualora non richiedano lavorazioni edili. Per i percorsi che richiedano lavorazioni edili possono essere presenti lavorazioni rumorose, produzione di polveri, emissioni in atmosfera e sversamenti di inquinanti. Comunque le eventuali emissioni non saranno significative in quanto esterne ai Siti e limitate al periodo di cantiere. In fase di utilizzo, considerata la tipologia dei mezzi di transito, non sono prevedibili emissioni.
<b>Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali</b>	Non è previsto un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali interferenti con i Siti Natura 2000.	Non è previsto un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali interferenti con i Siti Natura 2000.	Non è previsto un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali interferenti con i Siti Natura 2000.	Non è previsto un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali interferenti con i Siti Natura 2000.
<b>Durata dell'attuazione dell'intervento e crono programma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero)</b>	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione
<b>Distanza dal sito Natura 2000</b>	Cfr.cap. 7.1	Cfr.cap. 7.2	Cfr.cap. 7.3	Cfr.cap. 7.4
<b>Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti</b>	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati

Tipi di azione	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
<b>Area interessate e caratteristiche dimensionali</b>	Cfr.cap. 7.5 e cap.9.1.5	Cfr.cap. 7.6 e cap. 9.1.6	Cfr.cap. 7.7 e cap.9.1.7
<b>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione</b>	Cfr. cap 5	Cfr. cap 5	Cfr. cap 5
<b>Utilizzo delle risorse</b>	Il PAT non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000 in quanto tutte le azioni di Piano sono esterne ai Siti Rete Natura 2000	Il PAT non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000 in quanto tutte le azioni di Piano sono esterne ai Siti Rete Natura 2000	Non vi sarà utilizzo di risorse in quanto le espansioni sono esterne ai siti.
<b>Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto</b>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perdita di superficie di habitat;</li> <li>▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>▪ Frammentazione;</li> <li>▪ Emissioni liquide;</li> <li>▪ Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perdita di superficie di habitat;</li> <li>▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>▪ Frammentazione;</li> <li>▪ Emissioni liquide;</li> <li>▪ Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perdita di superficie di habitat;</li> <li>▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;</li> <li>▪ Frammentazione;</li> <li>▪ Emissioni liquide e gassose;</li> <li>▪ Alterazione della Qualità delle Acque.</li> </ul>
<b>Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso</b>	Durante la realizzazione degli interventi si ha movimentazione di materiale con possibile produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. La destinazione d'uso a residenziale comporta la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi. L'inquinamento luminoso è legato alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica. Si tratta di emissioni paragonabili o inferiori rispetto alle esistenti.	Durante la realizzazione degli interventi si ha movimentazione di materiale con possibile produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Qualunque sia la nuova destinazione dell'area (residenziale, turistico-ricettiva, commerciale) si ha la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico. L'inquinamento luminoso è legato alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica.	Durante la realizzazione degli interventi si ha movimentazione di materiale con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Qualunque sia la nuova destinazione dell'area (residenziale, turistica, commerciale o produttiva) si ha la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinati da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico. L'inquinamento luminoso è legato alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica.
<b>Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali</b>	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione
<b>Durata dell'attuazione dell'intervento e crono programma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero)</b>	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione	Non definibile a questo livello di pianificazione
<b>Distanza dal sito Natura 2000</b>	Cfr.cap. 7.5	Cfr.cap. 7.6	Cfr.cap. 7.7
<b>Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti</b>	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati

### 9.3 Significatività delle incidenze (fase 3)

Di seguito si mettono in relazione le caratteristiche del piano con la caratterizzazione delle aree nel loro insieme (fase 3).

Tipi di azione	Individuazione degli elementi della rete ecologica	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Individuazione della rete ciclopedonale di progetto
<b>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi</b>	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni
<b>Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000</b>	Cfr. cap. 3.1 e allegati	Cfr. cap. 3.1 e allegati	Cfr. cap. 3.1 e allegati	Cfr. cap. 3.1 e allegati
<b>Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000</b>	Cfr. allegati	Cfr. allegati	Cfr. allegati	Cfr. allegati
<b>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono</b>	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne al sito. Le azioni, inoltre, sono concordi all'obiettivo di creare nuove connessioni ecologiche al Sito della Rete Natura 2000	Non vi sono effetti significativi in quanto l'azione è esterna al sito. Il tratto di viabilità in analisi è previsto in prossimità di un fossato le cui acque, attraverso il Ruoio Prà Magri e quindi l'Adduttore Filiberto, giungono al Fiume Meschio. Adeguate misure di protezione vanno adottate in fase di realizzazione e durante l'utilizzo per la salvaguardia del sistema idrico.	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne al sito.	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne al sito. In fase di realizzazione dovrà, comunque, essere posta attenzione alla produzione di polveri, in particolar modo in relazione alla pista ciclopedonale il cui percorso viene previsto lungo il Ruoio Calalta, in ragione della vicinanza della stessa al SIC (cfr. cap.7.4, distanza minima 20 m). È preferibile non vengano utilizzati materiali bituminosi ma vengano realizzate piste sterrate.
<b>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</b>	L'azione si integra con la rete ecologica individuata dal PTCP	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi.	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi.	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi.
<b>Percorsi e vettori attraverso i quali si producono</b>	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.
<b>Previsione e Prevalutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie</b>	-	-	-	-

Identificazione degli effetti

Tipi di azione		Individuazione degli elementi della rete ecologica	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Individuazione della rete ciclopedonale di progetto
Tipo di impatto	Indicatore				
Perdita di superficie di habitat	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile, in quanto gli habitat significativi non sono rinvenibili nell'area oggetto di analisi, rendendo di fatto impossibile qualsiasi sottrazione degli stessi	Nessuna perdita appare prevedibile, in quanto gli habitat significativi non sono rinvenibili negli ambiti oggetto di analisi, rendendo di fatto impossibile qualsiasi sottrazione degli stessi	Nessuna perdita appare prevedibile
Perdita di superficie di habitat prioritari	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile, per le ragioni di cui sopra	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Frammentazione di habitat	Grado di frammentazione	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile
Frammentazione di habitat prioritari	Grado di frammentazione	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile
Perdita di superficie di habitat di specie	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Frammentazione di habitat di specie	Grado di frammentazione	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile
Perdita di specie a interesse conservazionistico	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile, vista la natura dell'azione	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Diminuzione di densità delle popolazioni	Tempo di resilienza	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti
Disturbo antropico	Variazioni indotte	Il potenziamento della rete ecologica può generare una minima produzione di rumore, polveri determinate dall'utilizzo di macchinari per l'impianto di specie arboree.	Non vi sono effetti significativi in quanto l'azione è esterna al sito. Il tratto di viabilità in analisi è previsto in prossimità di un fossato le cui acque, attraverso il Ruio Prà Magri e quindi l'Adduttore Filiberto, giungono al Fiume Meschio. Adeguate misure di protezione vanno adottate in fase di realizzazione e durante l'utilizzo per la salvaguardia del sistema idrico.	Non vi sono effetti significativi in quanto l'azione è esterna al sito.	La realizzazione di percorsi ciclopedonali può generare la produzione di rumore, polveri, emissioni in atmosfera determinate dall'utilizzo di macchinari per i movimenti terra. Considerata la distanza dei percorsi di progetto dal SIC si può ritenere che il disturbo generato dalla realizzazione dei percorsi ciclopedonali sugli habitat e sulle specie presenti sia, per lo più, trascurabile. Fa eccezione il percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta, in ragione della vicinanza dello stesso al SIC (cfr. cap.7.4, distanza minima 20 m). Per tale percorso, tuttavia, la tipologia dell'intervento è tale da ritenere che il disturbo sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC sia minimo. Qualora la realizzazione del percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta comporti l'installazione di impianti di illuminazione questo può determinare l'insorgere di disturbo per la fauna. Al fine di tutelare i corridoi ecologici secondari di progetto connessi con il Meschio, si ritiene che in fase di realizzazione debba essere tutelata l'eventuale presenza di siepi e vegetazione ripariale prossime agli stessi.
Emissioni solide	Variazioni indotte	Nessuna emissione solida prevedibile	Nessuna emissione solida prevedibile	Nessuna emissione solida prevedibile	Nessuna emissione solida prevedibile
Emissioni liquide	Variazioni indotte	Non si prevede la possibilità di emissioni liquide, a meno di perdite accidentali di carburante utilizzato per il funzionamento dei possibili mezzi meccanici impiegati per l'eventuale piantumazione delle specie arboree. L'insorgere di tali situazioni deve essere tenuta sotto controllo mediante appositi sistemi di sicurezza e prevenzione.	In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali. In fase di utilizzo le acque di prima pioggia possono contenere sostanze inquinanti. Si ritiene che tali emissioni siano limitate vista la natura dell'intervento.	In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali. In fase di utilizzo le acque di prima pioggia possono contenere sostanze inquinanti. Si ritiene che tali emissioni siano limitate vista la natura dell'intervento.	In fase di realizzazione potrebbero verificarsi piccoli sversamenti di inquinanti, determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici. Queste situazioni dovranno essere tenute sotto controllo da appositi sistemi di sicurezza e prevenzione.
Emissioni gassose	Variazioni indotte	Non si prevede la possibilità di emissioni gassose, a meno dei gas di scarico dei mezzi meccanici impegnati per l'eventuale piantumazione delle specie arboree.	Si prevede la possibilità di emissioni gassose, quali i gas di scarico dei mezzi meccanici impegnati nella realizzazione della viabilità.	Si prevede la possibilità di emissioni gassose, quali i gas di scarico dei mezzi meccanici impegnati nella realizzazione della viabilità.	Per i percorsi che richiedano lavorazioni edili possono verificarsi formazione di polveri ed emissioni in atmosfera. Tali eventuali emissioni non saranno significative in quanto

Tipi di azione		Individuazione degli elementi della rete ecologica	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Individuazione della rete ciclopedonale di progetto
Tipo di impatto	Indicatore				
		Tali emissioni in fase di realizzazione, data la natura dell'intervento in progetto, non saranno significative ed avranno estensione limitata nel tempo.	Tali emissioni in fase di realizzazione, data la natura dell'intervento in progetto, avranno estensione limitata nel tempo. Data la natura dell'azione, inoltre, in fase di utilizzo le emissioni in atmosfera risulteranno ridotte. Si ritiene che, vista la distanza dal SIC, non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	Tali emissioni in fase di realizzazione, data la natura dell'intervento in progetto, avranno estensione limitata nel tempo. Data la natura dell'azione, inoltre, in fase di utilizzo le emissioni in atmosfera potranno risultare ridotte. Si ritiene che, vista la distanza dal SIC, non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	esterne ai Siti e limitate al periodo di cantiere. In fase di utilizzo, considerata la tipologia dei mezzi di transito, non sono prevedibili emissioni.
Emissioni luminose	Variazioni indotte	Non si prevede la possibilità di emissioni luminose	L'inquinamento luminoso è legato alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica. La localizzazione dell'intervento e la dimensione dello stesso sono tali da presupporre che non vi saranno possibili impatti sul SIC	L'inquinamento luminoso è legato alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica. La localizzazione dell'intervento è tale da presupporre che non vi saranno possibili impatti sul SIC	La realizzazione di impianti di illuminazione determina l'insorgere di inquinamento luminoso. Qualora la realizzazione del percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta comporti l'installazione di impianti di illuminazione, essi devono essere dotati di adeguate schermature verso il SIC per evitare il disturbo della fauna
Emissioni di rumore	Variazioni indotte	In fase di realizzazione si avrà emissione di rumore in relazione ai mezzi meccanici impiegati per l'eventuale piantumazione delle specie arboree. Tali emissioni sono pertanto limitate nel tempo.	In fase di costruzione si avrà emissione di rumore in relazione alle attività di cantiere. Tali emissioni sono pertanto limitate nel tempo. Data la natura dell'azione, inoltre, in fase di utilizzo le emissioni rumorose risulteranno ridotte. Si ritiene che, vista la distanza dal SIC, non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	In fase di costruzione si avrà emissione di rumore in relazione alle attività di cantiere. Tali emissioni sono pertanto limitate nel tempo. Data la natura dell'azione, inoltre, in fase di utilizzo le emissioni rumorose risulteranno ridotte. Si ritiene che, vista la distanza dal SIC, non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	Per i percorsi che richiedano lavorazioni edili possono verificarsi emissioni rumorose. Tali eventuali emissioni non saranno significative in quanto esterne ai Siti e limitate al periodo di cantiere. In fase di utilizzo, considerata la tipologia dei mezzi di transito, non sono prevedibili emissioni.
Alterazione della qualità dei suoli	Variazioni indotte	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.
Alterazione della qualità delle acque	Variazioni indotte	Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase dell'eventuale piantumazione delle specie arboree dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo.	Nell'area di pianura la <i>profondità della falda</i> risulta compresa tra i 5 e i 10 metri in media dal piano campagna, ed il flusso delle acque sotterranee presenta un orientamento da nord-ovest verso sud-est. L'ambito comunale in esame, inoltre, risulta compreso nella <b>fascia di ricarica degli acquiferi</b> e, nell'ambito di pianura, è caratterizzato, a fronte di un'alta protezione dei suoli nei confronti delle acque superficiali, da bassa protezione dei suoli nei confronti delle acque sotterranee. Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo.	Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo.	Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale. Particolare attenzione va posta circa la movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.
Alterazione della qualità dell'aria	Variazioni indotte	Non appare ipotizzabile alcuna alterazione in riferimento alla tipologia di azione di PAT	Non è prevedibile alcuna alterazione in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>l'opera in progetto è di dimensioni ridotte;</li> <li>il progetto è esterno al Sito Natura 2000;</li> <li>tra la viabilità in analisi e l'ambito del SIC intercorre una distanza di circa 1700m, ove sono presenti ambiti urbanizzati</li> </ul>	Non è prevedibile alcuna alterazione in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>le opere in progetto sono di tipo puntuale e di dimensioni ridotte;</li> <li>sono opere esterne al Sito Natura 2000;</li> <li>tra le intersezioni in analisi e l'ambito del SIC è presente una cintura urbanizzata, tale da rendere improbabile l'alterazione della qualità dell'aria del Sito Natura 2000.</li> </ul>	Va posta particolare attenzione alla produzione di polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti, in particolar modo in relazione alla realizzazione del percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta (per le ragioni di cui sopra).
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	% perdita di taxa % perdita specie chiave	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)		Non applicabile.	Non applicabile.	Non applicabile.	Non applicabile.

Tipi di azione	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
<b>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi</b>	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni	Limiti spaziali: Ambito Comunale Limiti temporali: 10 anni
<b>Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000</b>	Cfr. cap. 3.1 e allegati	Cfr. cap. 3.1 e allegati	Cfr. cap. 3.1 e allegati
<b>Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000</b>	Cfr. allegati	Cfr. allegati	Cfr. allegati
<b>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono</b>	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne al sito. Particolare attenzione dovrà, comunque, essere posta in relazione agli interventi numerati come 01, 09, 12 al cap. 7.5, in ragione della loro vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Meschio. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque. Adeguate misure di protezione vanno adottate, inoltre, in fase di realizzazione e durante l'utilizzazione delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico.	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne al sito. In entrambi gli accordi particolare attenzione dovrà essere posta a preservare i corsi d'acqua che vi scorrono in prossimità, confluenti nel fiume Meschio. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque. Adeguate misure di protezione vanno adottate, inoltre, in fase di realizzazione e durante l'utilizzazione delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico. In fase esecutiva, inoltre, devono essere preferibilmente mantenute le siepi. In caso contrario dovranno essere ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica vista la loro funzione di corridoio.	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne al sito. Va altresì considerato che l'ATO 3 è interessata da due possibili ambiti di espansione, entrambi posti ad una distanza inferiore ai 250 m dal SIC, distanza ritenuta cautelativa ai fini dell'identificazione di possibili disturbi (cfr. cap. 7.7). Va inoltre considerato che le espansioni in analisi sono del tipo commerciale e produttivo. Dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di polveri e rumori in fase di cantiere in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti nel Sito. Adeguate misure di protezione vanno adottate, in fase di realizzazione e durante l'utilizzo delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico e per la preservazione della fauna nei confronti delle emissioni luminose degli impianti di illuminazione di nuova realizzazione che potrebbero creare disturbo alla fauna presente nei Siti.
<b>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</b>	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi
<b>Percorsi e vettori attraverso i quali si producono</b>	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.	Non essendoci effetti sinergici e cumulativi, non si individuano vettori e percorsi attraverso i quali si producono.
<b>Previsione e Prevalutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie</b>	-	-	-

Identificazione degli effetti

Tipi di azione		Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
Tipo di impatto	Indicatore			
Perdita di superficie di habitat	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Perdita di superficie di habitat prioritari	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Frammentazione di habitat	Grado di frammentazione	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile
Frammentazione di habitat prioritari	Grado di frammentazione	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile
Perdita di superficie di habitat di specie	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Frammentazione di habitat di specie	Grado di frammentazione	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile	Nessuna frammentazione prevedibile
Perdita di specie a interesse conservazionistico	% perdita	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile	Nessuna perdita appare prevedibile
Diminuzione di densità delle popolazioni	Tempo di resilienza	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti
Disturbo antropico	Variazioni indotte	<p>Durante la realizzazione degli interventi, si può avere movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico collegato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. La posizione degli ambiti di riconversione e riqualificazione (nella maggior parte dei casi sono inseriti in contesti già fortemente antropizzati) e la loro distanza dal Sito Rete Natura 2000 è tale da poter ritenere che il disturbo sugli habitat e sulle specie presenti sia inesistente.</p> <p>Particolare attenzione dovrà, tuttavia, essere posta in relazione agli interventi numerati come 01, 09, 12 al cap. 7.5, in ragione della loro vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Meschio, per la possibile produzione di polveri e per la tutela della qualità dei corsi d'acqua.</p> <p>In fase di esercizio il disturbo antropico sarà inesistente considerata la distanza degli interventi dal SIC.</p>	<p>Durante la realizzazione degli interventi, si può avere movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico collegato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.</p> <p>In entrambi gli accordi particolare attenzione dovrà essere posta per preservare i corsi d'acqua che vi scorrono in prossimità, confluenti nel fiume Meschio; in particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in fase di cantiere, in modo tale da evitarne l'intorbidimento delle acque.</p> <p>Adeguate misure di protezione vanno adottate, inoltre, in fase di realizzazione e durante l'utilizzazione delle aree, per la salvaguardia della qualità del sistema idrico (prevenire gli sversamenti).</p>	<p>Durante la realizzazione degli interventi si può avere movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico collegato al trasporto di materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.</p> <p>A meno delle espansioni proprie dell'ATO 3 la posizione della linea di sviluppo rispetto a Sito è tale da poter ritenere il disturbo sugli habitat e sulle specie presenti minimo se non assente.</p> <p>In relazione alle espansioni inserite nell'ambito dell'ATO 3, in fase di costruzione dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo, sottosuolo e sistema idrico sia per tutelare la fauna che la flora esistenti nel Sito.</p>
Emissioni solide	Variazioni indotte	Nessuna emissione solida prevedibile	Nessuna emissione solida prevedibile	Nessuna emissione solida prevedibile
Emissioni liquide	Variazioni indotte	<p>In fase di realizzazione si prevede la possibilità accidentale che vengano generate emissioni liquide.</p> <p>Tali emissioni avranno, data la natura degli interventi in progetto, estensione limitata nello spazio e nel tempo.</p> <p>Il possibile incremento di abitanti, ove l'azione di piano comporti la realizzazione di nuovi ambiti residenziali, comporterà, in fase di utilizzo, un incremento delle emissioni liquide (reflui), che dovranno essere opportunamente gestite.</p>	<p>In fase di realizzazione si prevede la possibilità accidentale che vengano generate emissioni liquide. Tali emissioni avranno estensione limitata nello spazio e nel tempo.</p> <p>In fase di utilizzo: <i>Per l'accordo dell'ambito del Maneggio</i> Il possibile incremento di abitanti, derivanti dalla realizzazione di nuovi ambiti residenziali, comporterà, in fase di utilizzo, un incremento delle emissioni liquide (reflui), che dovranno essere opportunamente gestite. Allo stesso modo dovrà essere gestito il carico di reflui derivanti dalle attività correlate all'area sportivo-ricettiva.</p> <p>In relazione al possibile ampliamento dell'attività del maneggio, è ipotizzabile un aumento del carico di reflui zootecnici, devono essere previsti particolari accorgimenti finalizzati al trattamento ed allo smaltimento degli stessi, in accordo con la normativa vigente, al fine di preservare suolo e risorse idriche dall'inquinamento.</p> <p><i>Per l'accordo di Borgo Gava</i> Il possibile incremento di abitanti, derivanti dalla realizzazione di nuovi ambiti residenziali, comporterà, in fase di utilizzo, un incremento delle emissioni liquide (reflui), che dovranno essere opportunamente gestite.</p>	<p>In fase di realizzazione si prevede la possibilità accidentale che vengano generate emissioni liquide. Tali emissioni avranno estensione limitata nello spazio e nel tempo.</p> <p>In fase di esercizio si avrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>per gli ambiti residenziali/commerciali la produzione di reflui civili, ;</li> <li>per l'ambito produttivo la produzione di reflui civili e di reflui derivanti da attività produttiva.</li> </ul>
Emissioni gassose	Variazioni indotte	In fase di realizzazione si prevede che vengano generate emissioni gassose, ad opera dei macchinari di cantiere, nonché possibile produzione di polveri.	In fase di realizzazione si prevede che vengano generate emissioni gassose, ad opera dei macchinari di cantiere, nonché possibile produzione di polveri.	Durante la realizzazione degli interventi sono possibili produzione di polveri e generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico collegato al trasporto

Tipi di azione		Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
Tipo di impatto	Indicatore			
		Presumibilmente si avrà, inoltre, un incremento delle emissioni in atmosfera in caso di realizzazione di nuove abitazioni. Si ritiene, tuttavia, che, viste le distanze che intercorrono tra il SIC e gli ambiti in analisi e considerata la natura delle aree in cui i suddetti ambiti di intervento si collocano (nella maggior parte dei casi sono inseriti in contesti già antropizzati) non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	Presumibilmente si avrà, inoltre, un incremento delle emissioni in atmosfera in caso di realizzazione di nuove abitazioni. Si ritiene, tuttavia, che, viste le distanze che intercorrono tra il SIC e gli ambiti in analisi non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	dei materiali). La produzione di polveri dovrà essere opportunamente limitata, in modo da evitare l'intorbidimento delle acque dei corsi d'acqua che scorrono in prossimità degli ambiti. In fase di utilizzo le emissioni in atmosfera saranno generate, prevalentemente, da: <ul style="list-style-type: none"> <li>traffico veicolare e riscaldamento per le espansioni prevalentemente residenziali/commerciali;</li> <li>traffico legato alle attività produttive, riscaldamento ed emissioni industriali per le espansioni prevalentemente produttive.</li> </ul>
<b>Emissioni luminose</b>	<u>Variazioni indotte</u>	L'inquinamento luminoso è legato, prevalentemente, alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica. La localizzazione degli ambiti in oggetto è tale da presupporre che non vi saranno possibili impatti sul SIC	L'inquinamento luminoso è legato, prevalentemente, alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica. La localizzazione degli ambiti in oggetto è tale da presupporre che non vi saranno possibili impatti sul SIC	L'inquinamento luminoso è legato, prevalentemente, alla realizzazione di impianti di illuminazione pubblica. La localizzazione degli ambiti in oggetto è tale da presupporre che non vi saranno possibili impatti sul SIC
<b>Emissioni di rumore</b>	<u>Variazioni indotte</u>	In fase di costruzione si avrà emissione di rumore in relazione alle attività di cantiere. Tali emissioni sono pertanto limitate nel tempo. Nel caso di riconversione da produttivo a residenziale presumibilmente le emissioni saranno inferiori rispetto alle attuali.	In fase di costruzione si avrà emissione di rumore in relazione alle attività di cantiere. Tali emissioni sono pertanto limitate nel tempo. La realizzazione degli accordi comporterà, presumibilmente un aumento del traffico veicolare, con conseguente emissione di rumore. Si ritiene, tuttavia, che, viste le distanze dal SIC non si avrà incidenza sul Sito Natura 2000.	In fase di costruzione si avrà emissione di rumore in relazione alle attività di cantiere. Tali emissioni sono pertanto limitate nel tempo. La realizzazione delle espansioni di tipo residenziale e commerciale comporterà, in ragione dell'aumento dei residenti e/o del richiamo indotto dall'attività commerciale, un aumento del traffico veicolare, con conseguente emissione di rumore. La distanza dal SIC e la presenza della cintura urbanizzata rende tuttavia trascurabile tale impatto. Per quanto concerne l'espansione produttiva, in fase di esercizio oltre al rumore da traffico indotto (lavoratori e trasporto merci), si avrà emissione rumorosa connessa alle lavorazioni proprie delle aziende. Va tuttavia ricordato che l'espansione produttiva in oggetto è prevista a N-E rispetto all'area produttiva già esistente, pertanto in direzione opposta al SIC.  Al fine di tutelare il Sito, si ritiene che gli accessi alle attività produttive e commerciali oggetto di espansione nell'ATO 3 non si immettano sulla viabilità lungo il Meschio.
<b>Alterazione della qualità dei suoli</b>	<u>Variazioni indotte</u>	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.	Non è prevedibile alcuna alterazione, trattandosi di un'azione posta all'esterno del Sito Natura 2000.
<b>Alterazione della qualità delle acque</b>	<u>Variazioni indotte</u>	Nell'area di pianura la <i>profondità della falda</i> risulta compresa tra i 5 e i 10 metri in media dal piano campagna, ed il flusso delle acque sotterranee presenta un orientamento da nord-ovest verso sud-est. L'ambito comunale in esame, inoltre, risulta compreso nella fascia di ricarica degli acquiferi e, nell'ambito di pianura, è caratterizzato da bassa protezione dei suoli nei confronti delle acque sotterranee. Considerata la vulnerabilità dell'area, e che gli interventi si trovano a monte rispetto al fiume Meschio, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque, e dovranno essere presi i necessari accorgimenti per prevenire accidentali sversamenti lungo le scoline. Particolare attenzione dovrà essere posta in relazione agli interventi numerati come 01, 09, 12 al cap. 7.5, in ragione della loro vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Meschio. In fase di utilizzo adeguate misure di protezione dovranno essere adottate per la salvaguardia del sistema idrico, in ragione del possibile aumento di reflui. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo. La progettazione attuativa degli interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.	Considerata la vulnerabilità dell'area dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque, e dovranno essere presi i necessari accorgimenti per prevenire accidentali sversamenti lungo le scoline. In fase di utilizzo adeguate misure di protezione dovranno essere adottate per la salvaguardia del sistema idrico, in ragione del possibile aumento di emissioni liquide (reflui civili e zootecnici). Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo. Dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.	Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque, e dovranno essere presi i necessari accorgimenti per prevenire accidentali sversamenti lungo le scoline. In fase di utilizzo adeguate misure di protezione dovranno essere adottate per la salvaguardia del sistema idrico, in ragione del possibile aumento di emissioni liquide.  Per gli ambiti residenziali/commerciali dovranno essere opportunamente gestiti i reflui civili. La progettazione attuativa degli interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.  Per l'ambito produttivo si avrà produzione di reflui civili e di reflui derivanti da attività produttiva, che dovranno essere opportunamente trattati ai sensi della normativa vigente. In particolare dovranno essere individuati opportuni accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo (per prevenire la contaminazione delle falde) e nelle scoline.
<b>Alterazione della</b>	<u>Variazioni indotte</u>	Non è prevedibile alcuna alterazione in quanto:	Non è prevedibile alcuna alterazione in quanto:	La posizione degli ambiti residenziali e la distanza degli stessi dal Sito della

Tipi di azione		Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
Tipo di impatto	Indicatore			
qualità dell'aria		<ul style="list-style-type: none"> <li>le opere in progetto sono esterne al Sito Natura 2000;</li> <li>hanno una distanza sempre superiore a 500 m dal SIC.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>gli ambiti oggetto di accordo sono esterni al Sito Natura 2000;</li> <li>hanno una distanza superiore a 800 m dal SIC;</li> <li>tra gli ambiti in analisi e l'ambito del SIC è presente una cintura urbanizzata, tale da rendere improbabile l'alterazione della qualità dell'aria del Sito Natura 2000.</li> </ul>	<p>Rete Natura 2000 sono tali da poter ritenere che il disturbo sugli habitat e sulle specie presenti sia, per lo più, trascurabile.</p> <p>Per quanto concerne le espansioni dell'ATO 3 si evidenzia che queste ricadono rispettivamente a 100 m e 190 m dal SIC, e richiedono pertanto maggiore attenzione.</p> <p>Non è nota, allo stato di fatto, la tipologia di produzione propria delle aziende che si insedieranno nell'ambito produttivo, si ritiene tuttavia che dovranno essere utilizzate appropriate metodologie finalizzate alla prevenzione ed alla limitazione dell'inquinamento atmosferico, in accordo con la normativa vigente.</p> <p>Si rileva, inoltre, che tali ambiti di espansione sono separati dall'ambito del SIC da una cintura urbanizzata già esistente, costituente l'area produttiva classificata come ampliabile dal PTCP della Provincia di Treviso.</p>
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	<u>% perdita di taxa</u>  <u>% perdita specie chiave</u>	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave	Inesistenti: non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, inoltre, non appare ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)		Non applicabile.	Non applicabile.	Non applicabile.

#### 9.4 Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

Vengono di seguito individuati gli elementi che possono produrre incidenze per le rimanenti azioni di Piano.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO				
<b>Titolo dell'azione di piano</b>	PAT del Comune di Cappella Maggiore (TV) Individuazione degli elementi della rete ecologica, Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale, Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, Individuazione della rete ciclopedonale esistente e della rete ciclopedonale di progetto			
<b>Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200</b>	IT3240032 Fiume Meschio Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea e praterie umide o marcite.			
<b>Descrizione dell'azione</b>	<b>Individuazione degli elementi della rete ecologica</b>	<b>Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale</b>	<b>Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale</b>	<b>Individuazione della rete ciclopedonale di progetto</b>
<b>Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)</b>	Non applicabile.	Non applicabile.	Non applicabile.	Non applicabile.
<b>Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati</b>	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI				
	<b>Individuazione degli elementi della rete ecologica</b>	<b>Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale</b>	<b>Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale</b>	<b>Individuazione della rete ciclopedonale di progetto</b>
<b>Descrizione di come l'azione (da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000</b>	<p>Il PAT prevede l'individuazione di corridoi ecologici secondari, elementi costitutivi della rete ecologica.</p> <p>L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie. Le azioni, inoltre, sono concordi all'obiettivo di creare nuove connessioni ecologiche al Sito della Rete Natura 2000.</p> <p>Relativamente alle incidenze relative al disturbo antropico, alle possibili emissioni, ed alla possibile alterazione dei sistemi ambientali, in riferimento alla localizzazione dei corridoi ed al principio di precauzione, l'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili.</p> <p>Qualora si intenda effettuare il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc.) o la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, devono essere utilizzate specie autoctone mentre vanno evitate specie alloctone e/o invasive.</p>	<p>Il PAT prevede la realizzazione di un elemento di viabilità secondaria.</p> <p>L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione, atta ad apportare delle migliorie al traffico ed alla circolazione urbana, ricade in ambito esterno al SIC.</p> <p>Gli impatti sull'ambiente sono relativi soprattutto alla possibilità di accidentali emissioni di sostanze liquide. Si prevede, pertanto che l'insorgere di tali situazioni debba essere tenuta sotto controllo mediante appositi sistemi di sicurezza e prevenzione.</p> <p>Considerata la vulnerabilità delle acque sotterranee e superficiali, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico.</p>	<p>Il PAT prevede la realizzazione di tre elementi atti alla moderazione del traffico.</p> <p>L'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione, atta ad apportare delle migliorie al traffico ed alla circolazione urbana, ricade in ambito esterno al SIC.</p> <p>Gli impatti sull'ambiente sono relativi soprattutto alla possibilità di accidentali emissioni di sostanze liquide. Si prevede, pertanto che l'insorgere di tali situazioni debba essere tenuta sotto controllo mediante appositi sistemi di sicurezza e prevenzione.</p> <p>Considerata la vulnerabilità delle acque sotterranee e superficiali, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico.</p>	<p>Il PAT prevede l'individuazione di piste ciclopedonali di progetto.</p> <p>L'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che i percorsi sono esterni al SIC.</p> <p>Relativamente alle incidenze determinate dal Disturbo antropico, da possibili emissioni e dall'alterazione delle matrici ambientali in riferimento alla localizzazione dei percorsi ciclopedonali in aree esterne al SIC ed al principio di precauzione, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili.</p> <p>In fase di cantiere va posta particolare attenzione alla produzione di polveri e di rumore in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti nei Siti e da non alterare il sistema idrico.</p> <p>In fase di cantiere, soprattutto in relazione al percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta, qualora sia prevista l'installazione di impianti di illuminazione dovranno essere utilizzati impianti dotati di adeguate schermature verso il SIC.</p>

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI				
	Individuazione degli elementi della rete ecologica	Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale	Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Individuazione della rete ciclopedonale di progetto
Spiegazione del perchè gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Consultazione con gli Organi e gli Enti competenti	-	-	-	-
Risultati della consultazione	-	-	-	-

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO			
Titolo dell'azione di piano	PAT del Comune di Cappella Maggiore (TV) Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione, Predisposizione di specifici accordi pubblico – privati, Predisposizione del dimensionamento del Piano: Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO		
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	IT3240032 Fiume Meschio Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea e praterie umide o marcite.		
Descrizione dell'azione	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)	Non applicabile.	Non applicabile.	Non applicabile.
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI			
	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
Descrizione di come l'azione (da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	<p>Il PAT individua ambiti di riconversione e riqualificazione per i quali prevede la riqualificazione dell'esistente, con riordino dello stesso e mantenimento dell'attuale destinazione d'uso o conversione degli ambiti a residenziale.</p> <p>L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che le azioni previste dal Piano sono esterne al Sito della Rete Natura 2000.</p> <p>Per quanto riguarda il disturbo antropico, le emissioni liquide e la possibile alterazione della qualità delle acque si ritiene che non vi sia incidenza. Di seguito si riportano comunque alcune raccomandazioni.</p> <p>Considerata la vulnerabilità dell'area in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e</p>	<p>Il PAT individua due accordi pubblico-privati.</p> <p>L'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che le azioni previste dal Piano sono esterne al Sito della Rete Natura 2000.</p> <p>Per quanto riguarda il disturbo antropico, le emissioni liquide e la possibile alterazione della qualità delle acque si ritiene che non vi sia incidenza. Di seguito si riportano comunque alcune raccomandazioni.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta a preservare i corsi d'acqua confluenti nel fiume Meschio. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque.</p> <p>Adeguate misure di protezione vanno adottate in fase di realizzazione e durante l'utilizzazione</p>	<p>Le espansioni previste dal PAT sono del tipo residenziale, commerciale, turistico- ricettivo e produttivo.</p> <p>L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che le azioni previste dal Piano sono esterne al Sito della Rete Natura 2000.</p> <p>Per gli ambiti 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08 e 09 per quanto riguarda il disturbo antropico, le emissioni liquide e la possibile alterazione della qualità delle acque si ritiene che non vi sia incidenza. Di seguito si riportano comunque alcune raccomandazioni.</p> <p>La produzione di polveri dovrà essere opportunamente limitata, in modo da evitare l'intorbidimento delle acque dei corsi d'acqua che scorrono in prossimità degli ambiti.</p> <p>La progettazione attuativa degli interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il</p>

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI			
	Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO
	<p>sotterraneo. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque, e dovranno essere presi i necessari accorgimenti per prevenire accidentali sversamenti lungo le scoline. Particolare attenzione dovrà essere posta in relazione agli interventi 01, 09, 12, in ragione della loro vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Meschio.</p> <p>Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.</p> <p>La progettazione attuativa di eventuali interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.</p>	<p>delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico, in ragione del possibile aumento di emissioni liquide (reflui civili e zootecnici).</p> <p>In fase esecutiva devono essere preferibilmente mantenute le siepi. In caso contrario dovranno essere ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica, vista la loro funzione di corridoio.</p> <p>Per l'accordo relativo all'ambito del Maneggio, in relazione al possibile ampliamento dell'attività è ipotizzabile un aumento del carico di reflui zootecnici, devono essere pertanto previsti particolari accorgimenti finalizzati al trattamento e smaltimento degli stessi, in accordo con la normativa vigente.</p> <p>Dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.</p>	<p>collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.</p> <p>Nel caso di nuove espansioni nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà essere posta particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ non tombinare i corsi d'acqua;</li> <li>▪ qualora si rendesse necessario l'attraversamento dei corsi d'acqua esso dovrà essere effettuato garantendone la sezione idraulica;</li> <li>▪ non dovranno essere realizzati scarichi diretti delle acque (con particolare riferimento ad acque provenienti da parcheggi e strade).</li> </ul> <p>Per le trasformazioni di tipo produttivo, relative all'ATO 3, in riferimento alla localizzazione dell'ambito in prossimità del Sito della Rete Natura 2000 ed all'attuale livello di pianificazione, e in base al principio di precauzione, <b>si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione esecutiva.</b></p> <p>Di seguito si riportano comunque alcune raccomandazioni, rimanendo valide anche quelle precedentemente riportate.</p> <p>Il percorso dei mezzi in fase di cantiere non dovrà seguire, preferibilmente, la viabilità lungo il Meschio.</p> <p>I reflui prodotti dall'ambito produttivo dovranno essere opportunamente trattati ai sensi della normativa vigente. In particolare dovranno essere individuati opportuni accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo (per prevenire la contaminazione delle falde) e nelle scoline.</p> <p>Si ritiene che dovranno essere utilizzate appropriate metodologie finalizzate alla prevenzione ed alla limitazione dell'inquinamento atmosferico, in accordo con la normativa vigente.</p> <p>In relazione alle espansioni inserite nell'ambito, in fase di costruzione dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo sia per tutelare la fauna che la flora esistenti.</p>
Spiegazione del perchè gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Consultazione con gli Organi e gli Enti competenti	-	-	-
Risultati della consultazione	-	-	-

**TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA**

**SIC IT3240032 "Fiume Meschio"**

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
<b>Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>				
<i>Lethenteron zanandreai</i>	no	no	no	no

Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3260 <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i>	no	no	no	no

#### **ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING**

La presente relazione ha preso in considerazione le azioni di piano, sintetizzate al cap.6. Delle stesse all'interno dell'elaborato grafico allegato alla presente relazione sono state riportate le azioni di piano su cui si è inteso effettuare lo screening considerando che le altre azioni sicuramente non avranno incidenza sui Siti Natura 2000.

Di seguito si riportano gli esiti delle procedure di screening effettuate:

#### **INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

Allo stato attuale delle conoscenze l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, tenuto conto che l'azione è concorde all'obiettivo di creare nuove connessioni ecologiche al Sito della Rete Natura 2000.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dall'individuazione degli elementi della rete ecologica.**

#### **RIQUALIFICAZIONE DELL'ATTRAVERSAMENTO DEI CENTRI URBANI: INDIVIDUAZIONE DI NUOVA VIABILITÀ COMUNALE**

Allo stato attuale delle conoscenze l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili,.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dall'individuazione della nuova viabilità comunale.**

#### **INDIVIDUAZIONE AREA IDONEA PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE**

Allo stato attuale delle conoscenze l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, tenuto conto che l'azione ricade in ambito esterno al SIC.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dall'individuazione degli interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.**

#### **INDIVIDUAZIONE DELLA RETE CICLOPEDONALE DI PROGETTO**

L'esame degli interventi in progetto non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione ricade in ambito esterno al SIC.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dall'individuazione della rete ciclopedonale di progetto.**

#### **INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE**

L'esame degli interventi in progetto non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione ricade in ambito esterno al SIC.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dall'individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione.**

#### **CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI**

L'esame degli interventi in progetto non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione ricade in ambito esterno al SIC.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dall'individuazione dei contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi.**

#### **DEFINIZIONE DELLE LINEE DI ESPANSIONE E DEI LIMITI DI ESPANSIONE DELLE ATO**

Per gli ambiti 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08 e 09 l'esame degli interventi in progetto non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione ricade in ambito esterno al SIC.

**Alla luce di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi nei riguardi delle specie animali e vegetali, degli habitat, degli habitat di specie propri del SIC IT3240032 – Fiume Meschio, derivanti dalla definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO.**

Per gli ambiti 10 e 11 l'esame degli interventi in progetto non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze sugli habitat e sulle specie, tenuto conto che l'azione ricade in ambito esterno al SIC.

In relazione a disturbo antropico, emissioni liquide ed emissioni gassose, alterazione della qualità delle acque tenuto conto sia della fase di cantiere che della fase di esercizio, della tipologia degli interventi, degli effetti diretti, nonché dei possibili vettori, della localizzazione degli ambiti di intervento rispetto al Sito della Rete Natura 2000 e sulla base dell'attuale livello di pianificazione **si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione esecutiva.**

## 10 INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

---

Di seguito si riportano in via sintetica le indicazioni/prescrizioni emerse nella presente relazione.

### ***Individuazione degli elementi della rete ecologica***

---

1. Qualora si intenda effettuare il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc.) o la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, devono essere utilizzate specie autoctone mentre vanno evitate specie alloctone e/o invasive
2. Al fine di preservare la qualità dei corridoi ecologici connessi con il Sito Natura 2000, nel caso di eventuale piantumazione di specie arboree dovranno essere adottati appositi sistemi di sicurezza e di prevenzione al fine di evitare il verificarsi di piccoli sversamenti accidentali di inquinanti determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici.
3. Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase dell'eventuale piantumazione delle specie arboree dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

### ***Riqualificazione dell'attraversamento dei centri urbani: individuazione di nuova viabilità comunale***

---

1. Il tratto di viabilità in analisi è previsto in prossimità di un fossato le cui acque, attraverso il Ruio Prà Magri e quindi l'Adduttore Filiberto, giungono al Fiume Meschio. Adeguate misure di protezione vanno adottate in fase di realizzazione e durante l'utilizzo per la salvaguardia del sistema idrico.
2. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

### ***Individuazione area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale***

---

1. Considerata la vulnerabilità delle acque sotterranee e superficiali, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico.
2. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

### ***Individuazione della rete ciclopedonale di progetto***

---

1. È preferibile non vengano utilizzati materiali bituminosi ma vengano realizzate piste sterrate.

2. Qualora la realizzazione del percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta comporti l'installazione di impianti di illuminazione dovranno essere utilizzati impianti dotati di adeguate schermature verso il SIC
3. Al fine di tutelare i corridoi ecologici secondari di progetto connessi con il Meschio, si ritiene che in fase di realizzazione debba essere tutelata l'eventuale presenza di siepi e vegetazione ripariale prossime agli stessi.
4. In fase di realizzazione potrebbero verificarsi piccoli sversamenti di inquinanti, determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici. Queste situazioni dovranno essere tenute sotto controllo da appositi sistemi di sicurezza e prevenzione.
5. Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale. Particolare attenzione va posta circa la movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.
6. Va posta particolare attenzione alla produzione di polveri e di rumore in fase di cantiere in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti, in particolar modo in relazione alla realizzazione del percorso ciclopedonale previsto lungo il Ruio Calalta.
7. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

#### ***Individuazione degli ambiti di riconversione e riqualificazione***

---

1. Considerata la vulnerabilità dell'area in fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque, e dovranno essere presi i necessari accorgimenti per prevenire accidentali sversamenti lungo le scoline. Particolare attenzione dovrà essere posta in relazione agli interventi 01, 09, 12, in ragione della loro vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Meschio.
2. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.
3. La progettazione attuativa di eventuali interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.
4. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

### ***Predisposizione di specifici accordi pubblico – privati***

---

1. Particolare attenzione dovrà essere posta a preservare i corsi d'acqua confluenti nel fiume Meschio. In particolare si dovrà limitare la produzione di polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare l'intorbidimento delle acque.
2. Adeguate misure di protezione vanno adottate in fase di realizzazione e durante l'utilizzazione delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico, in ragione del possibile aumento di emissioni liquide (reflui civili e zootecnici).
3. In fase esecutiva devono essere preferibilmente mantenute le siepi. In caso contrario dovranno essere ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica, vista la loro funzione di corridoio.
4. Per l'accordo relativo all'ambito del Maneggio, in relazione al possibile ampliamento dell'attività è ipotizzabile un aumento del carico di reflui zootecnici, devono essere pertanto previsti particolari accorgimenti finalizzati al trattamento e smaltimento degli stessi, in accordo con la normativa vigente.
5. Dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Dovrà, inoltre, essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.
6. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

### ***Predisposizione del dimensionamento del Piano: Definizione delle linee di espansione e dei limiti di espansione delle ATO***

---

1. In relazione all'ATO 3 che il percorso dei mezzi in fase di cantiere non debba seguire, preferibilmente, la viabilità lungo il Meschio.
2. La produzione di polveri dovrà essere opportunamente limitata, in modo da evitare l'intorbidimento delle acque dei corsi d'acqua che scorrono in prossimità degli ambiti.
3. La progettazione attuativa degli interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.
4. I reflui prodotti dall'ambito produttivo dovranno essere opportunamente trattati ai sensi della normativa vigente. In particolare dovranno essere individuati opportuni accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo (per prevenire la contaminazione delle falde) e nelle scoline.
5. In relazione all'ATO 3 si ritiene che debbano essere utilizzate appropriate metodologie finalizzate alla prevenzione ed alla limitazione dell'inquinamento atmosferico, in accordo con la normativa vigente.

6. In relazione alle espansioni inserite nell'ambito dell'ATO 3, in fase di costruzione dovrà essere posta particolare attenzione all'impatto ambientale delle opere da realizzare con particolare riferimento alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo sia per tutelare la fauna che la flora esistenti.
7. Nel caso di nuove espansioni nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà essere posta particolare attenzione a:
  - non tombinare i corsi d'acqua;
  - qualora si rendesse necessario l'attraversamento dei corsi d'acqua esso dovrà essere effettuato garantendone la sezione idraulica;
  - non dovranno essere realizzati scarichi diretti delle acque (con particolare riferimento ad acque provenienti da parcheggi e strade).
8. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

**DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA**

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Raffaele Gerometta, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cappella Maggiore, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione, sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato.

Cappella Maggiore, Agosto 2009

*(per il gruppo di valutazione)*  
dott. urb. Raffaele Gerometta

## 11 BIBLIOGRAFIA

---

- Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, 248 pp.
- Blasi C., Paoletta A. (1992) - Progettazione ambientale. Cave, fiumi, strade, parchi, insediamenti. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 195 pp.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M., 1993. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta Centro-orientale (Mammalia: Insectivora, Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Arctiodactyla). Boll. Mus. Civ. St. nat. Venezia, 42: 165-193 (1991)
- Bon M., Paolucci P., 2003. Check list e lista rossa dei Mammiferi del Veneto. In: Bon M., Dal Lago A. e Fracasso G. (red.) Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n°7: 27-37
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J. & Semenzato M. (eds.), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- Castiglioni G. B. (1998) – Geomorfologia. UTET, Torino, 436 pp.
- Malcevschi S., Bisogni L.C., Gariboldi A., 1996. Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale-Aspetti tecnici e schede tecniche. Il Verde Editoriale S.r.l., Milano, 223 pp.
- Marconato E., Salviati S., Maio G., 2001. La fauna ittica delle acque dolci del Veneto. In: Bon M. e Scarton F. (red.) Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 51 (200): 11-20
- Olivieri M. (1978) – Come leggere il territorio. Italia Nostra Educazione, La Nuova Italia editrice, Firenze, 123 pp.
- Paiero P., Semenzato S. & Urso T. (1997) – Biologia vegetale applicata alla tutela del territorio. EDIZIONI PROGETTO, Padova, 353 pp.
- Regione del Veneto, 2005. I-Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità-Progettazione e gestione ambientale del territorio. Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, Servizio Rete Natura 2000, 48 pp.
- Ricklefs R.E. (1993) – Ecologia, Zanichelli Editore, Bologna, 165-179.
- Strasburger E. (1995) – Trattato di Botanica (parte sistematica). ANTONIO DELFINO EDITORE, Roma, 932 pp.
- Siti Internet: Comune di Cappella Maggiore, Regione Veneto, Faunisti Veneti, EBN, ecc.



Cognome... GEROMETTA

Nome... RAFFAELE

nato il... 27.05.1964

(atto n... 509 P... 1... S... A.1964)

a... CONEGLIANO... (TV)

Cittadinanza... ITALIANA

Residenza... GODEGA S. URBANO (TV)

Via... GEN. SANTE TRAVERSA 25

Stato civile... CONIUGATO

Professione... URBANISTA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... m... 1,87

Capelli... BRIZZOLATI

Occhi... VERDI

Segni particolari... NESSUNO



Firma del titolare... *Raffaele Gerometta*

... GODEGA S. URBANO 25.03.2006

IL SINDACO  
Il Funzionario Incaricato  
*Anna Casella*

Impronta del dito

5.16

COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO

Carta Identità

026

Segreteria

Comune di Godega di Sant'Urbano

I.T.C. - Dossan (TV)